EDIZIONE SPECIALE CON LE BORSE

Anno 99 Numero 218

STAMPA SERA

Venerdì 15 - Sabato 16 Settembre 1967

Lire 60 (spedizione in abbonamento postale) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 15.400, semestre 8100, trimestre 4200 - Estero: anno L. 25.700, semestre 13.150, trimestre 6750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10100 TORINO, VIA ROMA 80. Centralino telefonico autom. 57.78 - Telex 21.121

I ridicoli paradossi del tifo sportivo

Brindisi è «insorta» per la squadra di calcio

Tutta la cittadinanza, con sindaco e parlamentari, è scesa ieri in sciopero - Dopo un infiammato comizio, gruppi di scalmanati hanno bloccato per ore il traffico ferroviario - La «protesta» dovuta al fatto che il «club» locale è stato retrocesso in D perché aveva corrotto il portiere d'una squadra avversaria

Servizio particolare a Stampa Sera

Brindisi, venerdì sera.

La passione per il calcio può riuscire a paralizzare la vita di una città. Lo ha dimostrato ieri Brindisi con uno sciopero generale di protesta contro le decisioni della commissione disciplinare della Lega semiprofessionisti che ha condannato la locale società alla retrocessione in serie D e ad una penalizzazione di 15 punti. Mai fino ad ora, neppure in occasioni molto più «importanti», la popolazione di Brindisi si era dimostrata così compatta, così solidale. Alla manifestazione hanno aderito tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro dei settori dell'industria, del commercio, degli enti pubblici e locali. Hanno scioperato perfino gli agricoltori.

Nella mattinata, dalle 11 alle 13 si sono astenuti dal lavoro i dipendenti delle amministrazioni comunale, provinciale e degli altri enti locali. Nel pomeriggio, dalle 16 alle 18, sono entrate in agitazione tutte le altre categorie. Hanno chiuso i battenti cinema, negozi, esercizi pubblici ed uffici. Tutti in marcia per una grandiosa manifestazione di protesta attraverso le principali vie cittadine. Un corteo di diecimila persone, con in testa parlamentari, autorità locali e provinciali. Quando i dimostranti sono giunti in piazza Vittoria ha preso la parola il sindaco dott. Arina.

E' probabile che prima di martedì prossimo — giorno in cui si riunirà a Roma in seduta straordinaria la commissione di appello federale per il verdetto definitivo — a Brindisi saranno organizzate altre manifestazioni di piazza. In sede «politica», la pressione popolare ha sempre notevole influenza. Le forze dell'ordine sono in allarme. Quando le dimostrazioni «pacifiche» muovono migliaia di persone, è difficile prevedere ciò che può succedere. Ieri pomeriggio, ad esempio, terminati i discorsi in piazza Vittoria, una parte dei «tifosi» (circa duemila) hanno preso d'assalto la stazione ferroviaria. In pochi minuti hanno occupato i convogli in sosta, sistemandosi persino sul tetto dei vagoni, e si sono seduti in massa sui binari.

Soltanto in serata le forze dell'ordine sono riuscite ad allontanare i dimostranti (dopo aver operato qualche fermo) e a rimuovere gli ostacoli che erano stati posti sui binari ad un chilometro circa dallo scalo. Il direttissimo Lecce-Milano, che era rimasto bloccato in stazione, è partito con due ore di ritardo sull'orario previsto. Alcuni facinorosi, allontanatisi dalla stazione hanno invaso e messo a soqquadro i grandi magazzini.

Il «giallo» sportivo che ha provocato questi avvenimenti risale al maggio scorso, e precisamente alle partite Chieti-Maglie e Maglie-Brindisi che si sono succedute ad una settimana di distanza. Chieti e Brindisi erano rivali diretti nella promozione in serie C. L'accusa afferma (e la sentenza di primo grado lo ha confermato) che il portiere del Maglie Gianni Campanini, dietro congruo compenso, accettò la proposta di alcuni «emissari» del Brindisi per falsare il risultato delle due gare. Il successo per 2 a 1 ottenuto sul Maglie spianò al Brindisi la strada verso la promozione.

In seguito ad una denuncia del Chieti venne aperta un'inchiesta che si è conclusa con la sentenza di sabato scorso che ha condannato il Brindisi al ritorno in serie D e ad una penalizzazione di 15 punti. Il portiere del Maglie Gianni Campanini è stato squalificato a vita.

«*La giustizia deve trionfare*», dicono i manifesti, gli ordini del giorno e le petizioni che circolano in questi giorni a Brindisi. «*La giustizia ha trionfato*» hanno gridato per le strade di Chieti quando si è sparsa la notizia che la loro squadra, grazie alla condanna dei rivali, era stata promossa in serie C. E anche nella città abruzzese si sono avuti dimostrazioni, discorsi e ricevimenti in Municipio. Sempre in nome della giustizia e dello sport.

a. c.

Il duca Amedeo d'Aosta con la moglie Claudia. Non ama i «nights», ma solo la fotografia

Vogliono Amedeo d'Aosta perché non è «play-boy»

Le recenti manifestazioni avutesi nella Capitale da parte dei giovani del pmn contro Maria Pia dimostrano la rivalità esistente tra i presunti pretendenti - Compaiono sui muri scritte: «Monarchia sì, Savoia no»

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

E se Amedeo d'Aosta fosse al centro delle manifestazioni dei giovani monarchici romani contro i rampolli dei Savoia? L'ipotesi, avanzata timidamente nei giorni scorsi, subito dopo la prima manifestazione contro la principessa Maria Pia, formalmente accusata di «disonorare gli avi col suo comportamento», è posta in modo netto e clamoroso oggi, alla vigilia della grande manifestazione che i giovani del «pmn» inscenerranno a Roma, contro tutti e quattro i fratelli Savoia, domani sera.

Non vi sono anticipazioni ufficiali: nessuno dei monarchici, cioè, è in grado di chiarire oggi se al termine della manifestazione i quattro rampolli Savoia (Maria Pia, Maria Gabriella, Maria Beatrice ma soprattutto Vittorio, l'erede maschio) saranno bollati d'eresia. Una cosa sembra certa: gli elementi più radicali ed estremisti del Movimento giovanile monarchico pensano di contrapporre a Vittorio Emanuele, da loro giudicato immeritevole di raccogliere l'eredità dei suoi avi, un altro «candidato alla successione monarchica». Il nome, naturalmente, è quello del duca Amedeo d'Aosta, sposato a Claudia di Francia, tranquillo e borghesissimo padre di un bimbo e in attesa di un altro erede.

Ripensamenti di qualsiasi tipo possono avvenire nelle prossime 24 ore, ma anche negli ambienti monarchici più responsabili si dà quasi per scontato che, nel corso della riunione indetta dai dirigenti della sezione giovanile nella loro sede di via Sabino, qualche oratore fuisca senz'altro per porre la scottante ed «esplosiva» questione. Gli iscritti a parlare sono numerosi. Tra gli altri, Adelio Caiosci e Mario Manzini, rispettivamente segretario politico e segretario organizzativo della gioventù monarchica nazionale. Dovrebbe partecipare anche il professor Cesare Crosta, segretario politico del pmn. Verrà da lui la condanna contro Vittorio?

Si sa che le «pressioni», dirette e indirette, sono forti. E' in corso anche una intensissima azione di propaganda, e sui muri delle strade di Roma compaiono a decine scritte e manifesti con questo slogan «Monarchia sì, Savoia no». Ma non tutti i monarchici romani sono d'accordo, ed il movimento, già carico d'acciacchi, è minacciato da nuove quanto insanabili fratture. Contro i giovani del pmn, è insorto soprattutto il fronte monarchico giovanile (umi) che conta in Italia ben 70 mila iscritti.

Le polemiche sono molto aspre: per questi giovanotti imbrillantinati, dalle basette alla «Valentino», sembrano in gioco le sorti delle nostre istituzioni. «L'istituzione monarchica non è inscindibile dalle singole persone» dicono da una parte; «Avete le idee confuse sul vero significato del problema: il vostro è spirito goliardico» rispondono all'Umi.

Frattanto si parla ancora della «fuga» di Maria Pia da Roma. «E' stato il padre a dirle di partire» dicono negli ambienti aristocratici della Capitale. «Umberto è ormai con Amedeo e Claudia di Francia, tanto timidi e dignitosi. A Maria Pia ha minacciato addirittura di sospendere l'assegno».

Luca Giurato

Maria Pia di Savoia

Al largo di Oneglia

Peschereccio naufragato

I 4 uomini dell'equipaggio si sono salvati a nuoto

IMPERIA, venerdì sera.

(g. v.) Un motopeschereccio del compartimento marittimo di Imperia, il «San Michele», di proprietà dei fratelli Mario e Guido Bianco, nati a San Vito Chietino ma residenti a Imperia, è affondato questa notte verso l'una al largo del porto di Oneglia.

Il natante, che aveva a bordo quattro uomini d'equipaggio, compresi i proprietari, era da poco uscito dal porto per mettersi in pesca, quando improvvisamente gli è bloccato il timone. A causa del mare agitato dallo scirocco e dal vento che soffiava impetuoso, nonostante gli sforzi dell'equipaggio, il peschereccio era spinto sempre più verso la scogliera del porto. Visti inutili tutti gli sforzi per rimetterlo in rotta, i quattro membri dell'equipaggio si gettavano in mare, riuscendo a raggiungere a nuoto la scogliera ed a porsi in salvo.

Abbandonata a se stesso, dopo aver cozzato con estrema violenza contro la scogliera, la motobarca affondava rapidamente. Attualmente si trova su un fondale alto circa otto metri. Con tutta probabilità verrà ricuperata in giornata da un pontone che è partito, munito di gru, dal porto di Savona, a tutta velocità. Se non si potesse effettuare il recupero del «San Michele» il danno si aggirerebbe sugli otto milioni di lire.

La città di Torino è circondata da mucchi di immondi rifiuti

Ecco un prato appena ai margini della città, accanto alla strada per Leini. L'erba è ricoperta da cumuli di cartacce, cocci, barattoli, spazzatura maleodorante. E' uno spettacolo desolante che si ripete identico in ogni angolo della periferia e anche in qualche strada, fra le case, con grave pericolo per la salute pubblica. (Servizio a pagina 6)

Il mercato azionario

Spunti selettivi di sostenutezza

A TORINO — Il mercato a fine settembre si conclude oggi su un fondo sostenuto, dopo l'agevole sistemazione dei riporti. Diffusi ordini di compera fronteggiano l'incidenza dei classici realizzi di fine mese e determinano, per l'intera giornata, ulteriori spunti selettivi di sostenutezza.

In particolare sono in denaro durante l'apertura i chimici, con Anic e Snia in primo piano. Motta e Centrale confermano i massimi del dopoborsa della vigilia, pur risultando successivamente trascurate. Nel «durante» il denaro si rivolge ancora ai chimici, alle Fiat, Viscosa, Assicurazioni Generali. Dopo qualche contrasto la chiusura conferma i livelli medio-massimi della giornata, in diffuso progresso dai prezzi della vigilia. L'attività è ancora intensa.

Titoli di Stato e obbligazioni stabili.

Dopoborsa equilibrato sui livelli di listino.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro vecchio 6400-6600; sterlina oro nuovo 6250-6450; marengo svizzero 6000-6800; sterlina carta unitaria 1730-1750; dollaro carta Usa 623-628; franco svizzero 143,50-144,50; franco franc. 125,50-127,50; oro fino 708-718; argento 37-40.

LE BORSE OGGI (RIALZO / STABILE / RIBASSO)	PRECEDENTE	ODIERNA
A TORINO: FIAT	2844	2857
A TORINO: Talmone	3510	3525
A MILANO: Viscosa	4378	4408

Le quotazioni a pagina 13

A MILANO — La sistemazione dei riporti mensili di settembre è avvenuta in presenza di abbondante liquidità, ma con un lieve aumento del tasso di interesse. Il forte «scoperto» riscontrato dalla vivace richiesta dei titoli ha portato a nuove rivalutazioni di tutta la quota senza discriminazioni da comparto a comparto. Un notevole interesse è stato tuttavia rilevato fin dalla apertura su titoli particolari, come Anic e Italgas, ma al termine della seduta migliorie significative sono state tuttavia registrate verso Scotti, Carlo Erba, Falck, Magona, Trafilerie e Mondadori.

Fermi i titoli-guida, che hanno registrato le seguenti oscillazioni: Generali 102.820-102.100-103.000; Fiat 2865-2856-2863.

Ancora sostenuto il dopoborsa. Prezzi informativi: Rinascente 354-365; Generali 103.100-103.200; Liquigas 216-217; Olivetti priv. 3385-3390; Assicuratrice Italiana 73.400-73.500.

Abbastanza resistente il reddito fisso per qualche intervento a difesa.

Ecco le quotazioni odierne elencate in ordine alfabetico.

Acdes 2194; Amiata 3813; Assicuratr. 73.400; Bastogi 2074; Beni Stabili 3293; Breda 20.000; Burgo 16.150; Cantoni 15.400; Carlo Erba ord. 9890; Carlo Erba priv. 6875; Cascami 6390; Cementir 4319; Chatillon 5450; Cieli 3083; Ciga 3000; Comp. Toro or. 7570; Comp. Toro pr. 5860; Cond. Acqua 624; Cucirini 7400; Italcementi 13.810;

Dalmine 1335; Distillati 2888; Emiliana 2443; E. Marelli 697; Eridania 3413; Eternit 3305; Falck ord. 3910; Falck priv. 3050; Fiat ord. 2863; Fiat priv. 2231; Finmare 309,50; Fiuslder 634; Fisac 403; Fond. Incendio 8680; Gavardo 2010; Generali 103.000; Gim 3081; Imm. Roma 333; Iniz. Ind. Comm. 3460; Invest 3061.

Italsider 955; La Centrale 7490; Lanerossi 3605; L'Ausiliare 2090; Lepetit or. 5000; Lepetit pr. 5695; Linificio 463; Liquigas 211; Magneti M. 1180; Manif. Tosi 2300; Marzotto 1946; Mediobanca 79.000; Metalli 3049; Mira

(Continua in 13ª pagina)

ULTIMA ORA

Nubifragio a Napoli: case pericolanti strade interrotte

Al Vomero un palazzo di sei piani è stato evacuato - Alcuni treni sono bloccati

Napoli, venerdì sera.

Un violento temporale, accompagnato da scariche elettriche e raffiche di vento, si è abbattuto nelle prime ore di stamane su Napoli e dintorni. La pioggia — che continua a cadere su Napoli, anche se con minore intensità — ha causato intralcio alla circolazione e numerosi allagamenti. I vigili del fuoco hanno dovuto rispondere a numerose chiamate per verifiche a stabili pericolanti.

In piazza Muzi al Vomero, si sono aperte due voragini, profonde dieci e più metri. Uno stabile di sei piani è stato sgomberato e le 66 famiglie, complessivamente 240 persone, sono state fatte sgomberare. Sempre al Vomero, in via Bonito, la strada si è avvallata per un lungo tratto.

Una frana ha interrotto la «Domiziana» presso Pozzuoli; la strada nazionale per le Puglie è allagata nella zona di Poggioreale.

Allagamenti sono segnalati sulla Circumvesuviana. Anche il traffico ferroviario è stato interrotto. Alcuni convogli sono bloccati a Casalnuovo, e fra le stazioni di Nola e Baiano.

CRONACA CITTADINA

Gli esami di stato per i rimandati di luglio

I temi di "riparazione,,

CLASSICO: Manzoni tra illuminismo e romanticismo; problemi balcanici; Capuana parla de «I Malavoglia» - SCIENTIFICO: Teatro di Pirandello; la prima guerra mondiale; un brano di Emilio Cecchi - ARTISTICO: Bernini e Borromini; l'opera di Antonello da Messina - TECNICHE: Le letture preferite; l'Italia dal 1861 al 1866; prevalenza dell'istruzione tecnica

Una buona parte dei 3300 rimandati agli esami di maturità classica, scientifica ed artistica e di abilitazione tecnica, magistrale e industriale sono tornati stamane in aula per la prima prova degli esami di riparazione. Il tema scritto è considerato la prova più impegnativa: a luglio le insufficienze furono oltre un migliaio. Alle 8,30 tutti si sono presentati in classe con il dizionario sotto il braccio; alle 9 era terminata la lettura degli argomenti e gli studenti si sono concentrati sul lavoro.

I candidati avevano sei ore di tempo a disposizione per svolgere uno degli argomenti proposti, due o tre. Gli esami proseguiranno per una quindicina di giorni e si concluderanno alla fine del mese.

Maturità classica

1. «Manzoni tra Illuminismo e Romanticismo».
2. «I problemi balcanici nel XIX secolo e nel primo ventennio del secolo XX».
3. «Un passo da interpretare su "I Malavoglia" di Verga: "Un romanzo come questo non si riassume. E' un congegno di piccoli particolari, allo stesso modo della vita, organicamente innestati insieme. L'interesse che ispira non è quello volgare, triviale del "come finirà?", ma un interesse concentrato che si prende a poco a poco con una emozione di tristezza dinanzi a tanta miseria, dinanzi a quella lotta per la vita, qui osservata nel suo primo stadio quasi animale, e che l'autore si accinge a studiare nelle classi superiori con una serie di romanzi legati insieme dal titolo complessivo: I vinti. L'originalità, il Verga, l'ha trovata dapprima nel suo soggetto, poi nel metodo impersonale portato fino alle sue estreme conseguenze. Quei pescatori sono dei veri pescatori siciliani, anzi di Trezza, e non rassomigliano a nessuno dei personaggi d'altri romanzi. Luigi Capuana».

Maturità scientifica

1. «Carattere e significato delle opere teatrali di Luigi Pirandello».
2. «La guerra del 1914-1918: preparazione e conseguenze per l'Italia e per l'Europa».
3. Un passo di Emilio Cecchi sugli architetti».

Liceo artistico

1. «Dall'esame delle principali opere del Bernini e del Borromini illustri il candidato le differenze espressive dei due maestri rivali».
2. «Antonello da Messina. Esamini il candidato l'opera di questo maestro e indichi donde trae la sua formazione e su quali pittori esercita la sua influenza».

Istituto magistrale

1. «L'infanzia, stagione felice, nella poesia del Leopardi».
2. «Come pensate che lo studio della psicologia possa essere utile domani alla vostra attività di maestro».
3. «I poeti interpreti della civiltà del loro popolo nel loro tempo: commentare un brano di Berchet sull'argomento».

Magistero della donna

1. «Quale posto occupa la donna nella narrativa moderna. La candidata, sulla scorta delle letture fatte, dica se e in quale misura i personaggi femminili dei romanzi e dei racconti di quest'ultima parte del secolo XX rispecchino i sentimenti e le aspirazioni della donna che vive nella realtà del quotidiano travaglio».
2. «La famiglia nel mondo moderno. La candidata ne presenti gli aspetti di maggiore interesse».

Abilitazione tecnica

1. «Parlate delle libere letture da voi preferite nei momenti di riposo ed esponete gl'interessi spirituali che vi spingono a determinate scelte».
2. «Parlate dei problemi della nuova Italia dal 1861 al 1866: questione meridionale, irredentismo di Roma e Venezia, ordinamento amministrativo, unificazione legislativa».
3. «Dite per quali motivi nella società attuale la istruzione tecnica tende ad assumere una funzione sempre più importante ed una sempre maggiore diffusione».

Abilit. scuola materna

1. «I problemi della gioventù nella società contemporanea».
2. «Commentate questi versi tratti dai "Sepolcri" di Ugo Foscolo: "A egregie cose il forte animo accendono l'urne dei forti, o Pindemonte, e bella e santa fanno al peregrin la terra che le ricetta"».

Torino e provincia: rimandati di 2 anni

Classico	[illegible]	(366)
Scientifico	280	(253)
Magistrali	319	(285)
Ragionieri	745	(580)
Geometri	636	(496)
Artistico	125	(111)
Ist. tecn. femm.	30	(—)
Periti industr.	711	(624)
Periti aziendali	33	(—)
Periti agrari	13	(—)

Gli insegnanti protestano

Gli insegnanti di «applicazioni tecniche» nelle medie iniziano da p. Castello la loro marcia

Gli insegnanti di applicazioni tecniche hanno organizzato una «marcia di protesta». La manifestazione, iniziatasi stamane davanti alla Prefettura, si concluderà il 24 settembre a Roma. I partecipanti fanno il viaggio in auto, ma attraversando a piedi le città. Da Torino sono partite centocinquanta persone, altre si aggiungeranno lungo il percorso.

Gli insegnanti protestano perché i programmi delle medie non includono, salvo che per la prima classe, le loro materie tra quelle obbligatorie. Sperano di ottenere dal ministero della Pubblica Istruzione una riforma che assicuri alla categoria un lavoro continuativo e diritti pari a quelli degli altri docenti.

Stamane, poco prima della partenza, una delegazione è stata ricevuta in prefettura dal capo gabinetto dott. Marini. Egli ha assicurato che esporrà le richieste degli insegnanti al ministero.

La manifestazione assume un particolare carattere perché avviene in occasione degli esami di maturità. Polemiche agitano il mondo della scuola anche nei periodi di maggiore concentrazione.

Giovane di 24 anni arrestato per incitamento alla prostituzione

Spesi i soldi della dote, dice alla moglie: «Va sulla strada»

Amara luna di miele di una calabrese diciannovenne - Picchiata duramente dal marito perché protesta indignata per l'ignobile invito

Angela Benedetto: il suo matrimonio è durato venti giorni

Ancora un caso sconcertante di incitamento alla prostituzione. E' una piaga che mette le radici nell'ozio, nella sete di facili guadagni e in una totale assenza di scrupoli. Questa volta è protagonista una giovane coppia venuta da Reggio Calabria: lui, Antonio Benedetto, ha 24 anni; lei, Angela Guerra, è diciannovenne. Si erano conosciuti durante un viaggio del giovane nel Sud e uniti in matrimonio il 23 agosto scorso dopo un rapido fidanzamento. La Guerra aveva ricevuto in dote dal padre 400 mila lire, una somma che doveva servire a mettere su casa ed affrontare i primi mesi.

I due hanno preso in affitto un alloggio di corso Racconigi 227 e hanno comprato qualche mobile. In breve il denaro è stato speso e la «luna di miele» ha rivelato alla Guerra un'amara realtà. Il marito, che aveva detto di essere occupato in una fabbrica di materie plastiche, trascorreva invece le giornate nel bar, non si preoccupava di trovare un onesto sostegno alla famiglia. Secondo quanto ha dichiarato la Guerra, lui le rivolgeva spesso un invito molto esplicito. «*Ci sono tante donne per la strada, guadagnano bene. Fa così anche tu*». La giovane sposa, indignata e delusa, protestava. Seguivano litigi, percosse. Qualche giorno fa si era presentato il vinaio con un conto di trentamila lire. Non c'era denaro in casa, ma il Benedetto aveva una sua singolare idea di come saldare le fatture. «*Mi ha detto — ha raccontato la sposa — che avrei dovuto sapere come pagare il negoziante*».

Ieri tra i due è scoppiata una nuova lite e la donna, con un occhio pesto, è andata a farsi medicare alle Molinette dov'è stata giudicata guaribile in 10 giorni. Non poteva più sopportare quella situazione ed ha chiesto aiuto ad una zia, Concetta De Gatto, che abita in via Genova 104 ed è accorsa con un parente. Un intervento che non è però servito a ricondurre il Benedetto a più

Antonio Benedetto, il marito

onesti sentimenti. La sposa, esasperata, s'è recata a raccontare la vicenda al commissariato San Paolo. Dopo brevi ricerche gli agenti hanno trovato l'uomo in un caffè di corso Lombardia: è finito in carcere per incitamento alla prostituzione, maltrattamenti ed inadempienza agli obblighi familiari.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +14,5
MINIMA +12

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) 12,4; ore 8: 12,6; pressione 738,5; umidità 83 %. Cielo nuvoloso. Previsioni: Cielo da nuvoloso a coperto con possibili precipitazioni. Visibilità ridotta per foschia. Temp. a Caselle: mass. 16,5; min. 11,8; ore 8: 12,6.

Il filatelico sta per essere portato a Palermo per il processo

Il legale di Bolaffi ricorre in Cassazione contro l'arresto

Per la «traduzione» in Sicilia si attende l'ordine del giudice istruttore, ma può darsi che ancora prima il noto filatelico ottenga la libertà provvisoria - L'accusa è ristretta ad interessi che sarebbero stati ricevuti per tre anni, dal '56 al '59

Da quasi due giorni il dott. Giulio Bolaffi, il più noto filatelico italiano ed uno dei maggiori del mondo, è in carcere sotto l'imputazione di peculato per una cifra che supera i 91 milioni. I medici hanno autorizzato il suo ricovero nel centro clinico delle Nuove in considerazione dell'età superiore ai 65 anni e per il fatto che recentemente è stato colpito da una forma d'insufficienza cardiaca. Il suo difensore avv. Luigi Romagnoli ha intanto fissato la linea di difesa e mosso i primi passi per ottenere al più presto la scarcerazione.

L'accusa sostiene che Giulio Bolaffi avrebbe percepito 91 milioni 941.875 lire a titolo d'interessi maturati tra il '56 (data della presunta vendita) e il '59 (data dell'effettiva conclusione del contratto); secondo la Procura della Repubblica di Palermo, che ha condotto l'istruttoria collegata con il caso Bazan, nel '56 i francobolli sarebbero stati consegnati soltanto a titolo di garanzia per i mutui prelevati dal Bolaffi stesso.

La difesa ribatte che, o il contratto risale realmente al '56 ed allora bisogna calcolare gl'interessi o, risale al '59 ed allora la collezione avrebbe acquistato un maggior pregio nei tre anni trascorsi. Ma il dott. Bolaffi non intende scegliere questa seconda ipotesi e nell'ultima telefonata fatta al suo legale, ha chiesto che l'intera difesa venga impostata sull'assoluta innocenza, come risulterebbe da documenti inoppugnabili risalenti al '56.

Il dott. Giulio Bolaffi

La collaboratrice del legale torinese, avv. Romana Vigliani Campi, è ora a Palermo per esaminare il mandato di arresto e la sentenza istruttoria depositata nella cancelleria del Tribunale di Palermo, e riferirne telefonicamente all'avv. Romagnoli.

Il primo passo — probabilmente in giornata e entro domani al più tardi — sarà il ricorso alla Corte di Cassazione contro il mandato di arresto, il cui testo non gli è ancora del tutto noto. Un'impugnazione di questo genere è consentita dalla Costituzione, la quale prevede sempre la possibilità di rivolgersi alla suprema corte per l'annullamento di qualsiasi provvedimento che in qualche modo limiti la libertà personale.

Come conseguenza del ricorso in Cassazione, il legale chiederà anche la libertà provvisoria. L'accusato dovrebbe essere tradotto al carcere dell'Ucciardone, poiché Palermo è la sede del Banco di Sicilia e della maggior parte degli imputati. Ma è possibile che il dottor Bolaffi sia scarcerato prima del trasferimento, se verrà accolta l'istanza di libertà provvisoria.

Domani concerto pubblico della banda di Ginevra

La banda musicale del comune di Ginevra è ospite della nostra città. Domani, alle 21,15, terrà un pubblico concerto in piazza Castello, davanti a Palazzo Madama. Domenica mattina, alle 11,30, gli ospiti saranno ricevuti a Palazzo Civico.

Qualche speranza per il bimbo caduto nella conserva bollente

Leggero miglioramento nella notte di Francesco Giletta, 3 anni, abitante in frazione Felicetto di Verzuolo. Il bimbo è ricoverato al reparto «grandi ustionati» dell'Inail con ustioni su oltre il 50 per cento della superficie del corpo. Ieri, nell'aia della cascina dove abita, è salito su una scala appoggiata a un muro; perso l'equilibrio è caduto in una caldaia dove stava cuocendo la conserva. Le sue condizioni sono apparse subito gravissime, ma i medici sperano di poterlo salvare.

La giovane strangolata nel prato era sfruttata anche dalla suocera

Oltre alla donna, la vittima manteneva la madre, i due figli e Michele e Luigi Lo Monaco che l'hanno assassinata - E' probabile che oggi stesso la suocera ammetta di aver aiutato padre e figlio a crearsi un alibi: rischia solo una condanna per favoreggiamento

Poche ore dopo che Antonietta Aserò era stata trovata nuda e strangolata in un prato di Mirafiori, il dott. Sgarra capo della Mobile disse: «*Ogni fatto su cui indaghiamo, anche il minore, rivela un mondo di sgustoso ed ignobile*». Ora che l'inchiesta è quasi conclusa e il diciassettenne Luigi Lo Monaco ha confessato di aver uccisa la giovane prostituta istigato dal padre Michele, le sordide scoperte continuano.

La vittima, dopo aver mandato in carcere il marito Salvatore Moncada, accusandolo di sfruttamento, era costretta ad aiutare la madre ed il padre ormai anziano ed a mantenere i due figli, la suocera Carmela Moncada (che come prostituta non guadagnava molto), Michele Lo Monaco (che sfruttava entrambe) ed il figlio di questo, Luigi.

La Mobile ha comunicato che anche Carmela Moncada sarà denunciata per sfruttamento. La nuora Antonietta, ogni volta che si comprava un mobile o un elettrodomestico, ne «regalava» uno identico alla suocera. Ora gli interrogatori sono accentrati sulla Moncada che, stando alla confessione di Luigi Lo Monaco, al momento del delitto non era presente: «*La vidi qualche ora dopo avere strangolato Antonietta*» ha detto il giovane.

Com'è noto il padre di Luigi lo smentisce e dice che è un demente: «*Si è inventato ogni cosa*». La polizia ritiene però che Carmela Moncada, pur di scagionarsi completamente, confermerà le ammissioni fatte ieri e confesserà di aver aiutato Luigi e Michele Lo Monaco a cercarsi un'alibi. La mattina dopo il delitto essi la accompagnarono in tutti gli ospedali alla ricerca della sventurata Antonietta: la donna si fingeva preoccupata per far credere di non saper nulla della tragica sorte della nuora.

E' stato un grosso errore commesso dagli assassini: tanto interessamento improvviso era apparso strano agli occhi della polizia. Carmela Moncada sa che per il delitto, rischia al massimo una condanna per favoreggiamento. Una accusa mite rispetto a quella che pesa su Luigi Lo Monaco (omicidio volontario) e sul padre Michele (istigazione in omicidio e concorso nello stesso). Fino ad oggi ha sostenuto la versione dell'amante («Luigi è un pazzo») nel disperato tentativo di salvarlo.

Settimana culturale da domani a S. Mauro

Una settimana culturale si terrà da domani a San Mauro. Sono previsti un concerto filarmonico ed uno di musica sacra, una mostra-concorso di pittura, una mostra-concorso del cartellone pubblicitario.

Le critiche dei lettori

Macchina prosciuga tasche

● «Desidererei richiamare l'attenzione delle autorità sulla questione del "flippers", autentiche macchine mangiasoldi alla gioventù. Mio figlio ed i suoi amici non riescono più a tenere cento lire in tasca! E' una vera rovina. Ieri l'altro mio figlio ha consumato in un "flipper" cinquecento lire dategli dalla mamma per andare a fare la spesa. Ho saputo che qualche anno fa questi diabolici apparecchi erano stati proibiti. Ora li hanno di nuovo ammessi, sia pure con la proibizione di fornire dei premi; sennonché mi hanno detto che i premi vengono dati lo stesso. Non li danno quando è uno sconosciuto che gioca. L'autorità dovrebbe nuovamente intervenire, proibire insomma un gioco che prosciuga le tasche della gioventù a vantaggio di pochi. Mi hanno infatti assicurato che esistono dei bar che incassano con il "flipper" centinaia di migliaia di lire al mese!».

Giovanni Aliano

La lunga via del mare

● «Più volte il vostro giornale ha fatto osservare che il rientro degli automobilisti in città — come pure l'uscita — attraverso le strettoie di Moncalieri, Porta Palazzo, corso Orbassano, Rivoli centro e altre località, è lento e snervante. Ma a mio parere, la macchia più nera rimane sempre la Torino-Savona. A Torino è precluso un comodo e sicuro accesso al mare. Qualunque altra città ha uno sbocco celere al mare, ma Torino no. Il tratto Fossano-Torino è un procedere angoscioso con gli inconvenienti che tutti conosciamo. Tutti devono sopportare l'attraversamento di Genola (pieno di negozi), la gimcana di Racconigi, il budello di Cavallermaggiore. Cosa hanno fatto i torinesi per meritarsi tanto castigo? Diamo un'occhiata a qualsiasi cartina automobilistica e facciamo il raffronto con Milano. Da Milano un'infinità di autostrade che si diparton o raggiera, comode e sicure. Da Torino il tratto zoppo per Aosta e l'arto monco per Savona. Questa è la situazione. Ma è possibile ancora sopportarla? Così si tratta questa nostra grande, bella e gentile città che per prima ha dato l'automobile agli italiani?».

Carlo Putero

Dà retta al Comune: multato!

● «Dopo la campagna lanciata dalle autorità comunali per una «Torino pulita, Torino più bella», ho pensato bene di far ripulire la facciata del mio stabilimento. Non avendo trovato un operaio munito di sci, sono stato costretto ad appoggiare una scala per eseguire le operazioni di pulizia. Risultato: il solito vigile zelante mi ha appioppato lire 2300 di multa per appoggio di scala non autorizzato. A questo punto mi sorge un dubbio: che il Comune abbia deciso di finanziare le sue campagne tartassando di multe chi gli dà retta?».

Segue la firma

STASERA LEGGIAMO

RISCOPERTA DEL POETA VALLINI

Molta malinconia e poca grammatica

Fra tanti romanzi, «reportages» e documenti di storia più o meno recenti, ecco il modesto libretto di un poeta che ci riporta alla Torino dei primi anni del secolo. L'editore Einaudi ha pubblicato, con un'acuta prefazione di Edoardo Sanguineti, il poema «Un giorno» (pag. 145, lire mille) di Carlo Vallini, che comparve per la prima volta nel 1907. Non è una riscoperta letteraria, ma una lettura che ci aiuta a capire un ambiente e un costume; e se non abbiamo troppe severità possiamo anche lasciarci accarezzare l'orecchio dalla schiva malinconia di questi versi.

Vallini è stato considerato dai critici un crepuscolare, un buddista, un epigono dannunziano oppure semplicemente un amico assiduo di Guido Gozzano. C'è un po' di vero in ognuna di queste definizioni: in realtà è un poeta composito, che risente di molte influenze. E' una voce sommessa, senza grandi ambizioni. Lui stesso del resto sembra rendersene conto. «Vorrei pure scrivere, senza - fatica, dei versi; ma sparsi - a capriccio, da giudicarli - con una bonaria indulgenza: - dei versi bizzarri, rimati - secondo la mia prosodia - con molta malinconia - e quasi niente grammatica».

La sua vita è stata breve e irrequieta, tra sogni e ribellioni. Insofferente di ogni disciplina, Vallini al liceo marina in un trimestre 28 volte la scuola senza che nessuno sappia dov'è andato. Il padre, ispettore delle Ferrovie a Torino, per fargli mettere giudizio lo imbarca come mozzo su un veliero che da Genova salpa per la Giamaica. Un viaggio duro, pieno di amare esperienze. Lui scrive un diario, torna a casa e riprende gli studi all'Università, seguendo con passione le lezioni di Arturo Graf. Guido Gozzano, di cui Vallini diventa intimo amico, gli annuncia per il poemetto «Un giorno» una grande fortuna, ma l'opera cade invece nel silenzio.

La famiglia dell'ispettore ferroviario si trasferisce a Bologna e Vallini prende la laurea in lettere. Scoppia la guerra, il giovane va sotto le armi e nel suo carattere esuberante trova un impulso all'eroismo: sottotenente degli alpini, ottiene una medaglia d'argento al Valore nella conquista del forte Matassone. Tornata la pace, lo ritroviamo a Milano a tentare di inserirsi nella vita organizzata, ma è una chimera. Gli danno un posto all'ufficio pubblicità della «Ditta Romeo» e lui lo lascia ben presto perché non sopporta vincoli. Morirà nel 1920, a soli 35 anni, stroncato da un embolo mentre se ne sta assorto all'ombra nel giardino di una casa di salute.

Un'esistenza degna di un poeta crepuscolare. L'esile poemetto «Il giorno» ci rivela il gusto letterario di Vallini, un'inclinazione all'ironia e alle amare riflessioni, il senso della noia e della morte. La tristezza e l'incapacità di adattarsi hanno un tono più dimesso che tragico. «Tu vedi: ho appena vent'anni - e il mondo non mi diverte, - sebbene non possa dir Werther - ucciso dai disinganni, - ho una discreta memoria - e quasi sempre appetito: - ma tortura il prurito - di un'inafferrabile gloria».

Unica arma in cui il poeta sembra credere è l'ironia che egli oppone alla saggezza «calva» delle persone anziane: l'ironia «è quella che ancora ci salva dal ridicolo verso noi stessi». Un motto che sembra interpretare lo spirito corrosivo di molti giovani. Ma Vallini non è corrosivo, è piuttosto attratto da un desiderio di abbandono, dal profondo riposo dell'uomo che si tramuta in cosa. In altre parole, la sua è la lode della morte che sta dietro la vita. Forse, come qualcuno ha osservato, questo smarrimento è il prezzo pagato da quanti, prima contagiati dal «virus» del superuomo e dell'estetismo dannunziano, erano appena riusciti a guarirne.

Il poeta Carlo Vallini

Ernesto Gagliano

Il piombo fuso di Montanelli

Frutto di una dozzina d'anni di intensa attività giornalistica, e già raccolti prima in una serie di volumi — «Pantheon minore», «Tali e quali», «Busti al Pincio» ecc. — poi in solo libro molto grosso, molto elegante e molto costoso, Gli Incontri di Montanelli escono ora in edizione economica (Rizzoli; 595 pagine, 1600 lire). E la raccolta non è completa; ma i sessantanove pezzi che la compongono offrono assai più che una semplice antologia, danno al lettore l'immagine piena e godibile di un talento eccezionale, capace di estri e di umori che lasciano il segno.

Cosa, poi, siano questi Incontri, lo dice bene il Montanelli presentandone [illegible]: «[illegible] dei personaggi più rappresentativi e in vista del nostro tempo». Interviste, dunque, con le figure più diverse della cronaca di oggi e di ieri; e secondo il modello famoso delle Cose viste di Ugo Ojetti nonché, in precedenza, di varie raccolte di Ferdinando Martini.

Ma Ojetti e Martini, giudicati al loro tempo maestri nel ritrarre chi avvicinavano, scrivevano in punta di penna, mescolando la vivacità con l'affettazione, il calore umano con una sorta di cautela altezzosa. E, a rileggerli adesso, hai l'impressione che, chinati su chi intervistassero, i loro occhi più che dalla figura all'antagonista fossero attratti dalla propria immagine di conversatori eleganti, di uomini esperti del mondo, di giornalisti con grosse ambizioni. Montanelli no. Ogni volta che rileggiamo i suoi Incontri, c'è qualcosa che cresce con una freschezza sempre più viva. E il divertimento, la spregiudicatezza toscana, l'arguzia all'orlo dell'impertinenza finiscono in seconda linea.

Questo, dunque, è il dono più vero di Montanelli: la capacità immediata di voler bene ai suoi personaggi e di trasformarli in amabili fantasmi della sua immaginazione pur ritraendoli dal vero.

Si veda, per averne un'idea, il capitolo sul conte Sforza, tornato alla vita politica, e ministro degli Esteri, dopo la Liberazione. Bellissimo, elegantissimo, gentilissimo, egli accoglie il giornalista come un vecchio amico, rievoca in onor suo aneddoti personali con distaccata ironia da gran signore, infine gli sollecita — prendendone appunti — informazioni e giudizi della vita europea. E Montanelli trasecola lusingato: «Una leggera vertigine mi coglie: che per una miracolosa combinazione, io, povero tapino, riesca a determinare la politica italiana, forse europea, a proposito del più importante problema diplomatico del momento?». *Ma ecco cosa gli succede dopo la fine del dialogo:* «Voltandomi a guardarlo, faccio appena in tempo a vedere Sforza che, appallottolati gli appunti che aveva steso sui foglietti durante il colloquio con me, li fa scivolare dolcemente nel cestino della carta straccia».

Ferdinando Giannessi

Tra pistole e coltelli in cerca di se stesso

Gli agenti segreti si moltiplicano a vista d'occhio. Il filone, così doviziosamente sfruttato da alcuni autori, non accenna ad esaurirsi, tanto che non passa settimana che nelle librerie non appaia una nuova storia, magari appena preceduta (per Ian Fleming si è verificato il fenomeno opposto) dall'edizione cinematografica. E' il caso, questo, di «Doppio bersaglio» (Ed. Garzanti, pagg. 311, lire 850) scritto dall'americano Henry S. Maxfield, un autore abile, preparato e ricco di fantasia.

Lo «spione» della vicenda, certo Bill Slater, un «duro» di professione che maneggia con indifferenza pistole e coltelli, non si stacca sostanzialmente dal «cliché» tradizionale. Incaricato di ritrovare un alto funzionario dell'ambasciata americana a Monaco, misteriosamente scomparso, impegna tutta la sua abilità e sfrutta tutti i trucchi da lui conosciuti per risolvere l'intricato caso. E ci riesce. La storia è banale, una vicenda che ritroviamo spesso in altri romanzi (ricordate «Casino Royal» di Fleming?), ma a darle colore, «suspense» ed una certa carica psicologica Maxfield provvede creando un dramma intimo nel suo personaggio.

Slater è un uomo che conosce i segreti del trucco, carpiti ad un costumista di Hollywood, ha vissuto a lungo in Giappone, dove grandi «maestri» gli hanno insegnato l'arte del karatè e dello judo, è dotato di una capacità inventiva che farebbe invidia ad un autore di teatro. Nelle sue missioni egli assume via via diversi aspetti e personalità. E s'immedesima talmente nelle parti che alla fine non riesce più a ritrovare se stesso. Anche nella cruenta missione sulle nevi di Kitzbuhel egli assume due diverse identità: la sua vera e quella di mister Charmichael, che, tra l'altro, è più alto di lui di otto centimetri. Charmichael, nella realtà, non esiste: è un'altra invenzione del diabolico agente americano.

Il dramma esplode quando Slater deve tornare nei suoi veri panni. Smarrimento, confusione, addirittura panico, al punto di avere paura della sua ombra. Ma, come sempre avviene nei momenti difficili degli spioni, una donna lo salva. E' una tedeschina dai capelli rossi e gli occhi verdi, implicata pure lei nella vicenda, che lo aiuterà ad uscire dal [illegible] psichico nel quale è piombato. Per questo il romanzo ha per sottotitolo «La spia che uccise se stesso».

Il racconto è vivo, incalzante, con molti colpi di scena e situazioni che fanno stare col cuore sospeso. Nè mancano gli scontri e i morti. Si legge bene, tutto d'un fiato, ma attenzione: si deve leggere dall'inizio, e tutto. Altrimenti si finisce per non capirci molto.

f. c.

Attualità della ristampa del libro di Bruno Revel

La storia ha vendicato Dreyfus vittima della falsa "grandeur,,

Come il capitano israelita fu ingiustamente accusato - Il contrasto che oppose Clemenceau e Zola al nazionalismo esasperato rimane esemplare della lotta eterna fra giustizia e ragion di Stato - La nostra tv ne trarrà presto uno spettacolo romanzato a puntate - In realtà il «giallo» non è stato mai risolto e non si conoscono ancora i mandanti

L'«affare Dreyfus» ha più di settant'anni, ma resiste all'usura del tempo. Il dramma del piccolo capitano ebreo, vittima di un'oscura macchinazione, ingiustamente accusato di avere venduto segreti militari ad una potenza straniera, conserva il fascino di un romanzo che tratta un caso di spionaggio non ancora del tutto risolto. Ma la spiegazione più vera della sua sopravvivenza è un'altra. L'«affare Dreyfus», con la tempesta di passioni che ha suscitato, con le lotte aspre, infuocate, che lo hanno accompagnato fin dal suo nascere, rappresenta l'eterno contrasto fra Giustizia e Ragion di Stato, fra Verità e Preconcetto. Ridotto alle sue linee essenziali, ha un valore universale, che come tale non ha età.

Mondadori ha pubblicato in questi giorni la riedizione, formato economico (L'affare Dreyfus - Lire 350) del libro di Bruno Revel, stampato per la prima volta nel 1936. L'opera di Revel ha quindi trent'anni, ma rimane una delle più complete e documentate fonti di informazione che esistano in materia. Testimonianza di un'epoca, di un clima culturale, non solo di un fatto di cronaca. Prossimamente la vicenda sarà portata anche in televisione. Verrà rievocata per la serie «Teatro-inchiesta».

Chi era Dreyfus? Un capitano di artiglieria proveniente da una solida famiglia ebrea, felicemente sposato, contegnoso, schivo, metodico. Intelligente anche, senza dubbio, ma di un'intelligenza pedante, pignola. Un ottimo militare-burocrate, insomma, niente a che vedere con il classico ufficiale francese, brillante e un po' fatuo. La sua vita è integra, quietamente felice: famiglia e lavoro, nessuna distrazione. E' in prova allo Stato Maggiore e sicuramente sarà accettato, perché le sue note — manco a dirlo — sono tutte positive. Ma il destino ha deciso ben diversamente.

Nell'ottobre del 1894 l'Ufficio di statistica (il controspionaggio di allora) viene in possesso di una lettera sottratta all'ambasciata della Germania e diretta all'addetto militare tedesco. Il mittente, chiaramente un ufficiale francese, svela alcune informazioni segrete. Non sono molto importanti, per la verità, ma il caso è ugualmente gravissimo: nello Stato Maggiore si annida una spia. Dreyfus, vittima innocente, è il capro espiatorio. Un complotto per salvare il vero colpevole, oppure una macchinazione ancora più odiosa diretta a colpire Dreyfus in quanto ebreo, eccitando così nella piazza un'ondata di antisemitismo, molto comoda per le mire di certi ambienti nazionalistici? Probabilmente l'uno e l'altro.

Il capitano Dreyfus viene imprigionato, processato a porte chiuse dal Consiglio di guerra e condannato sulla base di fragilissimi indizi. La pena è severa: degradazione pubblica e deportazione a vita su un'isola disabitata della Guiana, l'isola del Diavolo. Non un filo di vita: miasmi, insetti velenosi, caldo torrido, roccia e sabbia. Nelle strade di Parigi, per tutta l'epoca del processo, sono risuonati foschi clamori. La stampa di destra si è gettata sul caso del «traditore» ebreo con la virulenza di un odio a lungo represso e che trova finalmente uno sfogo; ha saputo così abilmente inculcare nella folla i sospetti di un'omertà ebraica, di una nascosta ma potentissima organizzazione diretta a salvare la spia «senza patria», che negli assembramenti e nelle manifestazioni di piazza è corso il grido di «Morte agli ebrei!».

Passano i mesi e Dreyfus è disperatamente solo. A Parigi come nell'isola del Diavolo. La moglie Lucie e il fratello Mathieu sono gli unici a non averlo abbandonato, che lottano per provare la sua innocenza. Ma occorre un appoggio influente per cercare di ottenere la revisione del processo. E dove trovarlo? Non certo nello Stato Maggiore e neppure nella destra, che dalla condanna di Dreyfus ha tratto nuovo vigore. Non tra i repubblicani in cui ha prevalso la tesi opportunista e che non vogliono scontentare nè l'esercito nè la destra, dalla quale dipendono economicamente. Per la sinistra Dreyfus è un ricco, un esponente di parte avversa; per gli ebrei, infine, l'«affare» scotta: riportarlo di attualità significherebbe scatenare un'altra ondata di antisemitismo.

Ma a poco a poco altri vengono guadagnati alla causa del piccolo capitano ebreo ingiustamente condannato. Il colonnello Picquart, il quale scopre che il vero autore del documento incriminato non è Dreyfus ma il maggiore Esterhazy; poi il senatore Scheurer, un repubblicano di vecchio stampo che ha un'incrollabile fede nella giustizia. Esterhazy viene processato e assolto. La sua condanna avrebbe significato un riconoscimento implicito dell'innocenza di Dreyfus e lo Stato Maggiore non può ammettere di aver sbagliato. Sette «bravi ufficiali francesi» lo hanno riconosciuto colpevole all'unanimità, la sentenza è passata in giudicato. Questa ormai è la verità. Negarla significherebbe smantellare tutto l'edificio militare. L'esercito è una casta, ciò che è rimasto del vecchio regime, l'ultimo baluardo della destra monarchica e nazionalista. La stampa reazionaria scende di nuovo in lizza più tonante che mai. Per salvare un uomo deve forse perire la nazione?

A questo punto si alza sul clamore la voce possente di Zola. Nel suo famoso articolo, pubblicato sull'«Aurore», espone i fatti con la fredda logica del naturalista, poi esplode in una serie di accuse che coinvolgono tutto lo stato maggiore. «So bene — *egli conclude* — che con questa lettera mi espongo alle sanzioni previste dagli articoli 30 e 31 della legge sulla stampa del 29 luglio 1881 che punisce i reati di diffamazione. Ma mi espongo volontariamente». *Il vero titolo del pamphlet in origine era piuttosto fiacco:* Lettera al Presidente della Repubblica. *Fu Clemenceau a sostituirlo con quelle due parole secche come una rivoltellata:* J'accuse. *Di bocca in bocca corsero per tutta Parigi: un vero tumulto. Trecentomila copie vendute; ottomila lettere giunte a Zola in quindici giorni, da sconosciuti e da uomini di fama mondiale, come Tolstoi e Giuseppe Verdi.*

Naturalmente Zola fu condannato: un anno di prigione. Ma era sorto il «dreyfusismo». Molto più di un movimento per la riabilitazione di un innocente, era l'idea della giustizia che prevale sulla ragion di stato. Dreyfus non esisteva più come fatto personale, era diventato chiaramente un fatto politico. E gli echi della scissione che ne derivò nella vita pubblica francese hanno resistito a due guerre («E' la rivincita dell'Affare Dreyfus»! dirà nel '45 lo scrittore Charles Maurras dopo la sua condanna per collaborazionismo) e sono giunti fino a noi. Lo stesso vizio che sta alla base dell'affare Dreyfus lo ritroviamo nella rivolta dei generali d'Algeria e nell'esasperazione, sempre attuale, della «grandeur».

E il capitano Alfred Dreyfus? Ricondotto in patria dopo cinque anni trascorsi nell'isola del Diavolo, fu sottoposto ad un secondo processo e nuovamente condannato, questa volta con la concessione delle attenuanti (un vero assurdo giuridico); poi graziato, infine pienamente riabilitato nel 1906. Morì nel 1935, colonnello di artiglieria a riposo, ultimo a scomparire dalla scena fra i personaggi dell'«affare» di cui egli fu l'involontario protagonista.

Furono ancora anni di solitudine. Aveva creduto, rientrando in patria, di veder trionfare la sua innocenza e di poter tornare alla vita di un tempo. Ma l'uomo Dreyfus era morto nell'isola del Diavolo; in Francia esisteva soltanto più un simbolo, un vessillo. Il suo dramma fu quello di non saper sostenere la parte che la storia gli aveva affidato e dalla quale non poteva liberarsi. Lo volevano martire, eroe, mentre lui era sempre un buon borghese amareggiato di aver sprecato la sua vita. In questo la sua figura ha qualcosa di tragico e di doloroso. Ad un amico che cercava di confortarlo rammentandogli l'epica lotta di cui era stato l'espressione vivente, egli rispondeva: «No, no, io non sono altro che un piccolo capitano di artiglieria, cui un errore tragico ha impedito di seguire la sua carriera. Il Dreyfus simbolo della giustizia non sono io. Siete voi che l'avete creato».

E il romanzo di spionaggio? Fuori discussione l'innocenza di Dreyfus, rimane da accertare il nome del vero traditore. Esterhazy? Certo, ma non basta. Il maggiore fanfarone era chiaramente un intermediario, un uomo di paglia. Il diabolico colonnello Henry, che suicidandosi portò nella tomba il suo segreto? Molto probabile. Questa è la tesi di Revel e anche del diplomatico Maurice Paléologue, autore dell'ultimo importante scritto in materia. Ma il Paléologue, che all'epoca dell'«affare» ricopriva un incarico molto delicato, va ancora più in là. Sopra il colonnello Henry vi era un altro personaggio più importante, evidentemente un generale. Il nome però non lo sappiamo. Il diplomatico, morto nel '44, non l'ha affidato neppure alle sue memorie.

Piero Gasco

Luglio 1906: Alfredo Dreyfus, ormai reintegrato nel grado e promosso maggiore (secondo da destra) nel cortile della Scuola militare di Parigi, insignito della Legion

Emilio Zola, autore del famoso «J'accuse»

UN DIVERTENTE LIBRO CI INSEGNA A RIPOSARE

«Buona notte»: 100 rimedi per debellare l'insonnia

Beniamino Franklin, ogni mattina all'alba, prendeva un bagno d'aria di una o due ore seduto completamente spogliato al centro della sua camera e poi si concedeva un piccolo supplemento di piacevolissimo dormiveglia. La contessa di Soissons non poteva riposare se non su di un'infinità di guanciali e cuscinetti: ne aveva uno apposito anche per il pollice.

I metodi per procurarsi una buona nottata sono svariati e, come si vede, personalissimi. Mariane Kohler, nota giornalista parigina esperta in problemi pratico-sociologici, e Jean Chapelle, editore che vanta il merito di aver fatto conoscere lo yoga a larghi strati del pubblico francese, ne propongono un fornito campionario, arricchendo la divertente e tutt'altro che soporifica panoramica con esemplificazioni pratiche ed esempi curiosi, consigli tradizionali e ricette all'ultima moda: titolo augurale, del libro «Buona notte» (Edizioni Rizzoli).

Si sa che le insonnie più leggere possono essere debellate abbastanza semplicemente con una partita a carte, una lettura piacevole e poco impegnativa, un bagno di alghe o una tisana di melissa. Per i casi cronici, invece, oltre alle misure base dell'alimentazione leggera, degli eccitanti limitati e della camera silenziosa e possibilmente esposta a Nord, si impongono cerimoniali più particolareggiati.

Pavlov scoprì, nel corso dei suoi esperimenti, che i cani, trasportati in una sala operatoria isolata acusticamente, con muri neutri ed illuminazione uniforme, si annoiavano in tal modo da cadere immediatamente nel sonno. In certi casi la noia serve anche per gli esseri umani: altrimenti perché tanta gente si appisolerebbe alle conferenze? Oppure c'è un altro metodo, più simpatico, sempre scoperto dallo stesso Pavlov. I massaggi delicati e le carezze favoriscono il sonno delle cavie: anche se non dovesse dar l'esito sperato vale sempre la pena di tentare...

Meno affascinanti invece, ma più scientifiche, le tecniche alternate del respiro, il massaggio o la ginnastica distensiva che il manuale tratta in ogni particolare, oppure i recentissimi apparecchi fatti apposta per distendere i nervi. Dal Giappone arriva un aggeggio «formato da un punto luminoso e da una specie di metronomo che fa continuamente tic-tic. Concentratevi su questo rumore. Presto morirete dalla noia. E vi addormenterete». Oppure c'è una macchinetta francese, con una fascia e tre elettrodi, da sistemare due sulle palpebre ed uno, umettato d'acqua salata, sulla nuca. Una scatola, da azionare a mano, comanda la corrente: quando ci si assopisce si allarga la mano e tutto si ferma. Corrente a parte, questo ingombrante diadema servirà senza dubbio, se non a distendere i nervi, almeno a rasserenare eventuali spettatori.

Luisella Re

Con calma, metodo (e senza affanno)

Casa: «operazione pulizia»

Dare consigli particolareggiati per la grande pulizia dopo la lunga assenza per le vacanze sarebbe inutile. Ogni padrona di casa conosce benissimo il metodo più adatto per questo lavoro e possiede in più qualche piccola ricetta personale (il succo salato di un limone per l'avorio troppo ingiallito, oppure i gusci d'uovo spezzettati nell'aceto per i depositi calcarei nelle bottiglie) che la fa sentire sicura delle sue virtù domestiche anche nel dettagli. Importante è, invece, ricordare che non è il caso di procedere con troppa precipitazione e pretendere di far tutto in pochi giorni.

C'è chi preferisce sistemare una stanza alla volta, chi, invece, desidera una pulizia generale in superficie per procedere poi con calma nei particolari. In ogni caso è però necessario avanzare dall'alto in basso, per evitare di dover ripetere più volte lo stesso lavoro. Prima ancora si spalancheranno tutte le finestre e si toglierà la polvere dai davanzali: di polvere ce n'è già abbastanza all'interno. I soffitti si passano con uno spazzolone avvolto in uno straccio pulito, le pareti, se è il caso, si puliscono con l'aspirapolvere o con una grossa spugna. Il marmo, se è chiaro, si deterge con acqua ossigenata con una cucchiaiata di sale, se scuro, con sapone in polvere. Una buona passata di aspirapolvere sui pavimenti — la cera si potrà dare più tardi — e una spolverata generale con uno degli appositi strofinacci attiraspolvere trattati al silicone, completeranno i lavori più urgenti.

Attente ai tappeti

I tappeti, che danno immediatamente un'aria più intima e calda a tutta la casa, non devono essere dimenticati. Se li avevate riposti ben puliti prima di partire ora non avete che da tirarli fuori, ripassarli leggermente con una scopa di saggina e stenderli ben fissati al disotto con qualche pezzetto di nastro adesivo. Inutile, invece, farsi prendere dalla mania dell'ordine al punto di voler riordinare improvvisamente la biblioteca in disordine o di lucidare tutta l'argenteria di casa: ce ne sarà tutto il tempo in un altro momento.

Specchi e vetri

Non si puliscono mai quando ci batte il sole sopra, nè usando stracci di lana che perdano il pelo o lascino delle striature. Meglio le sottili tele di lino o una morbida pelle di daino. Come detersivo, ci sono in commercio ottimi prodotti appositi. Chi preferisce i metodi all'antica potrà passarli con un foglio di giornale accartocciato ed intriso di alcool denaturato, asciugandoli poi con un lino asciutto. Se ci sono tracce d'acqua od ombre di smog, si possono ottenere buoni risultati detergendo il vetro con uno straccio imbevuto d'aceto e passato sopra un pezzo di bianco di Spagna e lasciando asciugare: la pellicina che si formerà andrà portata via con un canovaccio pulito.

****

Un abito per il party audace (ma originale)

Secondo un sarto di New York, le signore dovrebbero presentarsi al «party» del prossimo autunno indossando questo audace (ma molto originale) abito

****

OGGI FESTEGGIAMO

S. Nicomede (il nome significa «consigliere di vittoria); i Sette dolori di Maria SS.; si festeggiano le Dolores.

OGGI, venerdì 15 settembre, il Sole è sorto alle 6,30 e tramonta alle 19,11. La Luna si trova nell'11° giorno: sorge alle 18,10 e tramonta alle 2,50.

[A cura di Flora Gandolfi, Elsa Rossetti e Luisella Re]

La caccia di frodo con il silenziatore

Coricata sul cofano dell'auto la guardia blocca il bracconiere

Balzato sull'autostrada, dalla quale l'abbattitore del fagiano nella riserva di Carisio aveva sparato, il custode non ha trovato di meglio che nascondere con il corpo il parabrezza per impedire la fuga - Denunciato il giovane milanese

DAL NOSTRO INVIATO

Vercelli, venerdì sera.

Anche le autostrade vengono sfruttate dai bracconieri che aggiornano la loro tecnica con costante regolarità: fucile cal. 22 con cannocchiale e silenziatore e si spara dall'auto andando avanti e indietro lungo la rete dell'autostrada dove vi sono tratti di riserva. Poi più tardi si salta la rete e ci si impadronisce della cacciagione abbattuta.

Ieri uno di questi cacciatori di frodo è stato catturato in modo avventuroso dal capo-guardacaccia della tenuta Nebbione nei pressi di Carisio. Da tempo il bracconaggio si ripeteva e dall'autostrada, camuffati da automobilisti stanchi, i cacciatori di frodo facevano strage di fagiani. C'erano state lamentele anche ai caselli; non pochi guidatori si erano trovati in difficoltà per le stranezze compiute da certe auto che, in sosta nelle piazzuole o sulla carreggiata di emergenza si spostavano improvvisamente o compivano manovre azzardate.

Il guardacaccia Giuseppe Grattarola, 30 anni, undici anni di mestiere e molta esperienza ha deciso di farla finita una volta per tutte almeno nella riserva che custodisce per conto dell'avvocato Alberto Bodo di Torino. La tenuta è di 870 ettari e contiene solo fagiani 5 o 6 mila capi (ogni fagiano costa alla riserva dalle 10 alle 12 mila lire). Dal mattino all'alba si è appostato dietro alcuni cespugli ad una trentina di metri dalla rete di protezione che divide la tenuta dall'autostrada. Ha atteso fin verso le 11. Poi a quell'ora una «600» con tre uomini a bordo si è fermata sulla corsia d'emergenza. Una canna è spuntata dal finestrino. Uno scoppio sordo come di una bottiglia di *champagne* che si stappa: ploc! A dieci metri dal guardacaccia un magnifico esemplare di fagiano si agita negli ultimi convulsi dell'agonia.

Il guardacaccia aspetta. L'auto si sposta verso la piazzuola di sosta. Il bracconiere vuol essere sicuro che nessuno si è accorto di nulla. Di cespuglio in cespuglio il Grattarola si avvicina alla rete ed all'improvviso è dall'altra parte con un balzo. L'auto, che ha il motore avviato, cerca di partire ma il guardacaccia la raggiunge salta sul cofano e si sdraia davanti al parabrezza per impedire la visuale al guidatore.

Intanto ha estratto la rivoltella e obbliga i tre a scendere. Luciano Margutti, il bracconiere, ha 30 anni ed abita a Cologno Monzese. Gli altri due sono suoi amici, ma non sono stati denunciati. I carabinieri hanno sequestrato l'arma, che era munita di silenziatore e cannocchiale e hanno denunciato il Margutti per attività venatoria con arma non consentita e per caccia di frodo da una strada di intenso traffico.

Secondo Giuseppe Grattarola, il bracconaggio è in aumento: ogni anno 15 o 20 bracconieri finiscono per essere denunciati, grazie alla buona guardia che egli fa insieme con un collega. Ma per quei venti che cattura quanti sono i bracconieri che la fanno franca? Non sa dirlo neppure lui. Si stringe nelle spalle e brontola a mezza voce: «Siamo sempre in pericolo».

Mario Bariona

Il guardacaccia Giuseppe Grattarola che bloccò il bracconiere

Cacciatore ferito da un compagno di battuta

Novi Ligure, venerdì sera

(g. c.) Il cacciatore Angelino Laguzzi mentre partecipava con alcuni amici ad una battuta nei boschi della zona collinare del Novese, è stato colpito da una fucilata, esplosa troppo precipitosamente da un compagno di battuta, Mario Campi, presidente dell'Associazione cacciatori di Pasturana. Il Laguzzi, raggiunto dalla rosa di pallini al collo e alla schiena e trasportato all'ospedale «San Giacomo» di Novi Ligure, è stato ricoverato in osservazione.

PERQUISIZIONI A MONTÙ BECCARIA

Non si è trovato veleno in casa dei quattro morti

Infruttuose le indagini dei carabinieri per chiarire il mistero della tragica catena di decessi in due mesi nella stessa famiglia - Forse si trattò di un'intossicazione accidentale

DAL NOSTRO INVIATO

Montù Beccaria, ven. sera.

Che a Montù Beccaria la morte di quattro persone per cause improvvise e misteriose abbia fatto sorgere timori e delle preoccupazioni, è senza dubbio vero, ma è almeno assurdo voler sostenere che la gente tema la presenza di un maniaco avvelenatore o di un sadico. Sarebbe ingigantire ombre che, molto probabilmente, non avevano ragione di formarsi. E' vero che la popolazione ha seguito con apprensione la sconcertante sequenza di morti, tutti legati fra loro da parentela o, quanto meno, da amicizia e tutti stroncati repentinamente, ma non si è andati oltre un comprensibile timore.

«Noi — dicono in paese — non crediamo che le quattro persone morte nel giro di due mesi alla frazione Mortano siano state vittime di una serie di delitti commessi da un assassino. Mancano elementi persino per poterlo immaginare, ma vorremmo che si facesse luce sulla vicenda, perchè temiamo, purtroppo, in una serie di avvelenamenti che potrebbero essere stati provocati dall'imprudenza. Per questo attendiamo con impazienza l'esito dell'autopsia ordinata per la giovane commessa Giuseppina Veresi, l'ultima delle vittime».

Il timore che si tratti di avvelenamento, ci viene spiegato, deriva dal fatto che nella zona si fa largo uso di sostanze tossiche per l'irrorazione dei vigneti e quindi la troppa confidenza con il veleno potrebbe aver provocato la tragica catena di eventi luttuosi.

Ma anche questa non è che un'ipotesi e, fra l'altro, proprio un'indagine svolta in questa direzione dai carabinieri, al comando del tenente Avincola, di Stradella, ha dato esito negativo. I militi, su autorizzazione della Procura della Repubblica di Voghera, hanno infatti effettuato una perquisizione nell'abitazione di Linda Quaroni, vedova dell'agricoltore Giuseppe Scabini, di 51 anni, che aprì la serie dei quattro decessi misteriosi domenica 18 giugno scorso. Nella stessa casa abitavano la madre dell'agricoltore, l'ottantenne Anna Veresi e, sia pure per pochi giorni, la piccola Milena Scovenna, di 4 anni, altre due vittime della sconcertante sequenza. La perquisizione, a quanto è dato sapere, aveva lo scopo di accertare la presenza di sostanze velenose e avrebbe dato esito negativo.

Eguale operazione è stata ripetuta in una casa poco distante da quella della vedova, l'abitazione cioè di Mariuccia Perduca in Scabini (si tratta di cugini dell'agricoltore Giuseppe Scabini) che il 15 agosto, lo stesso giorno in cui morì l'ultimo dei quattro, la commessa Giuseppina Veresi, venne colta da un misterioso malore dovuto forse a intossicazione oppure soltanto a choc per la morte della giovane amica: anche questa seconda perquisizione avrebbe, comunque, dato esito negativo. Nulla quindi, allo stato attuale delle cose, sta a dimostrare l'ipotesi dell'avvelenamento e parlare poi di avvelenamento volontario è voler creare il «giallo» ad ogni costo.

Franco Marchiaro

Sospeso lo sciopero alla Sila di Alessandria

Alessandria, venerdì sera.

(f. m.) Da due mesi i 350 dipendenti della Sila di Alessandria — Società italiana laminazione alluminio — sono in agitazione per il premio di produzione e il problema mensa.

Ieri, di fronte a un nuovo irrigidirsi della direzione, gli operai entrati nello stabilimento avevano messo in atto uno sciopero bianco, che sembrava dovesse protrarsi nei prossimi giorni. Per cercare una soluzione è stato chiesto l'intervento del prefetto, dott. Bruschelli.

L'incontro presso il prefetto ha avuto esito positivo ed ha portato a una ripresa delle trattative fra le parti. Gli operai, questa mattina hanno ripreso regolarmente il lavoro.

Anticipò venti milioni di tasse mai restituiti

Il barone Franchetti sequestra l'eredità della sorella Afdera

L'ex-moglie dell'attore Henry Fonda ha presentato opposizione

Dal nostro corrispondente

VENEZIA, venerdì sera.

I beni che la baronessa Afdera Franchetti, già moglie dell'attore Henry Fonda, possiede a Chirignago, una frazione di terraferma del Comune di Venezia, sono stati posti sotto sequestro conservativo in seguito ad un'istanza presentata dal fratello Raimondo. Il barone Franchetti ha citato la sorella davanti al Tribunale di Venezia chiedendo che sia condannata a pagargli la somma di una ventina di milioni per tasse ed imposte anticipate per conto di lei sul patrimonio pervenutole dall'asse ereditario.

Afdera Franchetti ha resistito all'istanza del fratello Raimondo, sostenendo che il vantato credito non esiste affatto. La causa è stata rinviata all'udienza dell'undici ottobre e minaccia di proseguire, se gli avvocati che tutelano gli interessi dei due fratelli non riusciranno ad indurli ad una composizione, che allo stato attuale della procedura non è impossibile ma appare estremamente improbabile.

Il dissenso sulle somme che il barone Franchetti ha versato all'esattoria per conto della un po' svagata sorella ha incrinato infatti gli affettuosi rapporti che li ha sempre legati e che neppure le recenti scandalistiche vicende di cui Afdera fu al centro erano riuscite a scalfire. Si ricorda infatti che un anno fa all'epoca dell'istruttoria e del processo contro la bellissima dama dagli occhi grigi, incriminata per aver introdotto in Italia, di ritorno da Londra, 30 grammi di «marijuana» destinata ad un suo amico romano, il pittore Mario Schifano, Raimondo Franchetti non soltanto fu teneramente vicino alla congiunta nella penosa circostanza, ma non esitò a sfidare l'impopolarità per difenderne l'appannata reputazione.

Ora sono Raimondo ed Afdera a fronteggiarsi davanti ai giudici, sia pure per una vertenza patrimoniale relativa ai beni ereditati insieme nel Veneto. Un'altra sorella, Lorian, sposata a Loffredo Gaetani-Lovatelli — noto negli ambienti aristocratici della capitale come Lollò Gaetani — e proprietaria del celebre palazzo Lovatelli nell'omonima piazza nel cuore della vecchia Roma, si amministra evidentemente meglio ed è estranea alla vertenza benché anch'essa coerede.

g. gr.

La baronessa Afdera Franchetti, ex moglie di Henry Fonda

Il tempo si mantiene incerto

Ancora le nubi e forse pioggia

ROMA, venerdì sera.

Il bollettino meteorologico dell'aeronautica diffuso stamane prevede: «Su tutte le regioni nuvolosità sparsa intermittente, accompagnata da qualche breve pioggia o rovescio temporaneo. Temperatura stazionaria».

Aosta, venerdì sera.

Tempo incerto in valle d'Aosta. Cielo prevalentemente coperto. Temperatura ancora rigida: Aosta 11 gradi, Courmayeur 7, Cervinia 3, rifugio Torino —4, Plateau Rosà —3.

Verbania, venerdì sera.

Stamani cielo ancora in gran parte nuvoloso e banchi di nebbia diffusi, specialmente nel fondovalle, dopo la pioggia di ieri e di ieri l'altro.

Cuneo, venerdì sera.

Cielo nuovamente coperto, questa mattina, su tutto il Cuneese. Durante la notte è caduta la pioggia. La temperatura è però in aumento: 10 gradi alle ore otto nel capoluogo.

Asti, venerdì sera.

Sull'Astigiano stamane il cielo è completamente coperto. Nelle zone di fondo valle stagna la nebbia. Il termometro alle sette segnava 12°. Massima di ieri: 20°.

Alessandria, venerdì sera.

Condizioni atmosferiche incerte su quasi tutto il territorio Alessandrino. Ieri pomeriggio ha fatto la sua comparsa il sole. Stanotte è caduta di nuovo la pioggia. Sempre in diminuzione la temperatura: ieri la massima è stata di 18°; stamane il termometro era a 9°.

Novi Ligure, venerdì sera.

Nella zona di Novi Ligure continua il maltempo: per tutta la notte è caduta una fitta pioggia; stamane la precipitazione è cessata, però il cielo si mantiene coperto e minaccioso. La temperatura è in diminuzione. Alle otto il termometro segnava appena 10°.

Genova, venerdì sera.

Stamattina in Liguria il cielo è completamente coperto, ma non c'è vento e la temperatura è meno rigida di ieri. Il mare è quasi calmo. Alle otto di stamane la temperatura era di 16° a Genova e di 18° sulle due Riviere.

Una situazione scandalosa ed un pericolo per tutti

La città di Torino è circondata da mucchi di immondi rifiuti

Ogni giorno gli abitanti e le industrie espellono seicento tonnellate di spazzatura che non si riesce a distruggere Vi sono due centri principali di raccolta presso Moncalieri e a Front Canavese, ma ingenti quantitativi vengono sparsi nei prati della periferia - Un caso limite: tra le case popolari di via Artom giacciono cumuli maleodoranti

Ai margini di Torino, in zone talvolta a pochi passi dall'abitato, s'incontra sempre di più lo spettacolo indecoroso di vaste distese di immondizie. Non è solo questione di paesaggio, ma di igiene. E' un mare di bottiglie, lattine, garze, cartaccia, indistruttibili oggetti di plastica e altri rifiuti maleodoranti. Spesso capita di vedere bambini che vi giocano, barboni che frugano, cani randagi.

Di questi scarichi se ne trovano alla Pellerina, in corso Appio Claudio all'angolo con corso Lecce, sulla strada che porta a Leinì vicino a corso Vercelli. Gli abitanti delle case di via Artom se si affacciano alla finestra contemplano a pochi metri di distanza un prato che è diventato un deposito di rifiuti. Sembra che la città sia assediata dalla sporcizia. Le sponde dei fiumi, come il Sangone e la Stura, sono per lunghi tratti trasformate in immondezzai. In collina, dove le ville in questi ultimi anni sono spuntate come funghi, il servizio di raccolta non arriva (siamo nel territorio di Comuni dalle finanze limitate) e i proprietari si aggiustano come possono. Qualcuno s'è perfino costruito un rudimentale forno di incenerimento, altri scaricano gli avanzi a poca distanza. Talvolta dove si accumula la spazzatura spicca l'ironica scritta: «Divieto di scarico».

Non si sa bene chi sparpagli a Torino queste immondizie attorno alla città, certo molti sono scaricatori clandestini. La Satti, che gestisce la raccolta dei rifiuti, limita ora i suoi scarichi in due località: in una grande buca al Carpice, presso Moncalieri, e a Front Canavese. «Sono luoghi rigorosamente controllati — ci ha detto un dirigente — soprattutto dopo la peste suina. Un tempo quantitativi di rifiuti venivano dispersi in certi prati e servivano per gli allevamenti di maiali. Adesso è vietato». E i carri scoperti che dovevano scomparire, ma fanno ancora servizio per la Satti? Anch'essi dovrebbero portare la spazzatura dietro l'Urbiochimica dove un'impresa ha avuto in appalto il compito di trasferirli a Front. Può darsi tuttavia che qualcuno dei concessionari non tenga conto delle disposizioni e si liberi più frettolosamente del carico maleodorante.

Spazzature dinanzi alle case popolari di via Artom. Dai mucchi si leva un lezzo che ammorba il quartiere e minaccia la salute degli abitanti

Il problema è grave. Si deturpa il paesaggio, si diffonde un lezzo nell'abitato, si crea un'insidia all'igiene dei cittadini. La città espelle ogni giorno 600 tonnellate di rifiuti che non si riesce a distruggere. Non possono essere bruciati perché mancano le attrezzature necessarie; la spesa per la costruzione di una centrale di incenerimento si aggira sui due miliardi. Gli impianti dell'ex Urbiochimica, rilevati dalla Satti, sono adatti solo alla trasformazione della spazzatura in concime. Costarono un miliardo e 200 milioni e sono inutilizzati dal 1962, da quando cioè la società fallì perché tra l'altro i concimi non trovarono un mercato a causa dei prezzi troppo alti. Attualmente è in funzione solo l'autorimessa del complesso. La Satti da qualche tempo ha preso la decisione di portare più lontano il suo imbarazzante pattume. Il Comune intende ora nominare una commissione di studio per scegliere un impianto di incenerimento che dia l'avvio ad una nuova sistemazione del servizio.

Ci vorrà tempo. Qualcosa però si potrebbe fare subito: impedire che gli abusivi abbandonino rifiuti nell'abitato, far rispettare rigorosamente i divieti di scarico, ripulire quelle zone dove l'immondizia (come in via Artom) si avvicina alla soglia delle case. Sarà tanto di guadagnato per il paesaggio, il decoro e la salute pubblica. **e. g.**

In corso Appio Claudio: il cartello «divieto di scarico» non è servito a impedire che vi si gettasse di tutto

Dal 26 agosto nessun nuovo caso

La peste dei suini scomparsa dall'Italia

La notizia comunicata stamane dal ministero della Sanità - In alcune zone sono ancora in vigore, ma solo per misure prudenziali, le ordinanze relative alle zone infette - Autorizzata di nuovo la produzione dei maiali

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

La peste suina africana è scomparsa dall'Italia. Dal 26 agosto — si precisa in un comunicato diffuso stamane dal ministero della Sanità — non è stato più segnalato alcun caso. Pertanto, sebbene in alcune zone siano ancora mantenute, per misure prudenziali, le norme relative alle zone infette, viene autorizzata da oggi la produzione dei suini.

La malattia era stata diagnosticata per la prima volta nel marzo scorso in alcuni allevamenti dell'agro romano. Poi si era estesa, ma con focolai sporadici, ad altre province del Lazio, ad alcune della Toscana, delle Marche, della Campania e dell'Umbria.

Successivamente la peste si diffuse in Liguria, Piemonte, Lombardia e Veneto. Nel comunicato del ministero si afferma che la causa principale della sua diffusione è consistita nell'alimentazione dei maiali in prevalenza con i rifiuti solidi urbani e con i residui delle cucine e delle mense.

L'andamento epizoologico della malattia — prosegue il documento — ha presentato uno sviluppo progressivo di diffusibilità che ha raggiunto il massimo dell'intensità nella prima metà di giugno. In quel periodo il morbo fu accertato in 170 località di ben 26 province. Dal 16 giugno al 26 di agosto si manifestò, invece, soltanto in altre tre province ed i focolai scoperti in queste e nelle altre già colpite furono 34.

In attuazione delle norme di legge furono abbattuti 60 mila 458 suini perché ammalati o sospetti di portare il germe dell'infezione; le loro carni vennero distrutte.

Oggi — viene reso noto dal ministero — vengono mantenute ancora in vigore le ordinanze relative ai suini infetti in alcuni territori delle province di Cremona, Milano, Modena e Viterbo, ma soltanto perché non è ancora trascorso il prescritto periodo di 60 giorni dalla data di insorgenza dell'ultimo focolaio dell'infezione. Tutte le altre province sono dichiarate indenni.

Si precisa che l'epidemia è scomparsa nel Veneto dal 22 giugno, nell'Umbria dall'8 luglio, nelle Marche dal 12, in Liguria dal 20 dello stesso mese, in Campania dal 13 agosto, in Toscana dal 15 ed in Piemonte dal 26 di quel mese.

Pertanto in Toscana, Umbria e Marche — conclude il documento — tradizionali zone di produzione di suini destinati al rifornimento delle altre regioni, è da ritenere che la ripresa degli allevamenti, poiché sono attualmente indenni, non costituisca più alcun pericolo di diffusione della peste. **r. s.**

In una via di Genova

Auto falcia al semaforo un pedone ottuagenario

Genova, venerdì sera.

(f. d.) Un pensionato di 83 anni è stato investito da un'auto ad un semaforo ed è morto sul colpo. Lo sventurato, Pasquale Orsso, abitante a Genova, stamattina stava attraversando corso Gastaldi mentre ancora il semaforo non era in funzione a luci alterne, ma balenava ad intermittenza sul «giallo» come lampeggiatore. Era al centro della carreggiata quando è sopraggiunta la «600» del tipografo Giuseppe Allegroni, di 25 anni, che l'ha investito in pieno uccidendolo.

INCRIMINATO AD ALESSANDRIA

Mugnaio prendeva grano ma poi non dava farina

ALESSANDRIA, venerdì sera.

(e. c.) Il 7 gennaio 1966 il Tribunale di Alessandria dichiarò il fallimento di Giovanni Foglino, ora quarantatreenne, titolare di un mulino a Valle San Bartolomeo, sobborgo della città. A suo carico, a distanza di qualche tempo, veniva aperta un'inchiesta dai carabinieri della squadra di P. G., i quali, a conclusione delle indagini lo denunciarono all'autorità giudiziaria per appropriazione indebita, bancarotta semplice, ricorso abusivo al credito, attuato dissimulando il proprio dissesto ed infine emissione di assegni a vuoto per 12 milioni.

Secondo il curatore del fallimento, a causare la rovina del Foglino era stato il peso del mutuo contratto per la costruzione del mulino stesso e la conseguente mancanza di denaro liquido. Alcuni agricoltori della zona riferivano di aver portato al mulino il loro grano senza venir pagati; avevano ricevuto un'offerta pari al venticinque per cento del valore della merce, ma, non avendola accettata, erano poi rimasti senza grano, o meglio senza farina, in quanto il frumento doveva essere restituito sotto questa forma e senza soldi. Erano in dodici a lamentare la perdita del loro raccolto.

In possesso di tutti questi elementi, il giudice istruttore ha proceduto con rito formale ed ora, con sentenza ha deferito il Foglino a giudizio del Tribunale perché vi risponda di appropriazione indebita. Ha invece dichiarato non doversi procedere per la bancarotta semplice, il ricorso abusivo al credito e l'emissione di assegni a vuoto per intervenuta amnistia. I fatti addebitati al Foglino risalgono al biennio 1964-'65.

Disposta un'inchiesta dal ministero della Sanità

A Crema un apparecchio per raggi X avrebbe ucciso una anziana signora

L'indagine è stata estesa ad altre dieci persone morte dopo il trattamento radioterapico Gli incidenti si sarebbero tutti verificati su pazienti trattati con la stessa macchina

Nostro servizio particolare

Crema, venerdì sera.

Un'inchiesta, disposta dal Ministero della Sanità, è in corso a Crema dove una donna, la maestra Angela Zita Marinoni di 68 anni, affetta da tumore in metastasi (cioè già disseminato) è morta per broncopolmonite, dopo il trattamento radioterapico successivo all'intervento chirurgico. L'indagine sarà poi estesa ai resti di dieci pazienti deceduti in circostanze analoghe.

La broncopolmonite può essere, con le radiodermiti e le radionecrosi (infiammazione o distruzione del tessuto cutaneo) una conseguenza secondaria del trattamento con raggi X. Nel caso dell'insegnante, l'inchiesta vuole appurare se si è trattato di un decorso normale, seppure fatale, o se invece la morte è stata provocata per colpa di qualcuno.

Il fatto non è isolato. A Crema si parla di 15 casi, di altri «incidenti» successivi alle cure radiologiche.

I sanitari dell'ospedale di Crema sono stati tra i primi a sollecitare l'inchiesta. Sotto accusa sarebbe una macchina, di recente acquistata. Le sospette lesioni da eccesso di raggi X riguardano infatti un gruppo di persone trattate con il nuovo apparecchio. Gli inquirenti hanno perciò bloccato la macchina che potrebbe essere non perfettamente tarata.

Oltre all'inchiesta di carattere tecnico sulle apparecchiature, eseguita da esperti, i professori Di Guglielmo, Falchi e Fornari dell'università di Pavia — un radiologo, un dermatologo, un anatomopatologo — stanno eseguendo esami di laboratorio sui resti della maestra Marinoni e sulle altre dieci persone sottoposte a trattamento radiologico nell'ospedale di Crema. Dovranno accertare se le radiazioni ionizzanti sono state eccessive.

I risultati delle inchieste e delle analisi dovranno poi essere portati al giudizio della procura di Crema. Spetta infatti alla magistratura stabilire se si è trattato di incidenti che rientrano nella casistica dei rischi previsti o se, invece, sono stati causati da imperizia o negligenza da difettosità delle apparecchiature. **r. s.**

Sciopero dei tassisti alla stazione di Milano

Milano, venerdì sera.

(g. m.) Tutti i tassisti milanesi in servizio alla Stazione Centrale ieri hanno scioperato: essi hanno motivato la loro agitazione sostenendo che molti autisti abusivi insidiano il loro lavoro.

Altri scioperi sono previsti in questo mese. L'agitazione che è stata totale, si è svolta senza incidenti. L'unico inconveniente è stato il disagio dei passeggeri costretti a percorrere un lungo tratto di strada a piedi

IL RIVALE DI CASANOVA

Respinto da Dorotea

RIASSUNTO — *Nel 1738, Vespasiano Bona, reduce da due matrimoni falliti, arriva a Parigi. Qui fa la conoscenza di una certa signora Jamet, la cui figlia, Maria, è bella e ricca. Il dongiovanni veneziano seduce la fanciulla e la sposa. Qualche settimana dopo le nozze, celebrate il 20 maggio 1741 nella chiesa di San Sulpicio, Vespasiano annuncia a Maria di volerla condurre in Italia. La signora Jamet decide di seguirli. A Lione, Bona dice chiaramente alla suocera (che gli ha prestato 4 mila 500 sterline) che la sua presenza è inopportuna. La donna è costretta ad andarsene. Ben presto Maria si accorge che le ricchezze vantate dal marito sono soltanto invenzioni: Vespasiano non è che un volgare avventuriero. Nel frattempo, a Parigi, i coniugi Jamet mettono in moto ministri e diplomatici per strappare la figlia allo sposo.*

Per parecchie settimane i due sposi rimangono nascosti in un piccolo albergo di Milano

12 Bona, non appena viene a sapere che la Repubblica di Venezia lo ricerca, fugge precipitosamente da Bergamo, raggiunge Roma, poi Milano. Qui si rifugia con Maria in un modesto albergo, in attesa di giorni migliori. Per parecchie settimane i due sposi non si fanno vedere neppure per strada. Vespasiano intuisce che la sua buona stella, dopo averlo assistito per mesi e anni, comincia ad impallidire. Dapprima lo assale un senso di sconforto, ma poi, a poco a poco, ritorna in lui la fiducia. Maria, dal canto suo, sopporta con rassegnazione quella specie di prigionia; in fin dei conti è ancora un po' innamorata del marito.

Le guardie della Repubblica di Venezia arrestano l'avventuriero e lo gettano in prigione

Per gli Jamet, che attendono con ansia il risultato del passo compiuto dalle autorità francesi presso il governo della Repubblica di Venezia, la notizia della fuga di Vespasiano è un colpo molto duro. Né valgono a consolarli le scuse imbarazzate del governo veneziano. «*Potete essere certi* — dichiara l'ambasciatore — *che se quell'uomo riapparirà con la signorina vostra figlia nel territorio della Repubblica, verrà immediatamente arrestato*». Nessuno crede seriamente ad una simile eventualità; ma il miracolo si verifica. Convinto che ormai le autorità veneziane non si ricordano più di lui, Vespasiano riappare un giorno a Roveto. Nel giro di poche ore viene arrestato e imprigionato, mentre Maria viene condotta in casa del conte Giovanelli, podestà di Bergamo. Per la giovane donna le pene sono finite; per Vespasiano Bona stanno per cominciare.

Dopo mesi di carcere, Vespasiano ritorna da Dorotea che lo respinge: allora si uccide

In casa Jamet si esulta: Maria è sana e salva. La madre non perde un istante. Un'ora dopo aver ricevuto la notizia ufficiale dell'arresto di Vespasiano, si mette in viaggio per l'Italia e va a riprendere la figlia che con tanta leggerezza aveva affidato al dongiovanni veneziano. Nel gennaio del 1742 il matrimonio viene dichiarato nullo e Bona «*condannato alla restituzione di tutte le somme ricevute, oltre al pagamento di mille sterline di danni e interessi*». Maria du Pasquier era di nuovo libera. Ma non vi rimase a lungo. Nell'ottobre dello stesso anno si risposò: questa volta un matrimonio valido a tutti gli effetti, con un giovanotto della sua età la cui fortuna non consisteva in terre immaginarie e in castelli di carta.

Vespasiano Bona restò in prigione soltanto pochi mesi. Appena liberato, la sua prima preoccupazione fu di lasciare quel paese che l'aveva trattato con tanta severità. Raggiunse Nancy, ma otto giorni dopo venne espulso. «*Il suo dramma* — scrisse il cavaliere di Solignac — *è sempre stato quello di voler apparire a tutti i costi un uomo di rango. Un difetto perdonabile, se le sue manie di grandezza fossero state sostenute da nobili sentimenti. Invece era soltanto un furbo e un ribaldo.*» Stanco, deluso, improvvisamente invecchiato, Vespasiano partì per Koenisberg e andò a chiedere asilo alla sua seconda moglie, Dorotea Heinke. Ma anch'essa si era risposata. Espulso dagli uni, respinto dagli altri, Bona, piuttosto che affrontare una vita di stenti, confuso tra la folla, preferì darsi la morte.

FINE

Il Belgio ha deciso

Il figlio di PAOLA erede al trono

BRUXELLES, venerdì sera.

Entro brevissimo tempo la corte ed il governo del Belgio faranno due importantissimi annunci: renderanno noto ufficialmente che Paola di Liegi attende un figlio e proclameranno erede al trono il principe Filippo, primogenito della bionda principessa italiana e del principe Alberto di Liegi.

Queste informazioni sono date per certe nell'«entourage» di Carlotta del Lussemburgo, sorella di Alberto e di Baldovino e cognata di Paola e Fabiola; e tutto sembra confermato da taluni preparativi che sono stati fatti sia al castello di Laeken, residenza del sovrano, sia al Belvedere dove risiedono i principi di Liegi.

Alla decisione di proclamare ufficialmente Filippo di Brabante erede al trono dei belgi, successore cioè di Baldovino, il sovrano ed i suoi consiglieri sono giunti dopo un lunghissimo studio di tutti gli aspetti costituzionali e familiari del problema e dopo aver consultato illustri specialisti belgi e stranieri nel campo del diritto costituzionale.

La scienza può rendere l'uomo immortale

annuncia un biologo inglese

BLACKPOOL, ven. sera.

Il prof. Robert Kenedi, in una relazione letta ieri al Congresso farmaceutico britannico, ha affermato che la prospettiva dell'immortalità per l'uomo è più vicina di quanto si sarebbe supposto venti anni fa.

Egli ha predetto che sta per giungere il tempo in cui il chirurgo potrà sostituire qualsiasi parte del corpo, anche il cuore e il cervello, sostituito da un calcolatore.

Kenedi, nato in Ungheria, è direttore della sezione biomeccanica all'Università di Strathclyde.

Un misterioso personaggio della vita americana

HUGHES miliardario senza volto vuol essere il «re» di Las Vegas

Per conquistare la capitale del gioco è disposto a spendere metà (620 miliardi di lire) della sua colossale fortuna - Per anni frequentò il mondo di Hollywood, ma ora nessuno riesce più a vederlo - Fa gli affari per telefono oppure attraverso intermediari - Nella sua bisca Sinatra ha perso due denti in una rissa

Nostro servizio particolare

Las Vegas, venerdì sera.

Howard Hughes, il multimiliardario che odia veder stampato il proprio nome, è tornato suo malgrado alla ribalta. La colpa è di Frank Sinatra che, la scorsa settimana, ha provocato una rissa nella sala di gioco del «Sands Hotel» di Las Vegas quando il «croupier» ha rifiutato di fargli credito. Carl Cohen, vicedirettore dell'albergo, per calmarlo, ha colpito con un pugno il cantante sulla bocca. Sinatra perse due denti ma non ha reagito: Cohen è un uomo molto robusto.

Pochi sanno che il «Sands Hotel», uno dei più lussuosi degli Stati Uniti, appartiene a Howard Hughes. Egli non ha niente di personale contro Sinatra: il «Sands» ha bloccato i crediti agli attori ed ai divi della canzone dello scorso luglio, il giorno dopo che ne era divenuto il proprietario per una cifra che rasenta i 12 miliardi di lire. La riscossione dei crediti delle «stelle», per Hughes, è sempre piuttosto incerta.

Secondo quanto si dice a Las Vegas, Hughes, che ha 61 anni, sarebbe in procinto di diventare il padrone della città. Con l'audacia che ha sempre caratterizzato la sua vita, egli sarebbe pronto a mettere in gioco anche metà dell'intera sua fortuna che ammonta ad oltre i 620 miliardi di lire.

Hughes, dicono quanti lo conoscono bene (e sono pochi), avrebbe l'intenzione di dedicare a sé stesso un monumento più colossale delle stesse Piramidi d'Egitto: un ospedale, il più grande e perfetto del mondo, da costruire nel cuore stesso di Las Vegas.

Sogno, a modo suo, di riscattare la città del vizio: l'ospedale verrebbe finanziato con i soldi delle centinaia di casinò e di locali più o meno equivoci le cui luci al neon splendono fino all'alba lungo la «Strip», la colossale strada che come un'arteria scintillante attraversa Las Vegas. Hughes è deciso ad acquistarli e vi riuscirà: il gioco d'azzardo servirà così ad un'opera di bene. Egli è già il più grosso proprietario del Nevada, lo «Stato d'argento». Le sue proprietà sono sparse ovunque. E' l'unico a possedere ben due alberghi sulla «Strip».

Per compiere la conquista di Las Vegas, Hughes non ha rinunciato al suo personaggio di «Uomo senza volto», come lo chiamano negli Stati Uniti. Tutti gli acquisti sono stati compiuti senza dare nell'occhio, poco alla volta, da centinaia di intermediari. Per queste operazioni Hughes preferisce i mormoni. Ai suoi occhi essi hanno diverse virtù: non bevono e non fumano e, soprattutto, sanno tenere la bocca chiusa.

La discrezione è una qualità essenziale per Hughes che ha costruito la sua fortuna pur rimanendo una specie di «fantasma». Dopo essere stato un autentico «playboy» del bel mondo di Hollywood, in seguito ad una malattia non si è fatto più vedere, né fotografare. Non ha concesso un'intervista da almeno dodici anni. Nessuno è realmente sicuro di sapere dove egli abiti: Hughes controlla il suo vasto impero con improvvise telefonate, magari nel cuore della notte, da un telefono pubblico. Lavora a qualsiasi ora della notte e del giorno: uno dei suoi aerei privati è sempre pronto a partire, da un momento all'altro, per condurlo in uno delle centinaia di sperduti luoghi ove giungono le braccia del suo «regno».

Si racconta che quando Hughes decise di acquistare il «Sands Hotel» vi prese una camera, come un qualunque cliente. Subito dopo i suoi aiutanti avvertirono gentilmente Jack Entratter, il direttore dell'albergo, che Hughes era giunto e che desiderava «comprare tutto». Entratter si precipitò verso la camera di Hughes ma trovò la porta chiusa. Il miliardario, senza aprir bocca, fece scivolare sotto l'uscio un biglietto. Vi erano scritte due sole parole: «How much?». Quanto? Sullo stesso foglietto Entratter scrisse la cifra desiderata e lo ripassò ad Hughes. Pochi istanti dopo, il foglietto ritornava indietro. Sopra c'era scritto: «Comprato».

Prima del «Sands Hotel», lo scorso marzo ha acquistato per 7 miliardi il «Desert Inn». La sua offerta di 15 miliardi per il «New Frontier Hotel» è stata respinta ma la proposta è ancora valida, se i proprietari dovessero cambiare idea. In aprile, acquistò il vasto «ranch» della baronessa Von Krupp, ad ovest della città, per una somma rimasta sconosciuta.

E' interessato nelle locali stazioni televisive e nei giornali, e possiede già il terreno dove dovrà sorgere l'ospedale dedicato al suo nome. Hughes ha comprato quasi tutti i terreni intorno a Las Vegas, da formare una «cintura», ed è riuscito ad impossessarsi del vecchio aeroporto della città. In un comunicato di 440 parole (per lui d'una lunghezza eccezionale), ha annunciato che «in quel luogo potrebbe sorgere uno smisurato aeroporto per i colossali "jet" del futuro, capace di servire il Nevada, la California o l'Arizona».

Robert Garden

Howard Hughes, il «miliardario fantasma» di Las Vegas in due vecchie immagini. A destra, è con un'attrice di Hollywood

Diciottenne inglese suicida come i bonzi

Il suo corpo svestito ritrovato in una brughiera Non si esclude che sia vittima di un bruto

LONDRA, venerdì sera.

Il corpo nudo di una ragazza di circa 18 anni, morta per essere stata preda delle fiamme, è stato ritrovato ieri a Hampstead Heath, una località londinese molto nota. La polizia ritiene che la ragazza si sia suicidata alla maniera dei bonzi vietnamiti. Accanto al corpo della ragazza vi erano delle bottiglie contenenti alcool ed i suoi vestiti, ma non sono stati trovati documenti di riconoscimento.

Gli agenti, che hanno aperto le indagini, non escludono tuttavia che la giovane donna possa essere stata uccisa da un bruto che poi ha dato alle fiamme il cadavere.

Istruttoria sullo squallido caso della «lolita» tredicenne di Voghera

Denunciati 13 giovani, parecchi dei quali ancora minorenni - Spavalda e fantasiosa confessione della ninfetta

Dal nostro corrispondente

Voghera, venerdì sera.

Nei prossimi giorni il procuratore della Repubblica di Voghera, dr. Porqueddu, inizierà l'istruttoria sulla squallida vicenda della «ninfetta dell'Oltre-Po», la tredicenne Silvana N., abitante in frazione Nazzano di Rivanazzano, che si sarebbe accompagnata a numerosi giovani.

Ecco come si sarebbero svolti i fatti secondo la ricostruzione fatta dagli inquirenti in base alle numerose segnalazioni di abitanti del luogo che frequentemente avevano notato la «Lolita» in compagnia di giovanotti del paese e di Voghera appartarsi lungo il torrente Staffora. Silvana, una bella brunetta che dimostra qualche anno di più dei tredici che conta, studentessa della scuola media in un collegio di Tortona, aveva conosciuto all'inizio delle vacanze estive, durante un giro al Luna Park di Voghera, l'operaio vogherese Paolo Callegari, di 20 anni, il quale sarebbe stato il primo ad approfittarne. Paolo, però, partì presto per il servizio militare a Cuneo e allora la tredicenne cominciò a frequentare i due fratelli dell'amico, Sergio e Franco, rispettivamente di 19 e 15 anni.

Potendo evidentemente usufruire di molta libertà, Silvana avrebbe poi allargato il cerchio delle sue amicizie. La maggior parte dei ragazzi che frequentava erano minorenni. Nessuno dei suoi incontri avrebbe avuto, da parte sua, fini speculativi. Interrogata dai carabinieri, quando le indagini presero il via, la tredicenne non solo confessò spavaldamente, ma infiorò il racconto con avventure in realtà mai avvenute.

A conclusione del loro rapporto, i carabinieri hanno denunciato all'autorità giudiziaria tredici giovani. Sono, oltre ai tre fratelli Callegari, l'orchestrale Leopoldo Capponi, di 22 anni, lo studente Alessandro Ferrari, di 19 anni, gli studenti Giuseppe G., di 17 anni, Franco B., di 18 anni e Donato N., di 17 anni, l'operaio Ferruccio V., di 18 anni, l'apprendista Alfredo D., di 18 anni, il panettiere sedicenne Ferruccio A., l'elettricista Luciano L. ed il manovale Lorenzo V., entrambi di 17 anni. Soltanto sei di questi avrebbero ammesso d'aver avuto rapporti intimi con Silvana; gli altri sette, invece, sostengono di essersi incontrati con la ragazza, ma solo per fare «quattro chiacchiere».

Tutti sono stati deferiti alla Procura della Repubblica. I carabinieri non hanno contestato ad essi un preciso capo d'imputazione, pur ravvisando gli estremi dei reati di violenza carnale, atti di libidine e atti osceni in luogo pubblico. Tocca ora al magistrato vagliare le singole responsabilità.

I genitori della «Lolita» (il padre lavora a Milano) [illegible] all'oscuro della doppia vita della ragazza [illegible]

f. m.

IL GIALLO DI Lola Starr — La ragazza scambiata

1 — (continua)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Domani per le celebrazioni del Millenario

Un recital alla Sacra di S. Michele

Gli attori dello Stabile di Torino con Glauco Mauri in uno spettacolo rievocativo

L'Ente provinciale per il Turismo di Torino ha promosso un ciclo di manifestazioni per celebrare, nel corso dell'anno turistico internazionale, il millenario della Sacra di San Michele.

Domani alle 16,30, sugli spalti dell'Abbazia, avrà luogo un recital elaborato con frammenti di antiche cronache e di canzoni popolari, di musiche d'epoca e di testimonianze di Jacopone da Todi, del Manzoni, del d'Azeglio, del Rovere e del Calandra. Prenderanno parte allo spettacolo gli attori: Glauco Mauri, Alvise Battain, Gianni Galavotti, Eligio Irato, Lelia Negroni, Mario Pisvo, Armando Spadaro.

Che cosa fanno ✱ Che cosa dicono

Due uomini, una donna a Parigi

Il regista Lelouch, Annie Girardot e Yves Montand fotografati sui Champs-Elysées mentre si recano alla prima parigina del loro ultimo film «Vivere per vivere». Montand sta preparando un recital di canzoni per l'autunno (Telefoto)

Georgia Moll ha sposato il padre della sua bimba

Le nozze un anno fa a Berlino - Soltanto ora l'attrice s'è decisa a rivelarle

L'attrice Georgia Moll con la figlia Ariane, nata due anni fa in Olanda (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Giorgia Moll si è sposata. Ne dà notizia il settimanale Bolero che in un'intervista con l'attrice rivela i particolari del matrimonio.

La Moll si è sposata con Sigfried Maser, un cugino di qualche anno più giovane di lei, il quale è anche il padre della piccola Ariane, la bimba nata il 1° marzo 1965 a Hilversum, in Olanda. Le rivelazioni della Moll fanno quindi crollare tutto il castello di congetture ch'era stato costruito sulla paternità della bambina che l'attrice non aveva mai voluto rivelare.

«Giorgia e Sigfried — scrive il settimanale — si sono sposati a Berlino il 6 novembre del 1966. Il rito è stato celebrato in forma civile dinanzi ad un rappresentante del borgomastro dell'ex capitale tedesca. Non è escluso, però, che più in là l'attrice pronuncerà il "sì" anche sull'altare».

Sigfried Maser è nato 26 anni fa a Stoccarda. Rimasto orfano andò a vivere in casa dei coniugi Moll, che erano i suoi unici parenti. Lo accolsero amorevolmente.

Giorgia Moll ha dichiarato: «Eravamo in realtà due estranei. Sigfried non era il compagno di giochi con il quale fossi cresciuta, bensì un bellissimo ragazzo che non conoscevo e che mi incuriosiva. E così, giorno per giorno, ci siamo innamorati, e ora abbiamo una bambina e siamo marito e moglie».

a. a.

Brynner non sarà più calvo

MADRID, venerdì sera.

Yul Brynner ha rinunciato alla sua celebre e amata calvizie. Dovendo infatti interpretare Pancho Villa nel film «Villa Rides», che si gira in questi giorni in Spagna, e dove appare anche Robert Mitchum, si è fatto crescere una folta capigliatura, come richiede il suo personaggio.

PRIME VISIONI *«E venne la notte»*

La bella Jane Fonda tra i malvagi del Sud

I pregiudizi di razza nel film di Otto Preminger

E VENNE LA NOTTE («Hurry Sundown»), di Otto Preminger, con Jane Fonda, Michael Caine, J. Philip Law, B. Meredith. Americano, scope a colori. Genere drammatico. (Cinema Reposi)

Drammi di famiglia e pregiudizi di razza cuociono a fuoco lento in questa robusta pellicola di Preminger, che anche qui si conferma un eccellente artigiano. Nel caldo Sud (e di questo caldo fa ovviamente le spese la bella Jane Fonda, totalmente accecata riguardo al marito) un giovanotto negro e un suo vicino bianco stanno per essere ingiustamente spodestati dalle loro terre a vantaggio di un avventuriero, che grazie alla complicità d'un giudice e della propria moglie, a lui sensualmente aggiogata, ha saputo architettare un'impostura legale di effetto infallibile in un paese ancora così ancorato alle divisioni di colore.

L'attrice Jane Fonda

Ma proprio la moglie, all'ultimo, gli esce di sotto (avendo aperto gli occhi sul maritaccio, colpevole, oltre al resto, di ripetuti choc inferti al loro unico bambino), sicché la macchina cade a pezzi; e la giustizia, sia pur di sbieco e con pochissimo entusiasmo dei retrivi, trionfa. Resta che il «malvagio» si vendichi facendo ricorso alla violenza. Ma anche qui gli va male. Tutto finisce quadratamente bene per lo spettatore che guardi le cose in superficie. Ma dopo la conclusione del film di Preminger la piaga razzista è sempre aperta... Troppe cose al fuoco, tra figliolini sciroccati, figli degeneri, amori a scoppio ritardato, tirannie di talamo contorte. E psicologie un po' troppo recisamente divise tra bene (i negri) e male (i bianchi). Ma con qualche tradizionale difetto del polpettone, un film ideologicamente encomiabile e uno spettacolo che prende.

l. p.

Dove andiamo stasera

CINEMA

Drammatici

★ VIVERE PER VIVERE (in prima al Romano): è il nuovo film di Claude Lelouch nel quale il regista di «Un uomo, una donna» narra (a colori) la storia d'un reporter della tv, Robert Coster (Yves Montand) che ama non soltanto gli avventurosi imprevisti legati alla propria specialista professione, ma anche le donne poste dalla sorte sul suo cammino. A Parigi egli ha la sedentaria moglie Catherine (Annie Girardot), però costretto dal vagabondo mestiere a viaggi in terre lontane, dal Vietnam al Kenia, egli conosce ed apprezza altri esemplari femminili che arrivano a fargli dimenticare la paziente, comprensiva sposa. Una rottura del matrimonio pare debba essere provocata dal fulminante incontro con l'americana Candice (l'attrice è Candice Bergen, la raffinata «deviazionista» de «Il gruppo»); ma Robert esita prima di prendere una decisione di tanto peso: è più facile affrontare i reportages più rischiosi che l'amarezza d'una donna tradita.

★ E VENNE LA NOTTE (Reposi): conflitti fra bianchi e negri in Georgia quando, nell'immediato secondo dopoguerra, la separazione razziale è più severamente osservata e determina drammi familiari ed ingiustizie sociali. Preminger è il capace regista: Jane Fonda, Michael Caine, John Philip Law i principali ottimi interpreti. Scope a colori.

★ EDIPO RE (Cristallo): a Tebe, dove è stato ucciso re Laio, il nuovo sovrano Edipo indaga per trovare (come in un «giallo» avanti lettera) chi ha ammazzato il predecessore. Scopre, con raccapriccio, non solo che il regicida è lui stesso, ma anche ch'è divenuto il marito di Giocasta sua madre. Un intelligente film di Pasolini.

★ IL DOTTOR ZIVAGO (Ambrosio): dal romanzo di Pasternak, un film d'amore e di guerra su sfondo sovietico.

Western

☆ LA VIA DEL WEST (Lux): in un ampio e un po' retorico filmone in panavision a colori, la storia d'una carovana di pionieri che, nel 1843, va dal Missouri all'Oregon in cerca di terra vergine da coltivare. Tra attori hollywoodiani di chiamata nei ruoli principali: K. Douglas, Widmark, Mitchum, e due donne in gamba: Lola Albright, Sally Field.

★ EL DORADO (Vittoria): diretto dal glorioso Howard Hawks, è un western classico con due grandi interpreti: John Wayne e Robert Mitchum, formanti la coppia impareggiabile di castigamatti (uno pistolero solo a tratti stanco, l'altro sceriffo talvolta ubriaco) che toglie il marcio da una cittadina di frontiera. A colori con parecchi e azzeccati risvolti faceti.

★ DA UOMO A UOMO (Ideal): giovane e anziano con rancori personali da regolare differiscono la partita per sbarazzarsi concordi dei nemici comuni. A colori con John Philip Law e Lee Van Cleef.

★ ODIO PER ODIO (Augustus): pistolero amico assassinato e torve di complicità in una rapina deve riscattarsi da questo sospetto e portare a termine la sua opera di giustiziere.

Commedie

★ FAI IN FRETTA A UCCIDERMI... HO FREDDO! (Corso): avventurieri d'alto bordo si imbrogliano e beffano a vicenda in una commedia «beat» spinta al limite del paradossale e dell'assurdo. Regia di Maselli; con una Monica Vitti inclinata al comico, Jean Sorel.

★ 4 BASSOTTI e 1 DANESE (Astor): avventure familiari di 5 cani coccolati da due sposi, che il danese fa però disperare con le sue marachelle. Film amano prodotto a colori dal compianto Walt Disney e con buoni attori a 2 e 4 gambe.

Guerra

☆ LA RAGAZZA E IL GENERALE (Nazionale): arrogante generalone austriaco prigioniero, nel 1917, d'un soldatino bramoso di ricompensa e di una giovane popolana veneta. Sviluppi seri e faceti in uno spettacolo di tono insolito, bene ideato e diretto, con buoni interpreti: Steiger, Orsini, la Lisi.

TEATRI

★ CANSSON E TRADISSION 2 (Carignano): *Roberto Balocco e Silvana Lombardo, con la partecipazione del pianista Luciano Sangiorgi rievocano attraverso canzoni, scenette, poesie, diapositive cinquant'anni di vita torinese o casalìo tra l'800 e il '900.*

○ FOLK CLUB ITALIANO (*corso Casale 90*): *stasera Cavallini-Callegari, cantastorie padani.*

TEATRI E RITROVI

Prev. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 53.51.23

Carignano: questa sera «Cansson e Tradission» Balocco - Lombardo - Sangiorgi.

Alcione: Rivista G. Macini - G. Rimo. Orario: 16,15 e 21,15.
Maffei: Rivista «Torino è un'altra cosa». Orario: 16,15 e 21,30.

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese): Or. 10-12; 15-18.

Al Bagatelle, Cavoretto 2, 878.978; Aldo e i Players e «I Supershit». Al Fiorile (p. Solferino, 543.822): 21 Sorcaccia d'André; c. Tony Frans. Arlecchino: ore 21 Pier Filippi. Blackandwhite Lutrario: ore 21 The Batmen. Castellino: 21 Roby e i Gentlemen. Chalet Valentino: 21 Sergio Nardi. Club 84: 21 Thomas e i Targets. Gay Sala: 16,45 e 21 i Sultani. Giardino Belle Arti: I Melodici. Principe: ore 21 I Ricercati. Trocadero: 21,15 Enzo Salvatore.

Columbia Night Club: Attrazioni internazionali. Moulin Rouge: ore 21,30 danze. Spett. ore 23 e ore 1: i Prandoni. San Giorgio - Valentino - Ristorante Dancing: Tony Stella ed i 3a. Voom-Voom (Berge 10, 331.040). West End Club: I Ragazzi del Sole.

Abatjour (Sacchi 28, 541.025): 21. Baby Whisky (Tret. Pino, 894.213). Caprice (Sacchi 16, om. dischi): 21. Holiday (Vinaglio 3, 511.736): 21. Lise Whisky (Moncalieri 422): 21. Villa Gay Discoteca (Monc. 52): 21. Whisky Hatte Golfo, Pie V. 687.563

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il dottor Zivago» di David Lean, il film dei 6 Oscar, con A. Guinness, O. Sharif, A. Steiger, G. Chaplin, J. Christie, T. Courtenay, panavision, metrocolor. Spettac. continuati con inizio 14,40; 18,10; 22. Astor: «4 bassotti per un danese» di Walt Disney, con Dean Jones, S. Pleshette, in technicolor. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Corso: «Fai in fretta ad uccidermi... ho freddo» colori, con Monica Vitti, Jean Sorel. Orario spettacoli: 14,20; 16,20; 18,25; 20,15; 22,20. Cristallo: «Edipo Re» di P. P. Pasolini, con Franco Citti, Alida Valli, Silvana Mangano, in technicolor. Ideal: «Da uomo a uomo» con Lee Van Cleef, John Philip Law, technicolor, scope. Primo film ore 15; 17,30; 20; ultimo 22,30. Viet. 14. Lux: «La via del West» technicolor, con Kirk Douglas, Robert Mitchum, Richard Widmark, Lola Albright. Nazionale: «La ragazza e il generale» Rod Steiger, Virna Lisi, Umberto Orsini, col. sc. Viet. 14. In. film: 14,30; 16,30; 18,30; 20,20; 22,30. Reposi: «E venne la notte» scope, tech. M. Caine, J. Fonda, J. Philip Law. Inizio film 14,15; ult. 22,15. Romano: «Vivere per vivere» di C. Lelouch, techn. scope, con Yves Montand, Annie Girardot, C. Bergen. Vietato anni 14. Inizio film: 14,30; 17,10; 19,50; 22,30. Vittoria: «El Dorado» con John Wayne, Robert Mitchum, technicolor.

Alfieri: «Le spiagge infuocate di Dunkerque» (Week-end a Zuydcoote) col. J. P. Belmondo, C. Spaak. Ariston: «La notte è fatta per... rubare» C. Spaak, P. Leroy, O. Moschin, in technicolor. Arlecchino: «Il Tigre» V. Gassman, E. Parker, Ann-Margret, col. V. 14. Augustus: «Odio per odio» Antonio Sabato, John Ireland, Fernando Sancho, eastmancolor, dellavision. Capitol: «3 gendarmi a New York» technicolor, scope, Louis de Funès. Metropol: «Le calde bambole di Hong Kong» con Mako Midori, T. Umemiya. Vietato minori anni 18. Torino: «Un uomo, una donna» con A. Aimée, J. L. Trintignant. Vietato ai minori di anni 14. Apert. ore 10.

Alessandra: «Assassination» techn. scope. H. Silva, F. Beir, E. Stewart. Faro: «Il tempo degli avvoltoi» scope, technicolor, G. Hilton, F. Wolff, P. Tudor. Vietato minori anni 18. Fiamma: «Tre uomini in fuga» scope, technicolor, con Louis de Funès, Bourvil, C. Brooks, M. Dubois. Gioiello: «Chi ha rubato il Presidente?» Louis de Funès, V. Venantini, M. R. Rodriguez, technicolor. Hollywood: «I 5 della vendetta» G. Madison, M. Randall, techn. sc. Viet. 14. Apert. ore 15; ult. 22,30. La Perla: «Il tempo degli avvoltoi» G. Hilton, F. Wolff, P. Tudor, colori, Vietato ai minori di anni 18. Maffei: «Torino è un'altra cosa» Rivista musicale 16,15 - 21,30. Film: «I due sanculotti» technicolor, con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Massimo: «La bisbetica domata» con E. Taylor, R. Burton, techn. scope. Orfeo: «3 uomini in fuga» L. de Funès, Bourvil, T. Thomas, techn. sc. Or.: 14,45; 17,15; 19,45; 22,20. Principe: «Il tempo degli avvoltoi» G. Hilton, P. Wolff, P. Tudor, in technicolor. Vietato min. anni 18. Statuto: «La bisbetica domata» tech. scope, E. Taylor, R. Burton.

Adriatic: «Quello strano sentimento» technic. Sandra Dee, Bobby Darin. Alcione: «Parla e Marrakesh» techn. Riv. G. Macini-G. Brino 16,15-21,15. Alpi: «I 4 figli di Katie Elder» con John Wayne, M. Hyer, colori, scope. Reginar: «Il bello, il brutto, il cretino» techn. F. Franchi, C. Ingrassia.

Centrale: «Luci d'inverno» di Bergman, con I. Thulin, M. von Sydow. Milano: «Due mafiosi contro Goldginger» techn. F. Franchi, C. Ingrassia; «Tiranno di Siracusa». Ap. 10. Olimpia: «Agente Jo Walker, operazione Estremo Oriente» T. Kendall. Po: «Il lungo, il corto, il gatto» techn. F. Franchi, C. Ingrassia. P. Nuovo: «7 magnifiche pistole» col. F. Sancho; «Ulisse» tec. A. 10. Santalice: «Un alibi troppo perfetto» P. Sellers, S. Aslon, W. Hyde.

Esperia: Cavalleria Commandos; Agar Giardino: «La signora Omicidi» in technicolor, con Alec Guinness. Mirafiori: «I 3 della gialla» techn. Tony Kendall, Brad Harris. Vinzaglio: «2 assi nella manica» techn. Tony Curtis, Virna Lisi.

America: «Ballata per un pistolero» sc. techn. A. Ghidra, A. Infanti. Araldo: «L'incredibile avventura» (Valle dei castori) techn. S. Scott. Eliseo: «Pepè, ma che cosa hai fatto in guerra?» technicolor, scope, con James Coburn, Giovanna Ralli. S. Paolo: «Django, killer per onore» tech. sc. G. Montgomery, L. Mantes.

Artisti: «10.000 dollari per un massacro» colori, scope, F. Sancho. Belgio: «2 assi nella manica» colori. Corallo: «Incompreso» a colori. Eridano: «Il figlio di Django» colori, scope, Guy Madison, G. Tinti. Gropa: «Ascensore per patibolo». V. Veneto: «7 ore di fuoco» techn. scope, C. Rogers, G. Milland.

Astra: giornata pubblicit. Ginnercom. Bernini: «Ultima notte a Warlock» tec. R. Widmark, H. Fonda, Malone. Bibos: «7 pistole per i Mc Gregor» techn. scope, R. Wood, F. Sancho. Messico: «I 5 della vendetta» con Guy Madison, Monica Randall, Vidal Molina, techn. Viet. 14. Ult. 22,15. Odeon (tel. 772.382): «Fedra» (i venerdì proibiti) Anthony Perkins, Melina Mercouri. Vietato anni 18. Star: «Django, killer per onore» G. Montgomery, L. Mantes, colori.

Adua: «Caporale di giornata» Nino Manfredi, Rossella Como. Apert. 15. Ars: «Vendicatore dei Mayas» Kirk Morris, B. Loy, technicolor, scope. Aurora: «Riderà» (Cuore matto) L. Tony, R. Vianello, M. Salinas. Brescia: «Sugar Colt» tec. H. Powers. Maior: «Il fischio al naso» techn. scope, Ugo Tognazzi, Franca Bettoja. Vietato min. anni 14. Apert. ore 15. Nord: «L'uomo dal banco dei pegni» Rod Steiger. Vietato minori anni 18. Nuovo Fortino: «Come rubare un quintale di diamanti in Russia» con F. Sancho, I. Schoeller, a colori. Oriente: «Sinfonia per due spie» scope, colori. Vietato min. anni 14. Palermo: «La carabina del Rio Negro» tec. L. Viler, B. Orico, V. 14. Sociale: «Killer calibro 32» techn. scope, con Peter Lee Lawrence. Zenit: «Colorado Jess» in technicolor, con Audie Murphy.

Cabiria: «Il sorriso del matrimonio» Ugo Tognazzi, A. Girardot. Colosseo: «I 5 della vendetta» con G. Madison, M. Randall, V. Molina. Vietato ai minori di anni 14. Continental: «Ringo il texano» scope, col. A. Murphy, B. Crawford, Loris. Flora: «Jerry Land cacciatore di spie» technicolor, con W. Preston. Ghigo: «Donne di notte» a colori. Italia: «Chiamata per il morto» tech. sc. J. Mason, S. Signoret. Viet. 14. Piemonte: «Posta grossa a Dodge City» H. Fonda, J. Woodward, col. S. Cuore (Nizza 56): «Sono un agente FBI» techn. J. Stewart. Ap. 19. S. Carlo: «I professionisti» techn. Burt Lancaster, Jack Palance. Splendor: «Duello a El Diablo» techn. James Garner, Sidney Poitier. A. 15.

Diana: «Scandalo al sole» techn. Troy Donahue, Sandra Dee. Viet. 16. Dora: «Cinque dollari per Ringo» Robert Woods, technicolor, scope. Roma: «La signora Spring» con Julie Christie, in technicolor.

Alba: «Colpo maestro al servizio di S. M. Britannica» technic. scope. Ambra: «5 marines per Singapore» M. Michel, S. Flynn, G. Berry, col. Apollo (tel. 215.885): «2 assi nella manica» tech. sc. T. Curtis, V. Lisi. Edera: «L'albero della vita» techn. scope, L. Taylor, M. Clift. Luxentor: «5 marines per Singapore» technicolor, scope, con Sean Flynn. Lutrario: «Doppia bersaglio» techn. Yul Brynner, Britt Eklund. Splendor: «7 donne per i Mc Gregor» technic. scope, D. Bailey, A. Flory; segue «Tom e Jerry» a colori.

Riduzione E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Maffei, Maior, Odeon, Torino, V. Veneto. - Ippodromo Vinovo: domani sera, ore 21, trotto (riduzione Enal alla cassa).

ECHI DI CRONACA

Istituto Studium
Nei nuovi locali ampliati e rimodernati della centralissima sede in piazza Statuto 2 bis, telefoni 540.232 - 543.720, sono aperte le iscrizioni ai corsi regolari e di ricupero, diurni, preserali e serali per la idoneità, licenza ed abilitazione di: Scuola Media, Istituto Tecnico per Ragionieri, Geometri e Periti.

Liceo Artistico
corsi di ricupero diurni e serali per i respinti in 1ª-2ª-3ª del liceo artistico. Istituto Vittorio Veneto, via Pomba 20, tel. 553.775.

All'Istituto Impera
perfette Segretarie diventerete frequentando i corsi di Calcolo e Contabilità Meccanizzata, Stenodattilografia, Paghe e Contributi, Contabilità Industriale, Lingue Estere. Corso San Martino 2, telefono 518.874.

La Valstar si trasferisce
La fedele clientela è pregata di anticipare gli acquisti per la prossima stagione. Il 16 settembre cesserà la gestione Valstar nel negozio di v. Pietro Micca 30.

Istituto Contardo Ferrini
Casalmonferrato: tel. 31.26. Istituto Tecnico Industriale per Periti, Parificato. Specializzazioni: Metalmeccanici, Chimici, Elettronici. Annesso Convitto. Camerette singole con servizi. Moderno sistema educativo.

Operatori I.B.M.
Programmatori sugli elaboratori elettronici della serie 360 IBM. In pochi mesi di studio imparerete queste interessanti discipline, qualificandovi in una professione molto ricercata ed ottimamente retribuita. Corsi serali; le iscrizioni si ricevono presso l'Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13, Tel. 882.983, 883.870.

La Valstar si trasferisce
Ancora per due giorni la vendita prosegue negli attuali locali di via P. Micca 30, anticipate la vostra visita anche quest'anno.

Boutique Abel - piazza Adriano 15 (angolo via Paolini)
Le nuove confezioni delle migliori Case. Per la signora elegante, per l'uomo distinto, per la piccenta d'oggi. Primi arrivi dell'autunno - inverno. L'ultima moda ai migliori prezzi.

Tappezzeria in carta
Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

TV guasto?
Mike il tecnico Tv di fiducia! Telefoni 310.505 - 214.122 tutti i giorni a tutte le ore. Riparazioni accuratissime.

Fanghi a Torino
Per la cura dell'artrosi, reumatismi, postumi di fratture, dolori articolari, muscolari, cure dimagranti, terapia dell'acne e dermatosi, trattamenti speciali con fango austriaco. Attrezzatura moderna nei nuovi locali Istituto Fisioterapico, via Carlalone 1 (monumento Crimea). Telefono 655.815.

Collegio Dal Pozzo
Vercelli, via Duomo 6, telefono 64.773. Rinomato istituto scolastico per metodo, disciplina. Specializzato ricupero anni ogni tipo di scuola per alunni non promossi. Scuola media, accurato insegnamento latino, Ginnasio superiore parificati interni. Chiedere programmi.

Porte pieghevoli Divisette Via Bagetti 25
(angolo c.so Francia 31). Tipi di lusso in similpelle, stoffe, velluti pregiati, legni. Tipo speciale per tinello - cucinino. Anche tipi economici. Telefoni: 741.471 - 745.121.

Siat - Meccanografia Operatori
L'inizio del Corso Operatori è fissato per le ore 20 del 18 corrente. Altri corsi: Paghe e Contributi, Stenografia, Contabilità meccanizzata. Mattino, pomeriggio, sera: Siat - Via Po 2, telefoni 832.332 - 541.421.

La TV non funziona? Tel. 251.677 - 296.949
877.575 la Or.Te.S. Bertusai e Ory. Tecnico Subito e concede in prestito un tv portatile. Servizio celere diurno e serale.

20 rate Fart senza firmare cambiali
Confezioni signora uomo ragazzo. Tessuti lana seta cotone. Lenzuola coperte tappeti. Maglieria biancheria camicie. Borse calzature. Orologi. Radio frigo lavastoviglie lavatrici. Fotocine. Salotti poltrone lettini. C'è tutto per tutti alla Fart, piazza Adriano 15, tel. 766.681. Prezzi competitivi.

Corsi gratuiti
diurni sovvenzionati dal Ministero del Lavoro per Segretarie stenodattilografe. Operatrici contabili. Operatrici meccanografiche. Le iscrizioni sono aperte, rivolgersi all'Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13, tel. 882.983 - 883.870.

Claudia a Partinico

La Cardinale in una scena del film « Il giorno della civetta » che il regista Damiani sta girando in questi giorni a Partinico. L'attrice sostiene il ruolo di una siciliana

QUESTA SERA ALLA TV

LA SCELTA DEI PROGRAMMI SUI DUE CANALI

La «Galleria» sul Primo Mr. Miffin per il Secondo

● Un servizio di Olmi e di Buzzati sui cent'anni del « salotto » milanese - Festa degli sconosciuti con Teddy Reno - ● Il romanzo a puntate di Allan Prior

Programmi televisivi vari. Sul Primo Canale, dovere civico per i milanesi, facoltativo per gli altri, un servizio speciale sul centenario di quella che è per antonomasia la « Galleria », seguito dalla registrazione di un festival canoro. Sul Secondo teleromanzo e settimanale di attualità culturale. La scelta è varia.

* *

Alle 21, sul Nazionale, rievocazione storica. La Galleria Vittorio Emanuele II di Milano compie oggi cent'anni. Per la ricorrenza andrà in onda un servizio speciale del Telegiornale a cura dello scrittore Dino Buzzati e del regista Ermanno Olmi. Sarà una sintesi di un secolo di storia milanese, dai giorni entusiasti e felici dell'unità alle prime delusioni — la Giunta capeggiata dal sindaco Beretta cadde proprio perché accusata di speculazione edilizia negli espropri delle vecchie case — a quelli oscuri dell'ultima guerra, quando i tedeschi giunsero al punto di portare nella Galleria devastata dai bombardamenti, tra le macerie del Biffi, una mucca per assicurare il latte al loro comandante.

La Galleria risorse e fu, ed è ancora, il simbolo della vitalità di Milano, il punto di incontro per quanti arrivano da ogni parte d'Italia in cerca di lavoro o a trattare affari. Dai fastigi della « Belle Epoque » fino al patetico concertino di dame del « Gran d'Italia », la storia di Milano sarà rievocata attraverso la storia di questo monumento che non a caso è stato definito il « salotto » della città.

* *

Alle 22 andrà in onda La grande festa di Ariccia. Questo è il titolo che Teddy Reno ha dato allo spettacolo musicale registrato due settimane fa ad Ariccia e al quale partecipa anche Rita Pavone. Si tratta di un'altra edizione del « Festival degli sconosciuti », la manifestazione canora che lanciò nel 1962 la Pavone e, successivamente, numerosi altri cantanti di musica leggera. Allo spettacolo in programma prenderanno parte, stasera, oltre alla Pavone, Sylvie Vartan, Roberta Piazzi, Giuliano Tardi, Brunetto, il complesso « Boeing 2000 », e poi ancora Stefania De Grossi, Carlo Gigli, Kato Yshiki, Antonio Mescia, Mariella Passarella, Freya Weghofer, Angela Bi, Evy, Roberto Fia, Ivan, Kiko, Olivier Philipe. Molti nomi nuovi, dunque, molte canzoni e, probabilmente, qualche sorpresa.

* *

Alle 21,15, pezzo forte del Secondo, verrà trasmessa la terza puntata di Breve gloria di mister Miffin, il teleromanzo sceneggiato da « The one-eyed Monster » di Allan Prior.

Miffin ha sfondato, ha affermato la sua personalità di attore e quasi tutta la critica televisiva ha parole di plauso per questo dilettante, d'ingegno più credibile e spontaneo di un attore professionista. Nella figura del nuovo idolo televisivo emergono via sempre più precise la sua immutata coscienza, la sua comunicatività, il suo linguaggio che non subisce deformazioni o ritardi di giudizio. La televisione lo utilizza anche per altri spettacoli di successo, la stampa ricorre a lui per la « Piccola Posta », la sua firma fa aumentare la tiratura di una rivista. In questo clima euforico, il dramma tra Rick e Lois sembra che si maturi e si avvii a grandi passi verso la sua implicita conclusione, infrangendo a mano a mano resistenze, appelli patetici, comprensibili emozioni, in un processo sentimentale seminato di scontri violenti e nel corso del quale apparirà sempre di più l'anelito di Rick ad una emancipazione contro la tirannica supremazia amorosa del passato. Nel conflitto emotivo, che pare fatalmente destinato al suo annullamento, si sostanzia la dedizione tenace dell'innamorata Sheila.

Interpreti principali sono, come si sa, Cesco Baseggio (Mister Miffin), Alberto Lupo (Rick Wilton), Luisa Rivelli (Lois Printer), Nicoletta Rizzi (Sheila Drake), Gabriele Antonini (Dom O' Casey), Nora Ricci (Maggie Cann), Andrea Checchi (Hamish), Tino Bianchi (direttore della tv), Lino Troisi (Larry Wistern), Carlo Calaneo (Carson).

* *

Alle 22,30 completa le trasmissioni Zoom, il settimanale di attualità culturale curato da Massimo Olmi e Pietro Pintus, presenta tra gli altri un servizio di Paolo Mocci dal titolo « La società nuda ». Ispirato ad un volume di Vance Packard, il servizio tratta di quelle forme nuove di tecnologia che limitano la libertà dei cittadini.

d. g.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

16 —: Giochi del Mediterraneo, da Tunisi
18,15: Tv dei ragazzi (Palestra d'estate - I piloti della Schelda).
19,45: Sport - Cronache italiane.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: La Galleria di Milano, documentario.
22 —: La Granfesta di Ariccia, canzoni.
23 —: Telegiornale della notte.

Secondo Canale

17,55: Atletica leggera femminile da Kiev.
20,10: Giochi del Mediterraneo, da Tunisi.
21 —: Breve gloria di Mister Miffin, terza puntata.
22,30: Zoom, settimanale culturale.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 20,15: Telegiornale - 20,20: Notizie - 20,30: Shivaree show - 21,20: Telegiornale - 22: Il borrello - 23: Anatomia del Pop.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 16: Atletica leggera - 18,30: Tv dei ragazzi - 19,35: Lotto - 19,40: Tempo dello spirito - 19,55: Sport - Cronache italiane - 20,30: Telegiornale - 21: Buonanotte Bettina - 21,50: Linea contro linea - 22,35: I pronipoti - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18,20: Giochi del Mediterraneo - 21: Telegiornale - 21,15: Ricerca - 22: Giochi del Mediterraneo.

Cinema-verità in tv

Roma, venerdì sera.

La televisione sta mettendo a punto una serie di film, che farà parte di un ciclo dedicato al cosiddetto « cinema-verità », uno dei tentativi più interessanti degli ultimi anni di avvicinare la realtà al di fuori delle ordinarie convenzioni spettacolari. L'esperimento non è nuovo per i teleschermi poiché già qualche anno fa fu allestita una prima serie che suscitò grande interesse di pubblico e di critica.

Del nuovo ciclo che andrà in onda il sabato sera sul Secondo programma ad autunno inoltrato, faranno parte: Un cuore grande così di Reichenbach, che offre un drammatico spaccato del mondo del pugilato, Philip and Terry, che tratta il problema dell'integrazione razziale, Buster Keaton, tavola di pietra, un profilo inedito del grande attore scomparso, Skoplje '63, dedicato alla cittadina jugoslava martoriata dal terremoto, e infine Jane un documentario che mostra passo passo gli esordi in campo teatrale di Jane Fonda, oggi signora Vadim e attrice arrivata.

Ciascun film in programma avrà un suo « presentatore » d'eccezione scelto fra attori e personaggi del giorno.

Programmi della RADIO

VENERDI' 15 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 13: Giornale radio - Giorno per giorno - 13,20: Punto e virgola - 13,30: Carillon - 13,33: Orchestra canta - 14: Regionali - 14,45: Zibaldone italiano - 15: Giornale radio - 15,10: Zibaldone italiano - 15,40: Pensaci Sebastiano - 15,45: Relax a 45 giri - 16: « La rocca in mezzo al mare » - 16,30: Corriere del disco - 17: Giornale radio - 17,20: « Mademoiselle docteur » - 17,35: Momento napoletano - 17,45: Tribuna dei giovani - 18,15: Per voi giovani - 19,15: Ti scrivo dall'ingorgo - 19,30: Luna-park - 19,55: Una canzone... - 20: Giornale radio. Ore 20,30: Concerto sinfonico diretto da G. Fauro con la partecipazione del violinista I. Stern - Nell'intervallo: Il giro del mondo - 22,15: Parliamo di spettacolo - 22,30: Sport - 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 13,30: Giornale radio - 14: Juke-box - 14,45: Amici del disco - 15: Discoteca - 15,15: Grandi cantanti lirici - 15,30: Notiziario. Ore 16: Rapsodia - 16,30: Notiziario - 16,35: Tre minuti per te - 16,38: Transistor sulla sabbia - Nell'intervallo: Buon viaggio - 17,30: Notiziario - 17,55: Sport - 18,25: Sui nostri mercati - 18,30: Notiziario - 18,50: Aperitivo in musica - 19,23: Si o no - 19,30: Radiosera - 19,50: Sport: V Giochi del Mediterraneo - 20: Punto e virgola. Ore 20,10: Harry Belafonte, a cura di Walter Mauro, presenta Edmonda Aldini - 21: Meridiano di Roma - 21,30: Giornale radio - 21,50: Musica da ballo - 22,30: Giornale radio.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 14,30: Concerto operistico - 15,25: Musiche di Paganini - 15,30: « Il convitato di pietra » - 17: Le opinioni degli altri - 17,10: Musiche di Stradella e Mozart - 17,40: Musiche di Sibelius - 18,15: Quadrante economico - 18,30: Musica leggera - 18,45: Edoardo Scarfoglio - 19,15: Concerto serale - 20,30: Le frontiere dell'universo - 21: La legione straniera - 22: Giornale del Terzo - 22,30: In Italia e all'estero - 22,40: Idee e fatti della musica - 22,50: Poesia - 23,05: Rivista.

Il «meglio» alla Radio

Il celebre violinista Isaac Stern interpreta il « Concerto » per violino e orchestra di Mendelssohn nel corso di un concerto sinfonico che il Nazionale trasmette alle ore 20. Il programma comprende anche una sinfonia di Boccherini e l'« Andante e allegretto » dalla « X Sinfonia » di Gustav Mahler. Stern, noto al pubblico per le frequenti « tournées » concertistiche che lo hanno condotto più volte ai microfoni della Rai, è nato a Kriminiec, in Russia, nel 1920; in quello stesso anno la sua famiglia lasciò l'Europa per stabilirsi a San Francisco. Terminò gli studi a New York e nel 1943, con un recital alla « Carnegie Hall », Isaac Stern entrò definitivamente nella carriera concertistica.

«Lolita» chiede 300 milioni per un incidente di due anni fa

LOS ANGELES, venerdì sera.

L'attrice Sue Lyon che interpretò « Lolita », e sua madre hanno fatto causa ad un automobilista, certo Roderic Jay Tischner, chiedendo 500 mila dollari (300 milioni) per le ferite che affermano di aver riportato in un incidente stradale nel 1965.

L'automobilista è accusato di aver compiuto senza preavviso una svolta ad « U » rendendo così inevitabile l'incidente con l'auto delle due donne.

GLI SPETTACOLI CHE VEDREMO ALLA TV

Arrivano da tutto il mondo i divi di «Canzonissima '68»

La grande corsa ai milioni della Lotteria di Capodanno prende il via la settimana prossima - Alberto Lupo sarà l'arbitro-presentatore

Rita Pavone (vista da Chico) guiderà una delle squadre partecipanti al torneo canoro della televisione

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Con la nuova edizione di Canzonissima, comincia dalla settimana prossima ogni sabato la grande corsa ai milioni della Lotteria di Capodanno. Per questo colossale varietà sono stati mobilitati sessantasei cantanti, un presentatore di eccezione, l'attore Alberto Lupo, una coppia di comici, Franchi e Ingrassia, quaranta professori d'orchestra diretti da Franco Migliardi, una ventina tra ballerine e danzatori capitanati dal coreografo Gino Landi, decine di « ospiti d'onore » il cui elenco non è stato ancora reso noto.

La trasmissione, che si intitola, com'è noto, *Partitissima*, seguirà una formula quasi analoga ai tornei calcistici. I cantanti sono stati riuniti in sei squadre di undici elementi con alla testa Rita Pavone, Ornella Vanoni, Dalida, Claudio Villa, Modugno e Bobby Solo.

Quale sarà il meccanismo della gara? Gli incontri sono quindici e le canzoni in lizza per ciascuna partita sei (tre per ogni squadra). Infatti ogni capitano scenderà in campo con una formazione ridotta, limitata a due elementi che si avvicenderanno agli altri compagni della formazione. In altri termini, i cantanti, due alla volta, si esibiranno a rotazione: nel primo tempo la squadra A, nel secondo la squadra B con tre motivi ciascuna.

Toccherà alle cartoline-voto degli spettatori stabilire il punteggio del torneo. La formazione che avrà totalizzato il 60 per cento delle preferenze, si aggiudicherà due punti. Nel caso che entrambe le squadre non raggiungessero tale limite, l'incontro sarà giudicato pari.

La scelta delle canzoni è libera e si presume che ogni capitano entrerà in gara con il proprio cavallo di battaglia, uno dei brani che ci hanno perseguitato al mare e ai monti nel periodo delle nostre vacanze. Soltanto in occasione della finalissima il repertorio cambierà. Ogni divo si ripresenterà al vaglio del pubblico con una canzone inedita. La sera dell'Epifania sapremo, com'è ormai consuetudine, quale sarà la Canzonissima del 1968 e i fortunati possessori dei biglietti vincenti della lotteria.

Ed ecco le formazioni:

■ CLAUDIO VILLA (caposquadra) con Little Tony, Udo Jurgens, Orietta Berti, Gigliola Cinquetti, Marisa Sannia, Sergio Endrigo, Gianni Pettenati, Carmen Villani e Tullio Pane.

● DOMENICO MODUGNO (caposquadra) con Adamo, Nana Mouskouri, Antonio Prieto, Robertino, Sergio Bruni, Charles Aznavour, Luiselle, Al Bano, Joe Sentieri e Pat Boone.

■ BOBBY SOLO (caposquadra) con Milva, Julie Rodgers, Nino Taranto, A. Celentano, Wilma Goich, Massimo Ranieri, Giorgio Gaber, Achille Togliani, Betty Curtis e Miranda Martino.

● RITA PAVONE (caposquadra) con Mina, Gianni Morandi, Frank Sinatra junior, Nico Fidenco, Jimmy Fontana, Sandie Shaw, Iva Zanicchi, Petula Clark e le gemelle Kessler.

● ORNELLA VANONI (caposquadra) con Françoise Hardy, Sacha Distel, Anna Identici, Mario Guarnera, Don Backy, Antoine, Caterina Caselli, Carlo Boni, Tony Del Monaco e Rocky Roberts.

■ DALIDA (caposquadra) con Patty Pravo, Lola Falana, Mireille Mathieu, Edoardo Vianello, Nancy Sinatra, Fred Bongusto, Nini Rosso, Donatella Moretti, Dino e Michele.

Si tratta di un cast internazionale con le più note vedette della musica leggera. La regia dello spettacolo è affidata a Romolo Siena. Gli autori del copione Castellani e Pipolo.

u. s.

Sandie Shaw, Nancy Sinatra e le Kessler tra le straniere di « Canzonissima »

Il medico della famiglia

Impetigine: è una malattia seria? - Operazione all'utero e alle ovaie - Mancanza di sale - L'incubazione della varicella - Studi sul midollo osseo - Artrite del collo - Prurito al calcagno

Il signor Arrigo I. domanda: «L'impetigine è una malattia veramente seria?».

— *Esistono varie forme di impetigine. Quella dei bambini è caratterizzata da vescichette piene di liquido dapprima limpido, poi purulento, che al momento della rottura si ricoprono di una crosta giallo-sporca: ma, fortunatamente, la pelle si rinsalda senza lasciare cicatrici. Un'altra forma di impetigine colpisce i follicoli piliferi della barba e del cuoio capelluto. Rispondendo alla domanda possiamo dire che quest'infezione cutanea è più fastidiosa che pericolosa. A causa della sua facile contagiosità, può infatti capitare che si diffonda in varie parti del corpo. Le cure sono pratiche ed efficaci.*

La signora Rita M. ci scrive: «Seguo la vostra rubrica fin dall'inizio, la trovo molto interessante e sarei contenta di ottenere anch'io una gentile risposta. Ho 43 anni. Da tre sono in menopausa in seguito ad radicale intervento chirurgico all'utero e alle ovaie. Nonostante le caldane tutto prosegue abbastanza bene. Il peso non è variato (cm 167, chilogrammi 57), la pressione l'ho sempre avuta bassa e continua ad esserlo. Ma mi ossessiona un pensiero. Non avendo più flussi mestruali, come faccio a disintossicare il sangue? Devo ricorrere ad un'alimentazione speciale?».

— *Si tranquillizzi, signora Rita: la depurazione del sangue non costituisce un problema per lei, essendo venuti a mancare gli elementi che costituiscono il ciclo. Contro le caldane esistono estrogeni coniugati, che devono però essere somministrati sotto controllo medico. In quanto alla dieta, il medico curante, che meglio di noi conosce il caso, potrà indicare il regime alimentare più conveniente.*

* *

Risposta a Furio C.: — *La carenza di sale nell'organismo può causare crampi muscolari.*

* *

Una mammina ci scrive: «Vorrei sapere quanto attende la varicella prima di manifestarsi».

— *Il periodo d'incubazione della varicella varia da 14 a 21 giorni.*

* *

Il signor G. Pino domanda: «Sono un appassionato lettore di rubriche mediche. Ne seguo otto, compresa la vostra, che trovo più interessante delle altre. La mia domanda odierna è la seguente: quali scopi si prefigge la medicina studiando il midollo osseo?».

— *In sede ossea vengono prodotti molti tipi di cellule sanguigne. Gli studi sul midollo fanno luce sulla produzione di questa «fabbrica» e contribuiscono a meglio differenziare le varie malattie del sangue, leucemia compresa. Complimenti per la Sua costanza nel seguire tante rubriche mediche.*

* *

Un lettore domanda: «E' possibile curare chirurgicamente l'artrite del collo?».

— *Sì, ma in pratica l'operazione non è attuabile perché lascerebbe il collo rigido. Esistono però altre cure che il medico di fiducia, dopo attenta visita, potrà consigliare.*

* *

Un lettore scrive: «Desidero sapere se il prurito notturno sotto il calcagno è sintomo di cattiva circolazione del sangue».

— *No. La cattiva circolazione raramente dà questa sensazione, a meno che mani e piedi non siano arrossati e particolarmente caldi.*

La RICETTA del GIORNO

Funghi alla francese

Tra le varie ricette per preparare i funghi che in questo periodo si trovano con abbondanza ecco tre modi alla francese. Occorre premettere che, per solito, oltre Alpi si usa far insaporire i funghi in un bagno di olio, pepe e sale dopo averli tagliati a grossi pezzi. Subito dopo vengono posti in padella e fatti rosolare per circa un quarto d'ora. A questo punto ecco tre varianti che sono ugualmente gustose.

Alla provenzale, dieci minuti prima della fine della cottura aggiungete alcuni spicchi di aglio. La ricetta richiederebbe uno spicchio per ogni commensale, ma anche meno sarà sufficiente. Al momento di togliere dal fuoco aggiungete un poco di prezzemolo tritato ed il sugo di un limone.

Alla bordolese, al termine della cottura ricoprite i funghi con un battuto di cipolle e prezzemolo tritati. Anche in questa ricetta è prevista l'aggiunta del sugo di limone.

Alla tolosana, a fine cottura occorre aggiungere ai funghi un poco di aglio e cipolla; quindi proseguite l'aggiunta di dadi ed infine pomodoro con una certa abbondanza. Se disporrete di pomodori freschi dovrete farli cuocere sino a ridurli a sugo denso, in modo che abbiano perduto buona parte dell'acqua; se invece userete della conserva o dei pomodori pelati in scatola vi regolerete in modo da ottenere una giusta densità quale si richiede per la preparazione del piatto.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Da oggi a domenica atletica di lusso

Coppa Europa: a Kiev la prova della verità

Scendono in lizza l'Unione Sovietica, le due Germanie, la Polonia, la Francia e l'Ungheria che presentano fuoriclasse di valore mondiale - Tre trasmissioni in programma alla nostra tv

Le competizioni di Coppa Europa, che si svolgono da oggi a domenica nello stadio di Kiev e che potranno essere seguite in Italia attraverso i collegamenti dell'intervisione, chiudono praticamente la stagione continentale di atletica leggera. Ci saranno ancora alcuni confronti internazionali, numerose gare a carattere nazionale, ed i migliori si ritroveranno nella ormai imminente settimana preolimpica di Città di Messico, ma nessuna manifestazione potrà offrire le emozioni che certamente si avranno nella città sovietica.

La Coppa Europa premia la nazione migliore come squadra di complesso, attraverso una classifica che tiene conto del piazzamento dei rappresentanti di ogni paese in ciascuna gara: un meccanismo semplice, che costituisce però una specie di prova della verità. Vanno avanti nella Coppa solo le rappresentative equilibrate, forti in ogni specialità; ne restano escluse sin dai turni eliminatori quelle — come la nostra — che a fianco di elementi di grande spicco presentano molte gare «scoperte».

L'affermazione di elementi del valore di Simeon, Dionisi, Arese, Finelli, Del Buono in prove come il disco, il salto con l'asta ed il mezzofondo che sino a due stagioni or sono erano per l'Italia punti debolissimi, fa sperare che la squadra azzurra possa fra breve arrivare alla finale della Coppa, ideata e lanciata proprio da un appassionato dirigente italiano, il compianto Bruno Zauli. Per ora ci sono altre squadre in Europa molto più equilibrate di quella azzurra. A Kiev si batteranno domani e domenica per l'ambito trofeo (maschile) l'Unione Sovietica (vincitrice nell'ultima edizione, due anni fa a Stoccarda), le due Germanie, la Polonia, la Francia e l'Ungheria. Oggi è in programma la Coppa Europa femminile, competizione che — stando alla situazione attuale — è chiusa per le azzurre almeno per... cinquant'anni. Sono in lizza l'Unione Sovietica, che vorrà confermare il successo di due anni or sono, la Polonia, la Gran Bretagna, l'Ungheria, la Germania Est e la Germania Ovest.

Le competizioni femminili promettono gare vivaci, ma lo spettacolo salirà di tono domani con l'inizio delle prove maschili. Alcune specialità sono, per la forza dei protagonisti, di assoluto valore mondiale; altre dovrebbero raggiungere un livello agonistico di prim'ordine per l'equilibrio fra i concorrenti. Fra le prime il lancio del giavellotto, con in pedana il sovietico Lusis (arrivato recentemente a metri 90,98, a 74 centimetri dal «mondiale» del norvegese Pedersen), il polacco Nikiciuk (82,62) ed il tedesco orientale Stolle (85,48); il martello, dove il recordman assoluto, il magiaro Zsivotzky (73,74) si batterà col [illegible] Klim (m. 70,90) e con il tedesco occidentale Beyer (69,08); il salto con l'asta, in cui il francese Hervé d'Encausse dovrà confermare il suo recente primato d'Europa (5,28, a dieci centimetri dal «mondiale» Wilson) dinanzi al sovietico Blizniezov (5,16) ed ai tedeschi Lenhertz (5,10) e Nordwig (5,15).

Molto equilibrate le prove di corsa sui 400 e sugli [illegible] metri (favoriti i tedeschi dell'Ovest Roper e Kemper, recenti protagonisti delle Universiadi) ed il salto in alto, mentre nel salto in lungo è atteso un nuovo duello fra il «vecchio» Ter Ovanesian ed il suo ultimo rivale, il francese Pani. Nel complesso, è ancora favorita l'Urss, ma le due Germanie saranno avversari difficili. Unite in una sola squadra, toglierebbero addirittura ogni interesse a questa finale della Coppa Europa.

Collegamenti tv con Kiev (cronista sarà Paolo Rosi): Oggi: dalle ore 17,55 sul 2° programma.

Domani: Dalle 16 alle 18,20 sul programma nazionale.

Domenica: dalle 16 circa alle 18,30 sul «nazionale».

Bruno Perucca

Hervé D'Encausse, primatista europeo con metri 5,28, è il favorito per il salto con l'asta a Kiev: il nome completo del francese è Hervé D'Encausse de Ganties, l'atleta è nato ad Hanoi il 27 settembre 1943, è alto un metro e 78 centimetri. Insegna educazione fisica

Giochi del Mediterraneo

Trionfo dei pugili italiani

Dei sette nostri pugili giunti in finale, sei sono riusciti a vincere

TUNISI, venerdì sera. Conquista in serie di medaglie d'oro da parte degli azzurri nel pugilato nella settima giornata dei Giochi di Tunisi, conclusasi a notte inoltrata. Per sei volte la banda ha suonato l'Inno di Mameli tra la commozione dei numerosi italiani presenti nel Palazzo dello Sport gremito in ogni ordine di posti. Sei dei sette azzurri entrati in finale hanno superato la prova, battendo temibili avversari; soltanto il superwelter Menchi non è riuscito a superare il greco Ikonomaros.

Nell'incontro tra i pesi gallo, l'italiano Mura ha superato il turco Demurbyak con colpi decisi portati con stile fin dai primi minuti. Il turco, colpito alla mascella, è andato al tappeto e poco dopo l'arbitro è intervenuto a evitargli una dura punizione.

Nei pesi piuma, Catena aveva di fronte un altro turco, Talar, che ha ceduto di fronte alla maggiore classe e precisione dell'azzurro. Altra vittoria italiana nei superleggeri con Piras che ha battuto ai punti lo jugoslavo Veselinovic. Nei welter meritata vittoria del tunisino Boukris sul turco Sandal.

Nei superwelter, l'azzurro Menchi, dopo un combattimento piuttosto equilibrato è stato sconfitto ai punti dal greco Ikonomaros.

Nei pesi medi, netta vittoria di Casati sul marocchino Abidou e infine successi di Zanini e Bambini rispettivamente nei mediomassimi e nei massimi.

OGGI sugli IPPODROMI

ROMA (galoppo, ore 15,30)

1. - Premio Lago di Bolsena (L. 1.500.000, m. 1000).
1. Piossasco (57 C. Panici); 2. Rieti (53½ M. Andreucci); 3. Jacopula (52 V. Rosa).

2. - Premio Lago di Paola (L. 1 milione 530.000, m. 1400).
1. Boovesin (57 C. Panici); 2. Bridge (51½ M. Mattei); 3. Timone (54 M. Cipollone); 4. King's Town (51½ S. Fancera); 5. Basilica (55½ B. Agriformi); 6. Sile (52 V. Rosa); 7. Dainty Girl (51 S. Venditti).

3. - Premio Lago di Nemi (L. 758 mila, m. 1400).
1. Durandal (52½ L. Bietolini); 2. Henriette Johnstone (48½ S. Venditti); 3. Fabiolo (51½ R. Festinesi); 4. Fleur du Glacier (52½ B. Agriformi); 5. Mendora (49½ C. Marinelli); 6. Daynty Boy (54½ M. Mosuro); 7. Venamartello (46½ V. Congiano).

4. - Premio Lago di Monterosi (L. 1.250.000, m. 1000).
1. Oriolo (60 O. Fancera); 2. Boomia (52½ S. Venditti); 3. Meteora (50½ C. De Monte); 4. Fortress (50 L. Bietolini); 5. Valduro (48½ G. Pisa).

5. - Premio Lago di Vico (L. 2 milioni 190.000, m. 1900).
1. Mogadiscio (56 F. Saggiomo); 2. Sovana (53½ B. Agriformi); 3. Philippeville (56½ V. Rosa).

6. - Premio Guido Reni (L. 3 milioni 500.000, m. 1800), corsa Tris.
1. [illegible] (57 V. Rosa); 2. Trundle Hill (55½ G. Biao); 3. Niro (53½ M. Andreucci); 4. Lugaria (53½ A. Botti); 5. Sex Appeal (53 C. Panici); 6. Tryex (52½ B. Agriformi); 7. Gori (51½ B. Agriformi); 8. Corropoli (50½ C. Marinelli); 9. Gargano (47½ R. Festinesi); 10. Rock Star (49 A. Mattei); 11. Urundi (48 F. Saggiomo); 12. Tom Jones (46½ A. Pucà).

7. - Premio Lago di Albano (L. 840.000, m. 2000).
1. Bagnolo (61½ V. Rosa); 2. Pretoro (50½ F. Saggiomo); 3. Kent (50 A. Botti); 4. Eroina (54½ S. Fancera); 5. Washoe (48½ S. Venditti); 6. Sereno (45 T. De Sanctis).

I favoriti: 1. Jacopula-Rieti; 2. Basilica-King's Town; 3. Daynty Boy-Fabiolo; 4. Meteora-Oriolo; 5. Sovana-Philippeville; 6. (corsa Tris): Niro-Gori-Corropoli; 7. Bagnolo-Eroina.

Pronostici ippici

2-2 PADOVA (Ponte di Brenta) — 53° Elwood Medium (trotto; L. 3.400.000, m. 1600; 9 partenti). Mescaleros (gr. 1) parte favorito; Palladio (gr. 2) potrebbe essere l'avversario più pericoloso.

2-1 PADOVA (Ponte di Brenta) — Premio Gabrasco (trotto; L. 910.000, m. 2020; 9 partenti). Zeppolin (gr. 2) può riuscire ad imporsi a Potter (gr. 1).

2-1 TRIESTE (Montebello) — Premio della Letteratura (trotto; L. 1.310.000, m. 1660; 9 partenti). Navazzo (gr. 2) può riuscire ad infrangere la coalizione Valiant-Ordonez (gr. 1).

1-2 NAPOLI (Agnano) — Premio «Il Mattino» (trotto; L. 810 mila, m. 1660; 9 partenti). Ischiana (gr. 1) ha ottime «chances»; base in corsa anche Cammeo (gr. 2).

1-X ROMA (Capannelle) — Premio Quintiliolo (galoppo; L. 207 mila 500, m. 1600; 9 partenti). I maggiori favori [illegible] e Villa ai Nuoi (gr. 1) ed Algor (gr. 2).

1-2 MILANO (San Siro) — Premio Caronno (galoppo; L. [illegible] mila, m. 2200; 11 partenti). Birago (gr. 1) non dovrebbe lasciarsi sfuggire questa corsa; da considerare anche Wallang (gr. due).

LA POSTA DEI LAVORATORI

Licenziamenti (e liquidazioni)

Discordanze fra il contratto di lavoro dei metalmeccanici e una sentenza - Attende (da molto tempo) la pensione

D. — Il contratto di lavoro dei metalmeccanici stabilisce che, nel caso di licenziamento o di dimissione, l'impiegato proveniente dalla categoria operaia ha diritto a un mese di retribuzione per ogni anno di lavoro prestato nella categoria impiegati, più il 20 per cento per gli anni di lavoro svolti come operaio. Per contro, una sentenza del Tribunale di Milano afferma che non è lecito frazionare l'anzianità del prestatore d'opera, procedendo al suo licenziamento ed alla sua successiva riassunzione, anche se ciò avvenga in occasione di una promozione da operaio ad impiegato. In questo caso — dice il magistrato — il prestatore di lavoro ha diritto invece a farsi liquidare l'anzianità sulla base di un unico ininterrotto rapporto, tenute presenti l'ultima retribuzione e l'ultima qualifica godute.

M. G. - Torino

Il nostro lettore, anche a nome di altri, ci prega di chiarire le discordanze fra il contratto di lavoro e questa sentenza del tribunale.

R. — *La discordanza risulta dalla stesura del quesito stesso. Possiamo dedurne, se mai, che in questi casi l'imprenditore si richiamerà al contratto di lavoro per commisurare l'indennità alle norme pattuite. E che invece il lavoratore farà subito ricorso ai sindacati i quali — riferendosi alla sentenza qui riassunta — chiederanno la liquidazione più favorevole, e cioè un mese di retribuzione per ogni anno di servizio comunque prestato.*

E poiché è probabile che ciascuna delle parti resti sulle sue, queste controversie finiscono quasi sempre davanti al magistrato. In sostanza, il contrasto tra le norme contrattuali e l'interpretazione del giudice può soltanto suggerire motivi di ripensamento in sede di rinnovazione del contratto di categoria, e ciò per evitare dispendiose vertenze che, oltre tutto, rischiano di dar luogo a una giurisprudenza contraddittoria.

II. — Scrive per conto della coltivatrice diretta Signora Genovesi Caterina che non è ancora riuscita ad avere la pensione di categoria, benché ne abbia fatto richiesta da un pezzo.

Pietro Isnardi - Pigna

R. — *Segnaliamo il caso al direttore della sede dell'Inps di Imperia anche se non crediamo che il ritardo dipenda dai suoi uffici, ma dalla macchinosa e complessa procedura che caratterizza questi pensionamenti per i quali la legge chiama in causa, non soltanto l'Istituto della Previdenza sociale ma, prima di esso, il Servizio per la riscossione dei contributi agricoli unificati.*

Osvaldo Paita

L'OROSCOPO DI DOMANI

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* le configurazioni astrali non danno un eccessivo aiuto tuttavia evitano gravi inconvenienti. In una situazione imbarazzante, prudenza. *Sentimenti:* l'amore vi promette indimenticabili istanti specie durante un viaggio. *Salute:* miglioramento dello stato generale. Resistenza alla fatica.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* abbandonate l'illusione di far fortuna, quasi ad opera di magia, o di ottenere onori e protezioni dalla sera al mattino. Realismo. *Sentimenti:* aspettate il momento favorevole nelle relazioni affettive. Non forzate. *Salute:* una minima tensione incide negativamente. Rilassatevi.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* la mattinata non si presta ad avviare imprese importanti e impegnative. Dopo le 22 la fortuna vi cammina accanto. Agite. *Sentimenti:* lottate contro la tendenza alla passività e all'inerzia. Posizioni perdute. *Salute:* non sottoponete l'organismo a sforzi eccessivi. Sobrietà.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* Sole, Saturno e Mercurio intralciano le vostre iniziative che soggiacciono all'avversità del destino. Non impegnatevi a fondo. Riserve. *Sentimenti:* il clima è restrittivo e dissuasivo per le relazioni affettive. Attendere. *Salute:* azione depressiva psicofisica. Reagire con la musica.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* una giornata complessa, che richiede astuzia ed abilità per districarsi da situazione il più delle volte imbarazzante. Cautela. *Sentimenti:* donne sempre indifferenti perché credono che tutto vada eseguito alla perfezione. *Salute:* stanchezza fisica e mentale. Imponetevi il riposo.

CAPRICORNO (22 dic. - 21 genn.) *Affari:* senza diplomazia oggi non combinerete nulla di buono. Rimandate le decisioni alla sera, quando le vibrazioni sono propizie. *Sentimenti:* nei rapporti con i vicini usate la massima cortesia. Incertezze d'amore. *Salute:* i primi freddi esigono immediata difesa. La lana vi preserva dalle malattie.

GEMELLI (22 magg. - 21 giugno) *Affari:* bisogna superare i timori che potrebbero ostacolare gli sviluppi dell'attività professionale. Non eccedete con il sarcasmo. Nulla. *Sentimenti:* Venere non è favorevole alla soluzione dei problemi del cuore. Pazienza. *Salute:* eccitabilità nervosa dovuta al sovraccarico mentale.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* [illegible] giustamente per i contrattempi creati da Saturno, Mercurio e Venere ostili. Guadagni in diminuzione. *Sentimenti:* il destino vi mette davanti persone scostanti e malevole. Destreggiatevi. *Salute:* malesseri al risveglio, alimentazione controllata. Attenti alle insidie di stagione.

ACQUARIO (22 genn. - 18 febbr.) *Affari:* al mattino segnate il passo perché combinereste soltanto delle corbellerie. Ricorrete al buon umore. Mettete al sicuro i valori. *Sentimenti:* con una Venere imbronciata c'è poco da stare allegri. Annuvolato in amore. *Salute:* instabile soprattutto per i nati dopo il tramonto.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* controllate personalmente tutte le informazioni prima di dar loro credito. Il sogno può nascondere la realtà. Le stelle non collaborano. *Sentimenti:* la vostra tendenza alla fantasia può ingigantire le ombre. Autocontrollo. *Salute:* nell'insieme soddisfacente, se osservate una dieta rigorosa.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* non perdete d'occhio coloro per i quali il fine giustifica i mezzi. Noie provocate da una lettera o da una telefonata. *Sentimenti:* in amore non esponetevi a rischi e non buttate via il denaro. Prudenza. *Salute:* oscillante per tutta la giornata, ritorna in equilibrio a tarda ora.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) *Affari:* pericolo di subire un tentativo di furto o le conseguenze di un'errata manovra borsistica. In serata previste situazioni scabrose. *Sentimenti:* soltanto sul finire della giornata il cuore troverà un autentico affetto. *Salute:* turbamenti psichici che si riflettono sulle funzioni organiche.

In Inghilterra "follie,, del tifo calcistico

Cento arresti (e venti feriti): questo il bilancio di un mese

Le autorità sono preoccupate: a che cosa è dovuta l'improvvisa ondata di teppismo?

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

Dall'inizio del campionato di calcio, in un mese cioè, la polizia è stata costretta a operare tra i tifosi non meno di cento arresti: la magistratura ha provveduto ad infliggere una massa di cinquanta fortissime multe e, in alcuni casi, si è giunti sino alla condanna detentiva, sia pure con la condizionale. Più di una società è giunta a decidere l'inibizione a uno o due giovani di entrare allo stadio per un anno intero.

I danni apportati inoltre agli impianti sportivi, ai treni speciali organizzati per le partite, ai pulman, ai locali pubblici superano ormai i venti milioni di lire complessive. Quel che è peggio vi sono stati venti feriti «seri», cioè con alcuni giorni di ricovero in ospedale. E' capitato persino che i tifosi attaccassero gli infermieri della Croce Rossa.

Che cosa succede ai tradizionali «gentlemen» inglesi, quelli che tutto il mondo era abituato a considerare veri sportivi? Che cos'è questa sindrome detta ormai comunemente «del vandalismo calcistico»? Quali istinti repressi vengono sfogati, con scarsissimo senso civile, sugli spalti?

Per trovare una spiegazione a questo fenomeno, che ha allarmato anche il governo, il ministro dello Sport Denis Howell ha chiamato in suo aiuto cinque psichiatri. Essi formeranno una commissione presieduta dal dottor Harrington, e avranno la collaborazione delle società, della polizia e della magistratura. Tra tre mesi, dovrebbero presentare una relazione al governo.

I medici si propongono di andare ad assistere alle partite tutti i sabati (non sono tifosi, anzi non sanno quasi che cosa sia il calcio, e sperano di restare immuni da ogni passione). Inoltre interrogheranno i tifosi che venissero arrestati, parleranno con gli agenti e con i magistrati che saranno chiamati a decidere i vari casi.

Il dottor Harrington ha dichiarato: «Vogliamo stabilire se questi vandali sono gli stessi che distruggono, per esempio, le cabine telefoniche o spaccano i vetri delle finestre nelle abitazioni private, o scatenano risse per istrada, o sporcano i parchi. Per il momento non riusciamo proprio a spiegarci il vandalismo calcistico».

Quest'anno, sia la magistratura sia la polizia hanno ricevuto l'ordine di punire i colpevoli senza pietà. L'anno scorso il campionato fu turbato da gravi incidenti, e i giornali protestarono. L'idea di ricorrere agli psichiatri per studiare i provvedimenti opportuni è scaturita dalla federazione calcistica.

Ennio Caretto

Atletica a Dronero

La «5 Campanili»

DRONERO, venerdì sera.

Franco Arese, il primatista italiano dei 1500 metri (3'40"5) protagonista di un'eccezionale stagione 1967, sarà la partenza domenica a Dronero alla «Cinque campanili», la tradizionale gara di corsa su strada (8 km per i seniores) che segna la ripresa dell'attività atletica nel centro cuneese.

Saranno al via, fra gli altri, Antonelli, De Palmas e Marletta del C. S. Fiat, Enzo Gasco e Reineri del Cus, e numerosi fondisti delle società piemontesi. Partenza alle ore 16 dal campo sportivo Villino delle Rose.

Nino, al Villaggio Italia, è il ritratto della tranquilla sicurezza

Benvenuti: «Meglio adesso che l'altra volta»

Villaggio Italia, venerdì sera.

Benvenuti è cordiale, sorridente; riconosce subito i giornalisti che lo seguirono nel corso della preparazione al primo incontro con Griffith e la conversazione si svolge perciò su un piano amichevole. La prima domanda d'obbligo, dopo le voci dei giorni scorsi, riguarda le condizioni del gomito sinistro del campione. Il pugile toglie ogni dubbio: «Sto benissimo, anzi, mi sorprende che si sia tanto parlato di questa faccenda».

Per avere una conferma, è bastato osservare Benvenuti nel corso del suo allenamento serale. Dopo sei giorni di permanenza al «Villaggio Italia», per la prima volta è cominciata la preparazione sul ring con gli «sparring partners». A tutti il campione è apparso in ottima forma, scattante, potente e con molta resistenza.

La scritta «Benvenuto a casa, campione» presso l'entrata del villaggio è significativa e — a detta dell'allenatore Golinelli — rientra nell'ambito di una particolare preparazione psicologica. Lo scopo principale è quello di far sì che Benvenuti si senta realmente a casa sua e di eliminare tutti quei fattori negativi che in un certo senso non avevano mancato di influire quando il pugile venne per la prima volta in America lo scorso aprile. E' proprio il triestino a chiarire questo punto: «Non si tratta più di un'avventura, di un salto nel buio. Sono tornato negli Stati Uniti da campione; questa volta si tratta di conservare ciò che ho già conquistato. Indubbiamente, mi sento più sicuro e rilassato rispetto alla prima volta». Un'asserzione del genere può dare adito a interpretazioni sbagliate ma Benvenuti chiarisce subito: «No, non mi sono adagiato sugli allori, tutt'altro. Sono un pugile che ha bisogno di andare avanti, di fissare sempre nuovi obiettivi, ed è questo che mi dà la "carica" psicologica necessaria».

Benvenuti ha fiducia: è certo di ripetere il suo successo

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Calcio - campionato: ciascuno ha i suoi problemi

Napoli-spettacolo o Napoli prudente?

Pesaola (che, almeno per ora, deve rinunciare a Sivori) [illegible] ha trovato la risposta - [illegible] la partita giocata ieri sera sul campo [illegible] Marassi ha forse concorso ad ingarbugliare le idee - E' bello lanciarsi all'offensiva, cercando il goal; ma c'è chi preferisce una tattica che si preoccupi soprattutto della dif[illegible]

Genova, venerdì sera.

L'assenza [illegible] Sivori ha [illegible]to, e crea tuttora, parecchi problemi [illegible] il Napoli; e Pesaola sta sperimentando, quasi freneticamente in quest'ultimo periodo prima dell'inizio del campionato, le più svariate soluzioni. [illegible] primo luogo il trainer [illegible] pensare [illegible] sostituzione diretta, pura e semplice, d'un giocatore, d'un campione [illegible]me Sivori comunque. E, [illegible] rivata da questa, c'è subito un'altra questione, sul me[illegible] di gioco della squadra. Napoli d'attacco, Napoli da spettacolo, con quattro uomini del calibro di Canè, Orlando, Altafini e Barison lanciati perennemente in avanti? oppure Napoli prudente, «coperto», con le consuete tre «punte», Orlando Altafini e [illegible], aventi alle spalle [illegible] impianto ben più solido e protettivo?

Pesaola dubita [illegible], ha [illegible] provato l'una e l'altra [illegible]luzione, [illegible] vuol ponderare bene la sua scelta e ieri [illegible] a Genova contro i rossoblù ha ripresentato un Napoli a doppia versione. Nel primo tempo ha giocato Bianchi con la maglia che è di Sivori, poi, nella ripresa, [illegible] giocato Altafini, [illegible] l'inserimento [illegible] all'ala.

[illegible] Napoli prima edizione vinceva per 1 a 0 contro il Genoa, il Napoli seconda versione è stato raggiunto dalle «riserve» del Genoa.

Barison, a sinistra, uno dei punti di forza della squadra azzurra

Il risultato di ieri significa perciò la condanna definitiva della squadra d'attacco? Non direnimo, il discorso è [illegible] complesso e investe le condizioni dei singoli giocatori. Alle intenzioni non è possibile far seguire i fatti se gli uomini, [illegible]chi uomini, [illegible] lontani da una condizione di piena efficienza.

Bianchi corre parecchio e nel [illegible] gioco vanta anche validi spunti di lucidità. Juliano, invece, è più indietro nella preparazione, forse anche a causa del servizio militare. Egualmente approssimativo è anche il grado di forma dei difensori, e pure Orlando e Canè sono piuttosto evanescenti. Restano Altafini e Barison a vivacizzare la squadra, e, quando c'è, anche Bianchi, con [illegible] sue lunghe sgroppate. E' troppo poco per poter [illegible] un giudizio positivo sulla squadra attuale, ma sarebbe anche prematuro condannarla del tutto.

Ci sono ancora le partite con [illegible] Mantova (domani sera) e [illegible] l'Hannover (martedì) in Coppa delle Fiere, prima dell'inizio del torneo, e per domenica prossima il Napoli potrebbe avere già risolto parte dei suoi problemi. Di sicuro però, si può dire che con Sivori [illegible] squadra [illegible] inconvenienti più [illegible] meno gravi, ma [illegible] di lui i problemi aumentano ancora.

Per il Genoa attacco o.k.

Prima linea (con Petrini) [illegible] centrocampo (con Mascheroni) sembrano in gran vena - La difesa, invece, sod[illegible] meno - Domenica i rossoblù ospitano il Lecco

GENOVA, venerdì sera.

[illegible] Genoa, squadra di serie B [illegible] troppe ambizioni (ufficialmente dichiarate), ha pareggiato contro il Napoli che lotterà per [illegible] scudetto. C'è di che rallegrarsi per i tifosi rossoblù, anche se il valore delle «amichevoli», si sa, è molto relativo. In ogni modo però il Genoa di ieri sera era più sicuro e intraprendente di quello battuto domenica a Modena. E l'ottimismo in questo senso ha un obbiettivo preciso e individuabile nella prossima partita con il Lecco. In definitiva è solo il campionato che conta. Le amichevoli, semmai, servono a fornire la misura delle condizioni d'una squadra. E per il Genoa il verdetto di ieri è positivo, almeno in gran parte.

Fongaro, a fine gara, ha avuto parole di schietto elogio per Petrini. Il diciannovenne centravanti rossoblù ha meritato le congratulazioni, [illegible] non è [illegible] solo. Altrettanto bene si sono portati Mascheroni, Derlin e anche Petroni. E non è poco lusinghiero il bilancio della ser[illegible] se si rammentano le assenze di Locatelli e Rivara, che del Genoa sono fra i giocatori più rappresentativi.

Le note positive investono insomma l'attacco, grazie al tandem Petrini-Petroni, e i centrocampisti, con Mascheroni una buona spanna sopra il volonteroso Derlin e Brambilla. Abbiamo lasciato da parte la difesa, perchè [illegible] il reparto che dà la sensazione [illegible] minor forza. E' qui che Fongaro dovrà lavorare ancora parecchio per migliorarne il rendimento.

In definitiva [illegible] collaudo con il Napoli è servito a far dimenticare presto l'infelice giornata [illegible] Modena. Domenica arriverà il Lecco, [illegible] «aspirante grande» come il Genoa, [illegible] che appare decisamente più lontano dei rossoblù da un buon rendimento. La squadra ligure, che dovrebbe recuperare almeno Rivara [illegible] difesa ha la possi[illegible] di offrire del bel gioco e un buon risultato. Dopo la gara [illegible] il Napoli, i tifosi ne sono convinti. Adesso [illegible] al Ge[illegible] non deludere l'attesa, e che [illegible] rossoblù non farsi tradire dall'emozione o dal nervosismo, [illegible] è capitato a Modena.

A cura di Paolo Patruno

Gianni (salvo smentite) ha deciso

L'ora di Motta

Entro la fine del mese il tentativo di record

Gianni Motta è sempre d'attualità: molte sono le parole, adesso si attendono i fatti

Secondo il suo medico personale, il ciclista lombardo avrebbe già battuto (in una prova...) [illegible] primato [illegible] Rivière

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì [illegible].

Ieri pomeriggio Vittorio Strumolo [illegible] mordeva le mani, contrariato per aver pre[illegible], forse con eccessiva fretta, [illegible] decisione di rinviare la riunione internazionale [illegible] pista in programma al Vigorelli nella serata a lunedì prossimo. La pioggia caduta sino alla mattina e l'alto grado di umidità l'avevano indotto a rinviare la manifestazione, ma [illegible] pomeriggio è apparso un tiepido sole che ha fugato l'umidità. Ormai era troppo tardi giacchè la quasi totalità dei corridori era stata avvertita del rinvio.

Uno dei pochi stranieri partiti anzitempo, il belga Sercu, si è presentato al Vigorelli nelle prime ore del pomeriggio. Il campione del mondo della velocità ha dichiarato [illegible] essersi accordato con la Faema per [illegible] prossima stagione e di voler partecipare alla «Sei giorni» di Milano dal 15 al 21 febbraio al fianco del connazionale Merckx, lui pure già ingaggiato dal nuovo gruppo sportivo milanese. A quanto pare Fiorenzo Magni e Vincenzo Giacotto stanno facendo le cose in grande giacchè, dopo essersi assicurati l'apporto dei due campioni del mondo, sono in trattative con Motta, con Adorni e con un altro straniero da scegliere fra Poulidor, Pingeon, Janssen e Bernard Guyot.

A proposito di Pingeon va segnalato che il giovane corridore straniero si presenterà al Vigorelli l'ultima settimana di settembre, e cioè dopo aver gareggiato a Parigi nel G. P. delle Nazioni a cronometro in programma domenica 24, per tentare di battere il record dell'ora. Sempre a proposito di questi tentativi va detto che ieri pomeriggio il danese Ritter si è allenato a lungo sulla pista del Vigorelli avendo intenzione di attaccare il primato di Rivière la prossima settimana.

Dal canto suo Gianni Motta, che a detta del suo medico curante è perfettamente guarito dalla ferita di sa[illegible]pressella che lo [illegible] infastidito all'indomani [illegible] campionati mondiali, ha dichiarato di voler effettuare il tentativo entro [illegible] fine del mese. [illegible] prof. De Donato ha confidato che Motta avrebbe già provato [illegible] una pi[illegible] all'estero, alla pr[illegible] [illegible] due cronometristi, ottenendo un tempo eccezionale, di gran lunga migliore [illegible] quello fornito da Rivière.

Anquetil, che [illegible] 24 settembre avrebbe dovuto gareggiare a Scorzè, in provincia di Venezia, in un circuito, ha disdetto l'impegno; correrà, sempre in circuito, in Francia il 21, il 22 e il 23 per poi tentare il primato dell'ora il 24 a Besançon. Secondo l'organizzatore francese Dousset, Anquetil avrebbe preferito la «dura» [illegible]sta in cemento di Besançon a quella scorrevolissi[illegible] del Vigorelli per motivi che nulla hanno che vedere con il ciclismo. Infatti, saputo che in Italia avrebbe dovuto in ogni caso [illegible]porsi all'esame anti-doping a fatica ultimata, ha optato per Besançon dove, molto verosimilmente, potrà prepararsi anche chimicamente.

Giorgio Bellani

Pallone elastico

Mancano tre giornate al termine del torneo

Alla conclusione del campionato di pallone elastico mancano tre giornate. Domenica sono in programma gli incontri Bertola-Feliciano [illegible] Andora, Corino-Balestra ad Alba, Gallo-DeFilippi a Cairo Montenotte e Aschieri-Gili a Cuneo. Le gare dell'undicesimo turno non dovrebbero riservare sorprese per le tre quadrette che ancora lottano per accedere alla finale del titolo italiano. Il campione d'Italia avrà di fronte un giocatore, Feliciano, con il morale in ribasso dopo le ultime prestazioni deludenti. Corino [illegible] l'aiuto del giovane Berruti non dovrebbe faticare per imporsi al vecchio Balestra e anche per il capolista Aschieri la conquista del decimo punto in graduatoria è pressochè assicurata. Ieri Corino nel recupero in programma allo sferisterio di Pieve di Teco ha superato con facilità DeFilippi per 11-5 raggiungendo così in classifica Bertola a quota otto ad un solo punto di distacco da Aschieri. Un finale di campionato veramente emozionante.

Questa la nuova classifica: Aschieri pt. 9; Bertola e Corino 8; Feliciano e Gili 5; DeFilippi 4; Gallo 3; Balestra 2.

Inizia domani a Jesi la stagione [illegible] scherma

Domani e domenica riprende l'attività schermistica con la XV edizione della coppa «Città di Jesi» abbinata al triennale Trofeo Aeli, una competizione a squadre con la formula «a staffetta» alle 18 stoccate (sciabola, fioretto femminile, fioretto, spada), nell'ordine riservata [illegible] schermitori [illegible] terza categoria e non classificati. All'interessante manifestazione marchigiana, [illegible] di dovizioni premi, hanno aderito numerosi quartetti societari, fra cui quello di Brescia, vittorioso lo scorso anno.

CICLISMO A TRENTO

Dilettanti in gara è in palio il titolo italiano

La corsa si disputa dopodomani - Favoriti gli azzurri, reduci dalla clamo[illegible] affermazione ottenuta a Tunisi

[illegible] disputa domenica a Trento, in prova unica, il campionato italiano dei dilettanti. I più forti esponen[illegible] del ciclismo giovanile, gli azzurri reduci dai campionati mondiali di Heerlen e dai recenti Giochi del Mediterraneo e [illegible] altri elementi, [illegible] i più [illegible] nazionali, si contenderanno la maglia tricolore.

Formulare un pronostico è cosa ben ardua, in quanto, come si sa, nelle competizioni dilettantistiche il risultato è sempre imprevedibile: inoltre il titolo verrà giocato in [illegible] prova soltanto e quindi, [illegible] lo scorso anno a Cagliari, dove fra la sorpresa generale conquistò il titolo nazionale il marchigiano Amedeo Cattafoni, atleta pressochè sconosciuto, potrebbe anche primeggiare un ragazzo [illegible] compreso nel pur fitto elenco dei favoriti.

Attualmente i dilettanti più in forma e più preparati sono gli azzurri [illegible] Rimedio, i quali, dopo le brillanti prestazioni fornite a Tunisi, proprio [illegible] questi giorni, [illegible]vrebbero [illegible] ruolo di primaria importanza. Staremo a vedere, dunque, se Conti, Giaccone, Bianco, Martini, Pigato e Maccelli riusciranno ancora una volta [illegible] emergere. [illegible] contrastar loro il passo, ecco i veneti Tumellero, Corradini, Zanatta e Talpo, i lombardi Ba[illegible], Priori, Santini, Morellini, Carniel, Ceredu, Mischi, Castelli e Palazzi, (quest'ultimo vincitore quest'anno di ben tredici gare), [illegible] emiliani Cavalcanti e Suprani, i toscani Baglini, Soldi, Frangioni e Fontanelli, e i laziali Paduano e Frezza.

Un discorso a parte per i corridori piemontesi, l'ultima vittoria di un corridore della regione nel campionato italiano risale al 1959, ol[illegible] anni [illegible] passati dal suc[illegible] del torinese [illegible]. Quest'anno il Piemonte [illegible] rappresentato, fra i molti altri, [illegible] due ottimi elementi, il torinese Leopoldo Cattelan del C. S. Fiat, già [illegible] nello [illegible] luglio al Tour dell'Avvenire, e dall'albese [illegible] adozione Luigi Manfrin (è nato a Savona) dell'U. S. Centotorri, vincitore domenica scorsa [illegible] Nizza-Torino, l'uno e l'altro capaci [illegible] sovvertire [illegible] tradizione così a lungo contraria.

Giorgio [illegible] sogno [illegible] a [illegible] anni

Ricordo d'un pilota

La macchina di Giorgio Gatti durante la disputa dell'impegnativo Rallye del Monte Bianco, [illegible] coppia con Lello Quaglia

In [illegible], dei giorni scorsi, un titolo. Dice: «Un giovane sportivo si schianta con l'auto contro un muro: morto». Un incidente, uno dei tanti crudeli incidenti. Dalle righe dello schematico racconto, il fremito della pietà. Lo ultimo aveva appena 22 [illegible]. Ci [illegible] tre foto, i visi dolenti, quasi increduli, della sorella e della fidanzata, la macchina ridotta ad un rugge[illegible] ammasso di rottami, il volto di chi ha avuto così triste destino: Giorgio Gatti.

Era un pilota, un ragazzo che lavorava sodo, aiutando papà in un'impresa di lavori stradali e che sognava di diventare un asso del volante. Due [illegible] amici sono venuti a trovarci, in mano una serie di fotografie. Ci hanno mormorato che, a Giorgio, la passione per i motori era nata così, quasi d'istinto, un sentimento al quale, dapprima, nessuno [illegible] importanza e poi, invece, grande ed entusiasmo.

Andava in bicicletta, faceva dello sci. Ebbe la prima macchina e fu la conquista della velocità. Qualcuno che [illegible] mormora «Tu guidi bene» e la curiosità di trovarsi in gara, dello slancio di un giovanotto che vuol togliersi il gusto di tentare. Qualche corsa [illegible] regolarità, la sensazione di trovarsi a proprio agio. La prima competizione «vera». Il Rallye delle Prealpi Venete, Giorgio lo vince.

La carriera è rapida, felice di sorprendenti risultati. Rallye delle [illegible] Orientali: 1° di classe. S. Martino di [illegible]: 1° nel turismo di serie e 5° assoluto, in coppia con Pelassa. La Lancia s'interessa di lui. Lo prova in qualche gara in salita, quindi lo include nella squadra ufficiale. Giorgio partecipa al Rallye di Montecarlo, insieme con Drucchi: si tratta di un Rallye duro, pieno d'insidie, su strade coperte di neve e [illegible] lose di ghiaccio. Undicesimo posto assoluto, un grosso successo per un esordiente.

1967, stagione difficile. Due corse [illegible], tre Rallye, [illegible] cui quello del Monte Bianco insieme con Lello Quaglia, tre Rallye non portati a termine. Incerti del mestiere. I tecnici continuano a concedergli la loro fiducia e Giorgio tenace, duro, accettava i sacrifici che la carriera gli imponeva, si cullava nell'idea che — forse — valeva davvero la pena di star al gioco, tentando per un [illegible] d'anni la sorte.

Finchè una mattina [illegible] settembre, sulla strada vicino a Lirini, la macchina di Giorgio Gatti — racconta il cronista — su un rettilineo, su una strada completamente sgombra, sbanda improvvisamente a destra, divelle un paracarro, supera sobbalzando il fossato, percorre trenta metri sull'erba piegando un salice come una canna e si abbatte di sbieco contro il muretto di recinzione della cascina Arduino.

Giorgio Gatti muore [illegible]. A ventidue anni.

CHE COS'HA BULGARELLI?

Allarme al Bologna

Oggi visita medica per diagnosticare il male

BOLOGNA, venerdì sera.

Nuove complicazioni per Bulgarelli, che è ora ricoverato [illegible] clinica bolognese per un ulteriore esame da parte del prof. Gui. Una lesione al menisco parrebbe al momento il malanno minore, dato che il ginocchio, sottoposto a sforzo, continua a gonfiare. L'attaccante bolognese dovrebbe conoscere in giornata l'esito delle indagini decise dai medici curanti. [illegible] la lesione all'articolazione sarà giudicata seria, il prof. Gui provvederà all'intervento chirurgico nella stessa giornata di domani.

Nella migliore delle ipotesi Bulgarelli dovrà restare a riposo per almeno due mesi, e la costernazione [illegible] Carniglia e tutto l'ambiente rossoblù, perchè la squadra senza il «suo cervello» a centro campo perde di iniziativa e [illegible] decisione.

AL «TORINO-NORD GOBETTI»

Stasera, bocce

[illegible] campi del dopolavoro Torino Nord Gobetti è proseguita ieri sera la competizione di bocce per il torneo «Gazzetta del Popolo». Sei bottiglie di vino hanno premiato la vittoria e gli atleti capitanati dal campione [illegible] mondo di bocce Beppe Carrera che si è esibito ieri sera contro una quadretta del Circolo Baptiste capitanata dal [illegible] Boggero.

Le partite in programma questa sera sono le seguenti: Amaro Bairo (Merlo) [illegible] (Cavassa); San Salvario (Campo)-Villate San Bernardo (Cianetti); Plunelli-Traversa (Caudera)-Chierese (Bo[illegible]); S I S (Rangoni)-Chierese (Vicentini); Alba (Pittaluga)-Sant'Orso Aosta (Biava); Olivetti-Ivrea (Castagno)-Triene (Giardi); Torino Nord Gobetti (Conti)-Way Assauto (Riccomagno); Fiat (Re[illegible]mondino)-Coniala (Magnetti).

ANNUNCI ECONOMICI

1 OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 200 p.p.

(Continua da pag. ...)

VILLETTA 4 camere; seminterrato, grande magazzino (Paretle) 90.000. Telefonare 030-303. C042
ZONA Marconi affittasi alloggi signorili 3-5 camere servizi. Telefonare pomeriggio 688-807.

7 LOCALI PER VILLEGG. L. 200 per parola

BARDONECCHIA affittasi vuoto tricamere servizi termoconsentale annualmente trecentomila. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1538 — Torino».
BARDONECCHIA vera occasione vendesi ... alloggi ... immobiliari ... Telefonare 543-306. A55178
...NO fronte mare affittasi ottobre e mesi successivi 3 prime settimane. Telefonare 399-430 dopo le 20.
SAUZE d'Oulx affittasi alloggio 5-6 letti, anche mensilmente. Telefonare 660-116. A84253
SESTRIERE condominio Gran Roc vendonsi alloggi da 4.300.000 a 12 milioni con mutuo. Rivolgersi portineria oppure telefonare 535-051.

8 ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 200 p.p.

LOANO Pensione Primula, Aurelia 400, cucina accurata, camere, cabine 3200. Telefono 66-352.
SANREMO «Pensione Villa Verde», Hope 6, telef. 65-237, soggiorno ideale tranquillo, parco, parcheggio, facilitazioni settembre 25820

9 COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 200 per parola

A.A. ALLA Sep. Scuola Estetica Moderna, piazza Castello 9, Torino, telefono ...-503, sono riaperte le iscrizioni ai corsi ...

10 LEZ. TRADUZ. PREST. L. 200 per parola

11 CAMERE MOBIL. PENS. L. 200 per parola

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

13 OFFERTE IMPIEGO L. 200 per parola

14 DOMANDE LAVORO L. 50 per parola

(Continua a pag. 16)

ULTIME NOTIZIE

Le quotazioni nelle Borse

Intensa e positiva attività del mercato

A TORINO

	14	15		14	15		14	15
VALORI DI STATO			[illegible]	99 95	99 95	[illegible]	94 65	94 45
Rendita 5%	103 60	104 60	[illegible]	92 10	92 10	[illegible]	91 50	91 50
» » [illegible]	103 60	104 60	[illegible]	90 50	90 50	[illegible]	93 50	93 50
Redimibile 3½	100 80	100 80	[illegible]	97 50	97 50	[illegible]	90 50	91 —
» [illegible]	100 70	100 70	[illegible]	95 60	95 60	[illegible]	91 50	91 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

(Segue dalla 1ª pagina)

Lanza 35.500; Mittel 7400; Mondadori pri. 3200; Montedison 1231; Monteponi 331.

Motta 8450; Nebiolo 617; Nord Milano 3840; Olcese 412; Olivetti or. 3285; Olivetti pr. 3375; Orobia 2737; Pibigas 96,125; Pirelli e C. 4160; Pirelli S.p.A. 3945; Ras 39.280; Rinascente or. 363; Rinascente pr. 270; Risanamento 6055; Romana Zuccheri or. 197; Romana Zucc. pr. 328; Rossari 14.450; Rotondi 25.250.

Saffa 5015; S. E. Sardi 4165; Sges 1720; Siele 3290; Silos 3025; Sip 2636; Sme 2308; Stampall 3720; Stet 2847; Sviluppo 2011; Tecnomasio 1382; Terni 295; Trafilerie 700; Un. Manifat. 37.500; Viscosa or. 4408; Viscosa pr. 3016; Westinghouse 904.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 621,25; dollaro canadese 575; sterlina 1731,40; franco svizzero 143; franco francese 126,83; franco belga 12,30; fiorino olandese 172,75; marco germanico 155,20; scellino austriaco 24; peseta spagnola 10,26; escudo portoghese 21,60; corona danese 89,25; corona svedese 120,25; corona norvegese 86,75; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 43,30; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 43,30; dracma (taglio grosso) 19; dracma (taglio piccolo) 20.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6300-6800; sterlina oro nuovo 6200-6450; marengo 6450-6750; sterlina unitaria 1730-1755; dollaro carta 622-625; franco svizzero 143,25-144,25; franco francese 126,50-128; oro fino 705-717; argento 34,5-37,5.

A GENOVA — La settimana si è conclusa con una ripresa positiva del mercato azionario. L'attività è apparsa sostenuta anche per effetto di numerose sistemazioni tecniche, mentre la stipulazione dei riporti di settembre è risultata più laboriosa rispetto alle precedenti.

Il comparto del reddito fisso è trascurato e poco variato.

Alcuni prezzi: Centrale 7400; Generali 102.043; Ras 30.300; Meridionali 2080; Nai 8670; Viscosa ordinarie 4304; Viscosa privilegiate 3000; Finsider 630; Italsider 961; Fiat ordinarie 2862; Fiat privilegiate 2220; Sip 2648; Montedison 1226.

A FIRENZE — Riunione ancora improntata al rialzo e con larghi scambi sui valori più speculati.

Bastogi 2085; Centrale 7450; Fondiaria Incendio 8020; Fondiaria Vita 18.490; Viscosa ord. 4382; Montedison 1229; Magona 1586; Fiat 2864; Immobiliare 532.

Alla frontiera cinese

Truppe russe in Mongolia

Mosca, venerdì sera.

L'Unione Sovietica, secondo notizie che circolano a Mosca, avrebbe inviato numerosi contingenti di truppe in Mongolia. I reparti militari sovietici sarebbero già stati disposti lungo la frontiera meridionale della Repubblica mongola in modo da prevenire l'eventualità di una invasione cinese.

La Mongolia e l'Unione Sovietica sono legate da accordi economici e militari e quindi l'invio e la permanenza in territorio mongolo di truppe sovietiche si inserisce in una politica di amicizia tra i due Paesi.

La Repubblica della Mongolia è la risultante della separazione della regione mongola in due regioni, esterna ed interna, l'una costituitasi in nazione autonoma, vale a dire filosovietica, e l'altra parte integrante del territorio cinese.

La nascita della nazione mongola risale al 1911. Recentemente i rapporti con la Cina si sono aggravati e ad Ulan Bator, la capitale, è stato firmato l'anno scorso un nuovo patto militare tra l'Urss e la Mongolia.

La notizia dell'invio di truppe sovietiche lungo il confine meridionale della Mongolia sarebbe anche confermata dalle accuse, rivolte alcune settimane fa da Pechino al governo di Ulan Bator, e dagli incidenti che si sono verificati di recente nella capitale cinese presso l'ambasciata mongola. (Ag. Italia)

Scossa di terremoto stanotte in Toscana

Siena, venerdì sera.

L'osservatorio dei Padri Cappuccini di Siena, a Poggio al Vento, ha registrato nella notte un movimento tellurico di terzo grado, di carattere ondulatorio, con epicentro a circa 12-15 chilometri da Siena a nord-nord-est nella zona del Chianti e precisamente di Vagliagli.

Elke Sommer difende la minigonna

Elke Sommer ha tenuto a Hollywood una specie di conferenza-stampa in difesa della minigonna. « E' una moda che obbliga le ragazze a camminare in maniera aggraziata — ha detto — e pertanto non bisogna assolutamente proibirla alle studentesse, nelle scuole »

Oggi Saragat tra gli italiani di Toronto

E' questa l'ultima tappa del Presidente nel suo viaggio in Canada

TORONTO, venerdì sera.

Il Presidente della Repubblica, Saragat, giunge oggi alle 12,50 (ore 18,50 italiane) a Toronto proveniente da Quebec. E' questa l'ultima tappa canadese del Capo di Stato italiano nel viaggio che lo porterà attraverso tre continenti.

La provincia di Toronto ospita 330 mila italiani. Ma il termine è improprio perché « Toronto », nel linguaggio degli indiani uroni, significa « luogo d'incontro ». In realtà, gli italiani — come del resto in tutto il Canada — non sono « ospiti », sono ormai cittadini a tutti gli effetti, stimati, ricercati per la loro operosità e per la loro intraprendenza, egregiamente integrati.

Ma non per questo il ricordo della patria lontana, anche nelle generazioni successive, si è attenuato. Gli italo-canadesi sono fieri delle loro origini e oggi, a Toronto, dove si pensa che converranno da tutta la provincia con ogni mezzo, saranno tutti presenti, tutti animati dallo stesso entusiasmo, lo stesso che è traboccato irrefrenabile a Montreal, a Ottawa, a Quebec.

Tutti vorranno vedere Saragat, stringergli la mano, dirgli che l'Italia non è dimenticata. Sarà un'esplosione di « tifo » patriottico che farà certamente impallidire quelle già così effervescenti dei giorni scorsi.

L'ha accertato la polizia

A Milano 4 bande « proteggono » il lavoro di 18 case da gioco

In questo mondo della malavita si cercano i responsabili delle ultime sparatorie - Severe disposizioni del Prefetto per la lotta contro la delinquenza organizzata

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Al termine di una riunione in Prefettura, è stato diramato ieri sera questo comunicato: « Il questore Parlato e il comandante del Gruppo carabinieri ten. col. Alessi, hanno riferito dettagliatamente al prefetto Mazza sulle prime misure adottate e su quelle in corso di attuazione in seguito ai noti gravi episodi delittuosi verificatisi nei giorni scorsi. Nell'occasione è stata esaminata l'opportunità di una azione più capillare delle forze di polizia, sia in città, sia in quei Comuni della cintura milanese dove si è verificato, nel breve volgere di alcuni anni, un rapido accrescimento della popolazione. Il prefetto ha impartito le direttive e ha ribadito la necessità di proseguire con estrema fermezza e con tutti i mezzi consentiti dalla vigente legislazione la lotta contro gli elementi asociali dediti ad attività criminose.

Il dott. Mazza, quindi, non soltanto ha approvato la decisione del questore di mettere in atto la legge di Pubblica Sicurezza 27-12-1957 — la stessa, cioè, che è stata rimessa in vigore in Sicilia per combattere la mafia — ma ha impartito direttive precise affinché l'azione repressiva contro la malavita sia ulteriormente potenziata.

Non si tratterà di un lavoro facile. La polizia ha accertato che a Milano prosperano diciotto case da gioco clandestine « protette » da quattro bande composte prevalentemente di pregiudicati. Ciascuna bisca verserebbe alle bande una somma mensile non inferiore al mezzo milione. Quando qualcuno tenta di inserirsi in questo grosso giro di interessi, entrano in azione i « gorilla ».

Ora tutti i pregiudicati che gravitano attorno a questo mondo sono sottoposti ad accertamenti e ad interrogatori. La polizia spera di poter giungere presto alla cattura delle cinque persone maggiormente indiziate per la sparatoria di Largo Tel Aviv: Cosimo Murianni, Franco Restelli, Vincenzo Racco, Gianfranco Mafoni, detto « il Tigre », e una quinta, della quale la polizia non ha rivelato il nome.

Si sono svolti ieri i funerali « segreti » delle vittime delle due sparatorie. Alle diciotto ha lasciato l'obitorio la salma di Luigi De Luca, ucciso in Largo Tel Aviv. Il feretro, caricato su un autofurgone, si è diretto sull'Autostrada del Sole. La salma sarà tumulata a Fontanarosa (Avellino) dove Luigi De Luca nacque.

Alle ventidue, una seconda, rapida cerimonia funebre: la salma di Michele Auguliaro, il morto di via Binda, è stata caricata su un altro autofurgone che sull'Autostrada del Sole si è diretto a Trapani città natale della vittima.

c. b.

Ribalta un autobus ad Ankara: 15 persone morte, 37 ferite

ISTANBUL, 14 settembre.

Quindici persone sono rimaste uccise e 37 altre ferite per il ribaltamento di un torpedone ad un passaggio a livello nei pressi di Ankara.

Allarme per la città più indebitata del mondo

Occorrono oltre mille miliardi per salvare Roma dal fallimento

A tanto ammonta il deficit raggiunto dall'amministrazione capitolina - Il prestito di 5 miliardi, concesso dalle banche dopo il drammatico appello del sindaco, è solo una goccia - Mancano, per gli impegni più urgenti, otto miliardi e mezzo - Situazione d'emergenza anche a Napoli

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Alla fine di questo mese, a Roma, i 40 mila dipendenti del comune e delle aziende municipali (Atac, Stefer, Centrale del latte) riceveranno gli stipendi. Per ora gli sportelli comunali resteranno aperti, e continueranno a funzionare gli altri servizi gestiti dalla amministrazione municipale. Ma che succederà fra un mese, o tra due?

Una drammatica lettera inviata dal sindaco Petrucci al ministro Colombo ha richiamato l'attenzione sulla disastrosa situazione finanziaria della Capitale e ha fatto intravedere la possibilità che, di qui a poco tempo, l'amministrazione comunale di Roma arrivi a dichiarare fallimento. Il ministro è intervenuto presso alcune banche, e così le casse municipali romane sono state alimentate con un prestito di 5 miliardi. Ma è una goccia, mentre occorrerebbe un mare.

Nella sua lettera a Colombo, Petrucci affermava che soltanto i pagamenti da fare nel giro di una settimana ammontano a 15 miliardi e 520 milioni. Nelle casse comunali, fino a ieri sera, c'erano fondi per 1 miliardo e 865 milioni. Con i 5 miliardi del nuovo prestito si è arrivati a 6 miliardi e 865 milioni. Mancano, per ora, 8 miliardi e 655 milioni. Nel prossimo trimestre si dovranno fare altri pagamenti per 30 miliardi. Per il '67 il deficit comunale ascende a 108 miliardi. E quello che complessivamente, finora, è stato raggiunto dall'amministrazione capitolina è addirittura di mille miliardi. E' un sesto del passivo (6000 miliardi) di tutti i comuni italiani.

Roma, si notava recentemente in un articolo del Financial Times, il noto giornale economico inglese, « è probabilmente la città più indebitata del mondo ». E non pare, si aggiungeva nell'articolo, che la situazione sia destinata a migliorare notevolmente nei prossimi anni. Infatti, il 94 per cento delle entrate è assorbito dai pagamenti dei debiti contratti dal comune. Quello che resta in cassa non è neppure sufficiente per gli stipendi del numeroso personale dell'amministrazione capitolina e delle aziende municipali (40 mila persone).

Quali sono le cause di questo dissesto finanziario? Roma è oggi una metropoli di quasi tre milioni di abitanti. La sua popolazione è cresciuta di 900 mila unità negli ultimi 15 anni, e ora 70 mila persone vengono ogni anno a Roma per abitarvi.

I bisogni di una città di queste dimensioni, e i suoi problemi, sono certamente diversi, maggiori di quelli di ogni altro centro italiano. Tuttavia sproporzionati, a parere di molti, sono anche i suoi debiti. Roma spende ogni anno 82.316 lire per ogni suo abitante ma non le spende sempre bene. Comunque, finora, le amministrazioni non hanno fatto certo economie. Con la certezza che, alla fine, lo Stato avrebbe pagato, che non si sarebbe condannata al fallimento la capitale d'Italia, si è continuato a far debiti. Si è arrivati, così, alla drammatica situazione che il sindaco ha denunciato nella sua lettera al ministro del Tesoro.

Una situazione analoga a quella che si è determinata a Roma, dove il pesante passivo rende difficile il funzionamento dell'amministrazione comunale, esiste a Napoli. Proprio in questi giorni la Commissione centrale per la finanza locale ha operato un taglio nella cifra sul disavanzo che era stata indicata dall'amministrazione municipale nel bilancio per il '67. Tale cifra era di 73 miliardi e 63 milioni. La Commissione centrale per la finanza locale l'ha portata a 61 miliardi e 250 milioni, facendo osservare che occorre contenere entro « limiti tollerabili » il grave deficit.

La decisione della Commissione hanno provocato vivaci proteste da parte dell'amministrazione comunale napoletana. Alcuni membri della Giunta sono arrivati ad affermare che, con i « tagli » operati in questi giorni al deficit si renderà impossibile il funzionamento di alcuni servizi comunali.

Mario Pinzauti

In un negozio di Livorno Ferraris

Spariscono nella notte abiti per oltre 3 milioni

I ladri hanno svuotato scaffali e vetrine e hanno caricato il bottino su un camion

Dal nostro corrispondente

Livorno, Ferraris, ven. sera.

Abiti da uomo, impermeabili e cappotti, e una grande quantità d'altri capi di vestiario sono stati rubati nella notte nel negozio di tessuti Bollea di Livorno Ferraris, che si affaccia sulla via Martiri della Libertà e di cui è titolare un commerciante di Cigliano.

I ladri, sollevata la saracinesca della porta d'ingresso, sono entrati indisturbati nei locali, hanno preso la merce e l'hanno caricata, con ogni probabilità, su un camioncino che li attendeva in strada. Quindi, sempre indisturbati, si sono allontanati dal paese. Una donna, che abita poco lontano, ha avvertito nella notte dei rumori, ma non vi ha dato peso, ritenendo provenissero dal traffico stradale, sempre intenso.

Ad accorgersi del furto è stata la commessa Romana Ambrino, che ha trovato l'uscio aperto e il negozio quasi completamente vuoto. Anche le vetrine erano state saccheggiate. I ladri hanno trascurato soltanto quei capi di vestiario leggeri che il titolare, terminata la stagione estiva, aveva già riposto nelle scaffalature più alte. Non è ancora stato stabilito se la porta d'ingresso nel negozio, protetta dalla saracinesca, fosse stata lasciata soltanto socchiusa, in quanto la serratura è all'interno.

Il titolare, giunto in tutta fretta da Cigliano alla chiamata telefonica della sua commessa, ha fatto un primo inventario dei danni subiti. Pare che si aggirino sui tre milioni e mezzo.

g. l.

Operaia di Alessandria travolta da un'auto

Dal nostro corrispondente

Alessandria, venerdì sera.

(g. c.) Di un incidente stradale con conseguenze letali è rimasta vittima l'operaia della ditta « Borsalino » di Alessandria Silvia Magnani, di 47 anni, residente nel sobborgo Litta Parodi.

Alla guida di un motoscooter percorreva ieri sera corso Cento Cannoni diretta verso la periferia cittadina per far ritorno a casa al termine della giornata lavorativa quando è venuta a collisione, per cause non ancora bene accertate, con una « 850 », condotta dal quarantunenne Gino Bordini, residente in via Piacenza 7.

Lo scontro è stato violento e si è risolto con tragiche conseguenze per la Magnani, la quale, trasportata con prognosi riservata per trauma cranico ed altre lesioni, è deceduta nella notte senza aver ripreso conoscenza.

Sul luogo dell'incidente si è recata una pattuglia del nucleo radiomobile dei carabinieri. Un'inchiesta è stata aperta per accertare le esatte cause e responsabilità dell'incidente. Il Bordini è rimasto illeso. La Magnani, da tempo occupata alla « Borsalino », viveva sola.

Il governo siciliano è entrato in crisi

PALERMO, venerdì sera.

Il presidente della Regione on. Giummarra e la Giunta monocolore da lui presieduta hanno rassegnato questa mattina all'Assemblea regionale siciliana le dimissioni « irrevocabili ». Le dimissioni dovrebbero preludere alla ricostituzione del centro-sinistra.

ULTIME DI CRONACA

Ragazza bocciata agli esami da Albenga fugge a Torino

Ha 12 anni, è arrivata nel capoluogo piemontese con l'autostop - Dopo aver passato la notte su una panchina, si è rivolta a un agente: era intirizzita e affamata

Laura Casasola, 12 anni, verrà riconsegnata ai genitori

Una scolara di Albenga, bocciata agli esami di riparazione sostenuti pochi giorni fa, è fuggita di casa raggiungendo Torino con l'autostop. Questa mattina, dopo aver girovagato per tutta la notte, si è rivolta ad un agente di pubblica sicurezza raccontando la sua avventura. « *Sono pentita* — ha detto Laura Casasola, 12 anni, abitante ad Albenga in via Patrioti 30 — *e voglio tornare a casa* ».

« *La scuola non mi è andata bene, faccio le "medie" e mi avevano dato tre materie ad ottobre* — ha raccontato la giovane —. *Ho studiato, ma purtroppo ho fallito le prove e a settembre mi hanno respinta* ». Naturalmente i genitori della giovane l'hanno severamente rimproverata, le hanno ricordato i sacrifici compiuti per mantenerla agli studi, dicendo che un anno perso era un grave disagio. Laura dopo qualche giorno ha deciso di scappare di casa. Non si era mai mossa da Albenga, ma aveva sentito parlare da molti villeggianti di Torino e ieri pomeriggio ha affrontato il viaggio verso la grande città.

Senza una lira in tasca, vestita con una camicetta, un golfino ed un paio di pantaloni azzurri, ha raggiunto con l'autostop la via Aurelia. « *Un camionista mi ha portato fino all'autostrada* — ha detto — *e due coniugi francesi mi hanno accompagnata a Torino* ». Questa notte la ragazza ha girovagato per la periferia. Poi si è addormentata su una panchina. Dopo poche ore, all'alba, il freddo l'ha svegliata. I morsi della fame e la paura l'hanno convinta che era meglio tornare a casa. La polizia femminile in giornata la consegnerà ai genitori ad Albenga.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

LA SCELTA DELLA SCUOLA

Il discorso sulla scuola privata deve distinguere quelle diurne da quelle serali. Parliamo prima della scuola privata diurna. E la domanda che poniamo è: perché i genitori pagano rette più alte per mandare i figli in un liceo o istituto tecnico o qualsivoglia tipo di scuola privata, quando ci sono licei, istituti tecnici di Stato?

I genitori sanno che le scuole private sono costrette dalla legge della libera concorrenza a trattare bene gli allievi, perché vivono soltanto su di essi, non avendo sovvenzioni di sorta. Debbono dare un buon prodotto, in questo caso un buon insegnamento ed un buon trattamento, per avere il diritto ad imporsi.

Come trattamento intendiamo alludere alla comprensione che l'insegnante ha verso l'allievo. Ed è un fattore di primaria importanza. L'età scolastica coincide con l'età più difficile perché il passaggio all'adolescenza ed alla giovinezza provoca turbamenti, crisi, difficoltà del fisico e dell'animo. In questo delicato periodo di formazione è bene che il ragazzo si senta capito. Se circondato da affetto rende di più. Comprensione, sia chiaro, non vuol dire debolezza e tanto meno indulgenza sul profitto. Significa ambiente di sicura serenità.

Che la scuola privata non sia più facile, non regali i voti — parliamo di quelle serie, che non promettono la luna a portata di mano, e non è difficile individuarle — lo dimostrano i risultati degli esami di licenza e più ancora degli esami di maturità o di abilitazione. Se la percentuale dei giovani preparati da queste scuole è alta, regge il confronto con quelle di Stato o le supera, come si è visto in alcuni casi nella sessione estiva, nessuno potrà dire in buona fede che regalano i voti. L'esame di Stato è una garanzia per tutti i cittadini.

Ci piace a questo proposito ricordare un discorso alla Camera di Benedetto Croce il 6 luglio 1920, quando come ministro della Pubblica Istruzione presentò il programma scolastico del governo presieduto da Giolitti. Croce intendeva far approvare la legge che istituiva l'esame di Stato e contro accusa coloro che lo accusavano di mancare di fiducia verso le scuole statali mettendole alla pari — nella prova finale — con quelle private.

Stralciamo alcuni brani:

«Che la conseguenza da attendere dall'esame di Stato sia un ravvivamento della scuola privata è ovvio. (...) A me sembra inutile e vano negare questo fatto, ma peggio che inutile e vano l'allarmarsi o il parlare misteriosamente di compromessi che si farebbero o si sarebbero fatti col clericalismo e di nascosi intenti politici e sociali che si vorrebbero per tal modo raggiungere. Qui, onorevoli deputati, si gioca a carte scoperte. Chi ha l'onore di parlarvi in questo momento non ha nessun fine riposto e sa di non essere strumento di nessun partito reazionario o retrivo, ma unicamente rappresentante dell'idea liberale alla quale si deve la creazione della scuola di Stato, altissima conquista dello Stato moderno, che difenderemo con tutte le forze. Ma la difenderemo in che modo?».

E proseguiva: «Forse adottando i metodi di un tempo lontano, e legando le mani a chi non la pensa come noi e procurandoci, per mezzo di una sorta di monopolio, un facile e sterile trionfo? Certamente no, perché in questo modo perderemmo per la vita le ragioni della vita. (...) L'idea liberale importa, nella vita politica come nell'economica, la schietta accettazione della gara e della concorrenza. (...) Dal non avere rispettato abbastanza le condizioni necessarie alla nostra e altrui libertà sono provenuti, come ormai tutti i competenti affermano, i mali che si lamentano nella scuola di Stato. (...) Così certamente la scuola privata, confessionale o laica, è stata fiaccata e quasi distrutta; ma nell'atto stesso la scuola di Stato è venuta perdendo la severità che un tempo la faceva forte, e vi si è introdotta una generale rilassatezza».

E più avanti: «Non mi sono ignote le preoccupazioni e i timori che le previsioni del ravvivamento della scuola privata, e in specie di quella confessionale, suscita in molti. (...) Ma mi consentirete di dirvi che quelle preoccupazioni mi sembrano indizio di poca fede negli ideali che pur si asseriscono; di poca fede nella Ragione e nella Libertà, alle quali pur si bruciano tanti incensi. (...) Il principio della libertà bisogna accettarlo integralmente se si vuole che riesca davvero giovevole all'umana società».

Tornando all'esame di Stato, Croce aggiungeva: «La ragione per la quale noi lo proponiamo, è unicamente quella del rinvigorimento della scuola di Stato, di cui finora è stata curata piuttosto la quantità che la qualità. (...) Quando con la garanzia degli esami di Stato, con la selezione degli scolari, con la scelta rigorosa degli insegnanti, con la restaurazione della disciplina, avremo un'eccellente scuola di Stato, educheremo con essa non solo coloro che la frequentano, ma anche quelli che frequentano altre scuole, ed opereremo sull'intera cultura ed educazione nazionale».

A distanza di 46 anni, l'esame di Stato offre al cittadino la prova della validità della scuola privata. Praticamente crea una concorrenza tra scuola statale e quella privata che va tutta a vantaggio degli allievi, quindi della società.

* *

Nel discorso delle scuole diurne aggiungiamo quelle che si occupano del ricupero degli anni. Una sola bocciatura può incidere molto in senso negativo sull'avvenire di un ragazzo. E' stato bocciato: teoricamente dobbiamo concludere che non sapeva. Ma si viene bocciati anche per altre cause. Una malattia, un periodo di particolare stanchezza, un errore giovanile, una cattiva compagnia. La bocciatura può essere conseguenza di un disordine o di una crisi familiare. Può darsi che il ragazzo fosse pigro, credesse di riuscire senza fatica. Il risultato duro lo fa ravvedere. Perché non dargli modo di ricuperare? Anche qui c'è un controllo: la scuola privata lo prepara, poi l'esame di idoneità sarà la prova per lui, come profitto; per la scuola, come capacità di preparare.

Ed ancora: quanti iniziano un corso di studio, e poi si accorgono di avere sbagliato? A volte la scelta è determinata dalla parola persuasiva di un conoscente, dalla sciocca ambizione di un genitore («Mio figlio deve fare il tal tipo di studi, perché l'ho fatto io»). Si va al liceo magari solo perché ci va anche l'amico. Ma quando di fronte alla realtà si capisce che il ragazzo è portato per altro ordine di scuola? Che cosa fare? Ricominciare da capo? Ecco la scuola privata che offre la possibilità di prepararsi per il passaggio dall'un tipo all'altro. Sono corsi che richiedono sacrifici finanziari dei genitori, coraggio e buona volontà dei ragazzi. Ma denari e fatica messi nella scuola danno i maggiori frutti.

* *

Una parola per i vari tipi di scuole professionali che preparano ai moderni impieghi. La vita corre al passo della tecnica; la scuola tipica per sua natura non sempre sa tenere il passo con il progresso. Il lavoro nuovo richiede preparazioni nuove, qualifiche nuove, specializzazioni nuove. E sovente sono quelle che danno buoni guadagni e soddisfazioni. Parliamo delle segretarie d'azienda, come delle assistenti sociali, delle corrispondenti in lingue estere, come delle figuriniste o estetiste, o interpreti. E così via. Nei laboratori, nelle officine, negli uffici si richiedono giovani preparati alle nuove specializzazioni. Anche qui sovviene la scuola privata. Perché? Ma perché il privato, per la legge della concorrenza, della sopravvivenza, ha interesse ad essere presente dove il mercato offre un campo di sviluppo.

* *

La scuola serale. Qui lo Stato ha fatto poco sinora. Le scuole private serali, che hanno una tradizione di più decenni, possono vantarsi di essere benemerite della società. Sono sorte per venire incontro a chi non poteva accettare l'umile lavoro imposto dalle traversie della vita. Migliaia di giovani e di uomini adulti hanno avuto modo, studiando di sera, di migliorare la loro posizione, di conquistare un posto che diversamente era loro impedito. Quanti ragazzi hanno troncato le scuole diurne per andare subito al lavoro. Lo richiedevano le ristrettezze familiari, o la causa era la poca volontà di studiare. Poi una volta al lavoro, si sono accorti che senza un titolo o una specifica preparazione non si va avanti.

Ed ecco maturare il desiderio di riprendere in mano i libri. Di giorno in officina, negli uffici, o occupati in chi sa quali lavori, di sera sui banchi di scuola. E' una vita dura, bisogna saper dimenticare il ballo, il cinema, la ragazza o l'amico, lottare contro il tempo, chiedere il massimo sforzo alla propria resistenza fisica. Ma la gioia di poter dire «sono geometra, ho la maturità scientifica, sono perito» compensa ogni sacrificio.

Dalle scuole serali sono usciti grandi dirigenti d'industria, ottimi professionisti. Quanti dopo il diploma o la maturità, sull'onda dell'entusiasmo, hanno poi proseguito all'Università. Conosciamo autisti che si preparano a diventar medici, sorveglianti notturni che stanno per conseguire la laurea in ingegneria, operai che vogliono diventare fisici, o docenti di matematica.

PROBLEMA DI ATTUALITA'